

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XIII)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	12
DIFESA (IV)	»	23
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	24
FINANZE (VI)	»	31
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	48
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	54
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	63
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	72
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	84
AFFARI SOCIALI (XII)	»	93
AGRICOLTURA (XIII)	»	98

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI); Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . . .	<i>Pag.</i>	106
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	109
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	133
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	134
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	136
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	137
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	139
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	140

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274. Esame emendamenti C. 3169 ed abb.-A

3

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 28 ottobre 2015.

Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274.

Esame emendamenti C. 3169 ed abb.-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 8.45 alle 9.20 e dalle 15.50 alle 16.

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	4
Audizione di rappresentanti dell'INPS nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini, in materia di interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	4
Audizione di rappresentanti dell'INAIL nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini, in materia di interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	5

AUDIZIONI

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente della XI Commissione Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti dell'INPS nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto,

7-00807 Labriola, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini, in materia di interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, introduce l'audizione dei rappresentanti dell'INPS.

Tito BOERI, *presidente dell'INPS*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Colomba MONGIELLO (PD), Antonio BOCCUZZI (PD), Massimiliano BERNINI (M5S), Adriano ZACCAGNINI (SEL), Davide TRIPIEDI (M5S), Paolo RUSSO (FI-PdL) e Silvia BENEDETTI (M5S), nonché Luca SANI, *presidente della XIII Commissione*.

Tito BOERI, *presidente dell'INPS*, Gabriella DI MICHELE, *direttore della Direzione centrale Entrate dell'INPS*, e Maria Giovanna CASSIANO, *dirigente presso la Direzione centrale Vigilanza prevenzione e contrasto all'economia sommersa dell'INPS*, replicando, rispondono ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'INPS per le indicazioni fornite e dichiara conclusa l'audizione.

Sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.50, riprende alle 14.55.

Audizione di rappresentanti dell'INAIL nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini, in materia di interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, introduce l'audizione dei rappresentanti dell'INAIL.

Giuseppe LUCIBELLO, *Direttore generale dell'INAIL*, e Agatino CARIOLA, *direttore della Direzione centrale rischi dell'INAIL*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Marialuisa GNECCHI (PD), Adriano ZACCAGNINI (SEL), Colomba MONGIELLO (PD), Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) e Antonio BOCCUZZI (PD).

Giuseppe LUCIBELLO, *Direttore generale dell'INAIL*, e Agatino CARIOLA, *direttore della Direzione centrale rischi dell'INAIL*, replicando, rispondono ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'INAIL per le indicazioni fornite e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame del progetto di legge costituzionale C. 2613-B cost., approvato, in prima deliberazione, dal Senato, modificato, in prima deliberazione, dalla Camera e nuovamente modificato, in prima deliberazione, dal Senato recante disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione.	
Audizione di esperti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	6
Sulla pubblicità dei lavori	7
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. Nuovo testo C. 3340 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	7
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	11
ERRATA CORRIGE	10

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 28 ottobre 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.05.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame del progetto di legge costituzionale C. 2613-B cost., approvato, in prima deliberazione, dal Senato, modificato, in prima deliberazione, dalla Camera e nuovamente modificato, in prima deliberazione, dal Senato recante disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione.

Audizione di esperti.

(*Svolgimento e conclusione*).

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Paolo ARMAROLI, *già professore ordinario di diritto pubblico comparato*, Massimo LUCIANI, *ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi « La Sapienza » di Roma*, Giuseppe CALDERISI, *esperto della materia*, Francesco CLEMENTI, *associato di diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Perugia*, Giacomo D'AMICO, *associato di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Messina*, Luigi D'ANDREA, *ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Messina* Anna FALCONE, *esperta della materia* e Mauro VOLPI, *ordinario di diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Perugia*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Stefano QUARANTA (SEL), Danilo TONINELLI (M5S), Emanuele FIANO (PD), Andrea CECCONI (M5S), Mariastella GELMINI (FI-PdL) e Mara MUCCI (Misto-AL).

Paolo ARMAROLI, *già professore ordinario di diritto pubblico comparato*, Giuseppe CALDERISI, *esperto della materia*, Francesco CLEMENTI, *associato di diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Perugia*, Giacomo D'AMICO, *associato di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Messina*, Luigi D'ANDREA, *ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Messina*, Anna FALCONE, *esperta della materia* e Mauro VOLPI, *ordinario di diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Perugia*, rispondono ai quesiti posti e rendono ulteriori precisazioni.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 16.10.

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale.

Nuovo testo C. 3340 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Matteo RICHETTI (PD), *relatore*, osserva che il decreto-legge 8 ottobre 2015, n. 154 è stato emanato in considerazione della necessità ed urgenza di dettare norme immediatamente operative in materia economico-sociale concernenti il decoro e la funzionalità degli edifici scolastici, i programmi di ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza e interventi finanziari in zone colpite da eventi calamitosi.

Il decreto-legge, nel testo risultante dall'esame degli emendamenti svoltosi in sede referente, si compone di 5 articoli.

L'articolo 1, comma 1, concerne un finanziamento per complessivi 110 milioni di euro per la realizzazione del « Piano Scuola » (cosiddetto programma « scuole belle »), finalizzato al ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, che prevede un finanziamento complessivo

di 450 milioni di euro (di cui 280 milioni di euro già stanziati) per il periodo 1° luglio 2014 – 1° aprile 2016.

La medesima relazione illustrativa ricorda che il suddetto piano è stato elaborato a seguito dell'accordo siglato il 28 marzo 2014, con il quale si è trovata soluzione alla problematica occupazionale dei lavoratori ex LSU, impegnati fino all'anno precedente nelle attività di pulizie delle scuole e formati, per l'occasione, a prestare servizio come manutentori.

Rileva, in proposito, che 50 milioni di euro per il 2015 e 10 milioni di euro per il 2016 sono stati già assegnati dal CIPE e la norma in commento ne dispone l'immediato utilizzo. Poiché le risorse in questione risultano già essere state rese disponibili dal CIPE (delibera n. 73/2015 ancora corso di registrazione presso la Corte dei conti) sembra doversi desumere che l'intento della norma sia essenzialmente quello di favorire una accelerazione nell'utilizzo delle risorse medesime.

Altri 50 milioni di euro per il 2015 vengono finanziati ricorrendo al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

Segnala, come riportato anche nella Relazione, che il 30 luglio 2015 è stato sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio un ulteriore Accordo che ha confermato l'impegno del Governo a garantire le risorse finanziarie necessarie al completamento del programma « Scuole belle », con lo stanziamento degli ulteriori 170 milioni di euro necessari alla copertura del periodo 1° luglio 2015-31 marzo 2016. L'accordo prevede, altresì, che la Presidenza del Consiglio si impegna a convocare entro il 2015 un tavolo di verifica per esaminare le problematiche sociali e occupazionali più generali concernenti i lavoratori ex LSU e « appalti storici ».

Con la disposizione in esame si intende dunque garantire la immediata disponibilità di 110 milioni di euro per la prosecuzione del programma « Scuole belle » che sembrerebbero costituire quota parte dei 170 milioni di euro necessari al completamento del programma medesimo, previsti nel sopraccitato Accordo del 30 luglio 2015.

Fa presente che nell'ambito dell'esame in sede referente è stato aggiunto un articolo 1-*bis* allo scopo di consentire alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la continuità nello svolgimento delle attività di pubblica utilità di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, attraverso l'impiego diretto di lavoratori LSU titolari di trattamento di integrazione salariale, indennità di mobilità e trattamento speciale di disoccupazione, nell'ambito dei progetti di attività e lavori socialmente utili in corso alla data di adozione della convenzione quadro predisposta dall'ANPAL (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) ai sensi del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (anziché in corso alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo n. 150 del 2015).

L'articolo 2, comma 1, interviene sulla disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, contenuta nel decreto legislativo n. 270 del 1999 (Prodi-*bis*), consentendo una proroga del termine di esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali. La proroga – che può cumularsi alla proroga trimestrale eventualmente accordata dall'autorità giudiziaria ai sensi della disciplina già vigente (articolo 66 del medesimo decreto legislativo.) – opera per un periodo non superiore a dodici mesi e per una sola volta, qualora venga accertato, sulla base di una specifica relazione predisposta dal commissario straordinario, sentito il comitato di sorveglianza, che l'attuazione del programma richiede la prosecuzione dell'esercizio dell'impresa e che ciò non reca pregiudizio ai creditori.

Come risulta dalla relazione illustrativa del disegno di legge di conversione e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) allegata allo stesso disegno di legge, l'obiettivo perseguito con la disposizione di cui all'articolo 2 è quello di evitare alle grandi imprese commerciali che versano in stato di insolvenza e che

non hanno concluso, nei termini vigenti, l'attuazione dei programmi previsti per l'amministrazione straordinaria, l'automatica conversione della procedura conservativa in fallimento. Ai sensi del nuovo comma 4-*bis*, il provvedimento ministeriale di proroga è comunicato al Tribunale competente perché questo eserciti le proprie attribuzioni ai sensi del decreto legislativo n. 270 in questione.

Rileva che durante l'esame in sede referente è stato aggiunto un comma 1-*bis* all'articolo 2, che prevede che, nel caso di soggetti che, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, e la data di entrata in vigore del conseguente provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, erano, anche limitatamente a una parte del suddetto periodo, sottoposte al regime di amministrazione straordinaria, l'unicità del soggetto giuridico titolare dell'unità di produzione e dell'unità di consumo di energia elettrica è verificata alla data del 1° gennaio 2016. Tale previsione è dettata ai fini dell'applicazione della lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, il quale dispone che l'Autorità prevede meccanismi di salvaguardia per le realizzazioni, avviate in data antecedente alla data di entrata in vigore del predetto decreto, in particolare estendendo il regime di regolazione dell'accesso al sistema elettrico ivi previsto almeno ai sistemi il cui assetto è conforme a determinate condizioni (stabilite dalle lettere *a*) e *b*) del citato comma 2).

L'articolo 3, comma 1, è volto a stabilire una riduzione degli obiettivi finanziari del patto di stabilità interno per l'anno 2015 in favore degli enti locali interessati dagli eccezionali eventi meteorologici del 13 e 14 settembre 2015, che ha colpito i territori delle province di Piacenza e Parma. In particolare, la norma dispone una riduzione dell'obiettivo del patto per un importo complessivo di 14,179 milioni di euro, da ripartirsi tra gli enti interessati nei seguenti importi massimi: 4 milioni di euro per la provincia di Parma; 6,5 milioni di euro per la provincia di Piacenza; 3,679

milioni di euro da ripartirsi tra i comuni interessati dall'evento, come indicato nella Tabelle A allegata al decreto-legge in esame.

La riduzione degli obiettivi è posta a valere sugli spazi finanziari messi a disposizione per l'attuazione della cosiddetta « premialità » – misura prevista in favore degli enti locali rispettosi del patto di stabilità interno e dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali, disciplinata dal comma 122 dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010 (stabilità 2011) – nei limiti degli spazi residuali, quantificati alla data del 24 settembre 2015. Tali spazi finanziari risultano – come peraltro indicato dalla norma stessa – già diminuiti nel 2015. Conseguentemente, la norma dispone la sospensione per l'anno 2015 dell'applicazione del meccanismo di premialità, di cui al comma 122 dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010.

Durante l'esame in sede referente, è stato aggiunto un comma 1-*bis*, all'articolo 3, volto a escludere nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno le spese sostenute, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, dagli enti locali – beneficiari individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 16 dicembre 2015 (che determina anche la misura del beneficio) – per fronteggiare i danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'esclusione opera nel limite massimo degli spazi finanziari che residuano dall'applicazione del comma 1. Viene altresì specificato che, qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili, gli stessi sono attribuiti agli enti richiedenti in misura proporzionale alle rispettive richieste.

L'articolo 4 reca la consueta formula che dispone sia la immediata entrata in vigore del decreto-legge, a partire dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* avvenuta contestualmente alla sua emana-

zione il 1° ottobre 2015, sia la sua trasmissione alle Camere per la conversione in legge.

Il contenuto del provvedimento risulta riconducibile alle materie « sistema tributario e contabile dello Stato » ed « ordinamento civile », di competenza legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *e*) e *l*), della Costituzione nonché, riguardo a taluni profili, alle materie « coordinamento della finanza pubblica », « istruzione » e « governo del territorio », spettanti alla competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni in base all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. Formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 516 del 6 ottobre 2015, a pagina 24, seconda colonna, alla trentaduesima riga, sostituire le parole: « e la funzione pubblica » con la seguente: « territoriale »; a pagina 24, seconda colonna, trentanovesima riga, dopo le parole: « Istituto geografico » sostituire la parola: « nazionale » con la seguente: « militare ».

ALLEGATO

**DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale
(Nuovo testo C. 3340 Governo).**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 3340 Governo, di conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante « Disposizioni urgenti in materia economico-sociale »;

osservato che il provvedimento è stato emanato in considerazione della necessità ed urgenza di dettare norme immediatamente operative in materia economico-sociale concernenti il decoro e la funzionalità degli edifici scolastici, i programmi di ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza e interventi finanziari in zone colpite da eventi calamitosi;

rilevato che, in particolare, l'articolo 1, ai commi 1 e 1-*bis*, intende garantire la immediata disponibilità finanziaria necessaria alla prosecuzione del programma « Scuole belle », salvaguardando altresì i livelli occupazionali del settore e garantendo la continuità nello svolgimento di attività di pubblica utilità;

osservato poi che l'articolo 2, comma 1, è volto ad evitare alle grandi imprese commerciali che versano in stato di insol-

venza e che non hanno concluso, nei termini vigenti, l'attuazione dei programmi previsti per l'amministrazione straordinaria, l'automatica conversione della procedura conservativa in fallimento;

valutate infine favorevolmente le disposizioni recate dall'articolo 3, commi 1 e 1-*bis*, volte a favorire il finanziamento da parte degli enti locali di interventi nei territori colpiti nel 2015 da eventi calamitosi eccezionali o per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza;

preso atto che il contenuto del provvedimento risulta riconducibile alle materie « sistema tributario e contabile dello Stato » ed « ordinamento civile », di competenza legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *e)* e *l)*, della Costituzione nonché, riguardo a taluni profili, alle materie « coordinamento della finanza pubblica », « istruzione » e « governo del territorio », spettanti alla competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni in base all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
ALLEGATO 1 (<i>Subemendamenti all'emendamento 7.700 (nuova formulazione) del Relatore e all'emendamento 24.800 del Governo</i>)	17
ALLEGATO 2 (<i>Proposte di riformulazione</i>)	21
ALLEGATO 3 (<i>Subemendamenti approvati</i>)	22
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Intervengono il Sottosegretario per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Sesa Amici e il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.15.

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.

C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 ottobre 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nel ricordare che la Commissione ha esaminato gli emendamenti presentati al testo unificato, salvo quelli riferiti agli articoli accantonati 7, 8, 9, 10, 11 24 e 26, avverte, che sono stati presentati subemendamenti all'emendamento 7. 700 (*nuova formulazione*) del relatore ed all'emendamento 24.800 del Governo (*vedi allegato 1*), mentre, non sono stati presentati subemendamenti all'articolo aggiuntivo 26.800 del Governo. Comunica, quindi, che la Commissione procederà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 ed agli altri articoli accantonati.

Davide MATTIELLO (PD), *relatore*, nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 7.700 (*nuova formulazione*), esprime parere contrario su tutte le proposte subemendative ad esso riferite, ad eccezione dei subemendamenti Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).4, 0.7.700 (*nuova formulazione*).11, 0.7.700 (*nuova formulazione*).12, 0.7.700 (*nuova formulazione*).16 e Berretta 0.7.700 (*nuova formu-*

lazione).9 e 0.7.700 (nuova formulazione).10. Esprime, altresì, parere favorevole sui subemendamenti Sarti 0.7.700 (nuova formulazione).20 e 0.7.700 (nuova formulazione).25, purché riformulati nei termini riportati in allegato (vedi allegato 2).

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI esprime parere conforme a quello dal relatore.

Giulia SARTI (M5S), nell'illustrare il subemendamento a sua firma 0.7.700 (nuova formulazione).1, richiama l'attenzione sul fatto che disposizioni di tenore analogo a quelle introdotte dall'emendamento del relatore 7.700 sono contemplate dall'articolo 13 del disegno di legge di stabilità per l'anno 2016. Al riguardo, rileva la necessità che la questione relativa all'istituzione del Fondo per le aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata sia affrontata e discussa nel corso dell'esame del predetto disegno di legge; ciò, al fine di evitare un inutile lavoro della Commissione, che introdurrebbe, altrimenti, disposizioni del tutto speculari a quelle previste da un provvedimento già all'esame del Parlamento. Con riferimento all'emendamento del relatore 7.700 (nuova formulazione), sottolinea che lo stesso, al comma 10, diversamente dall'articolo 13 del disegno di legge di stabilità per l'anno 2016, dispone che quando il sequestro o la confisca riguardino aziende di straordinario interesse socio-economico, l'amministratore giudiziario possa essere nominato tra gli iscritti nella sezione di esperti in gestione aziendale dell'albo nazionale degli amministratori giudiziari indicati da INVITALIA SpA tra i propri dipendenti. Nel ritenere contestabile la scelta effettuata in tal senso, manifesta, quindi, netta contrarietà sull'emendamento 7.700 (nuova formulazione) del relatore, sul quale preannuncia il voto contrario dei deputati del suo Gruppo.

Vittorio FERRARESI (M5S) chiede che la pubblicità dei lavori della Commissione sia assicurata anche mediante gli impianti a circuito chiuso.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in assenza di obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Riccardo NUTI (M5S) chiede al relatore e al rappresentante del Governo di chiarire a quale soggetto compete la gestione del Fondo per le aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. Manifesta, inoltre, perplessità sulle disposizioni di cui al comma 2 dell'emendamento del relatore 7.700 (nuova formulazione) relative alla definizione ed attuazione dei piani di valorizzazione delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata, ritenendole alquanto generiche. A suo avviso, infatti, l'emendamento del relatore consente, di fatto, ad una società privata quale INVITALIA SpA, di avere accesso agli strumenti finanziari destinati alla gestione e alla valorizzazione delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.

Davide MATTIELLO (PD), *relatore*, nel replicare alle considerazioni testé espresse dai colleghi Sarti e Nuti, fa presente, preliminarmente, che l'obiettivo del suo emendamento è quello di fornire concreti strumenti di sostegno finanziario alle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata, in assenza dei quali, le stesse andrebbero verosimilmente soggette a fallimento. Sottolinea, inoltre, che quello in questione è un fondo cosiddetto di rotazione, essendo espressamente prevista la restituzione dei finanziamenti erogati. Quanto alle considerazioni relative alla INVITALIA SpA, ricorda che la stessa è interamente partecipata dal Ministero per lo sviluppo economico e che la sua attività, specie nelle aree del Mezzogiorno, è stata, in più di una occasione, oggetto di positiva valutazione. Sottolinea, infine, che il comma 10 dell'articolo 41-*bis* decreto legislativo n. 159 del 2011, introdotto dal suo emendamento, prevede che l'amministratore giudiziario possa essere designato tra dipendenti di INVITALIA SpA di comprovata esperienza e professionalità, senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato.

Il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria FERRI precisa che la copertura finanziaria delle disposizioni contenute nel nuovo articolo 41-*bis* del decreto legislativo n. 159 del 2011 è specificamente prevista ai commi 2 e 3 dell'emendamento del relatore 7.700 (*nuova formulazione*). Al riguardo, evidenzia, che quello in discussione è un fondo speciale rotativo, le cui risorse sono, per una parte, utilizzate per alimentare un'apposita sezione del Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto legge n. 83 del 2012. Precisa, altresì, che dalla natura di fondo rotativo, consegue l'obbligo di restituzione dei finanziamenti agevolati erogati. Sottolinea, infine, che le risorse del predetto fondo, pur essendo lo stesso istituito nell'ambito del Ministero per lo sviluppo economico, potranno essere gestite, su richiesta dell'amministratore giudiziario, solo previa autorizzazione del giudice delegato.

Riccardo NUTI (M5S), nel ribadire la necessità che il relatore e il rappresentante del Governo chiariscano a quale soggetto competa la gestione del Fondo per le aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata, chiede, altresì, ulteriori delucidazioni in merito alla natura del Fondo stesso.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rileva che al comma 6 del nuovo articolo 41-*bis* del decreto legislativo n. 159 del 2011, è previsto espressamente che con decreto del Ministro per lo sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, siano stabiliti condizioni, tempi e livello dei tassi per la restituzione dei finanziamenti erogati.

Riccardo NUTI (M5S), in riferimento alle precisazioni del relatore e del rappresentante del Governo, osserva che i dipendenti di INVITALIA SpA non sono reclutati attraverso un concorso pubblico. Evidenzia, inoltre, che l'attività di INVITALIA SpA, contrariamente a quanto asserito dal relatore, ha sortito risultati fallimentari. Ribadisce, infine, che le disposizioni in-

trodotte al comma 2 dell'emendamento 7.700 (*nuova formulazione*) del relatore, sono assai generiche e fumose.

Giulia SARTI (M5S), nell'associarsi alle considerazioni testé espresse dal collega NUTI, osserva come INVITALIA SpA abbia operato, sovente, sulla base di criteri non certo ispirati alla massima trasparenza. Al riguardo, rammenta che la Corte dei conti, in una relazione risalente a gennaio del corrente anno, ha evidenziato rilevanti criticità e irregolarità dei bilanci della predetta società. Ribadisce, infine, l'inopportunità di approvare disposizioni del tutto speculari a quelle contenute nell'articolo 13 del disegno di legge di stabilità per l'anno 2016, attualmente all'esame del Senato.

La Commissione respinge il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).1.

Giulia SARTI (M5S) illustra il suo subemendamento 0.7.700 (*nuova formulazione*).2, diretto ad escludere che il Fondo introdotto dal nuovo articolo 41-*bis* del decreto legislativo n. 159 del 2011, abbia tra i suoi obiettivi, anche il sostegno alle cooperative preposte alla gestione di beni immobili.

Riccardo NUTI (M5S) si associa alle considerazioni testé espresse dalla collega Sarti.

La Commissione respinge il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).2.

Giulia SARTI (M5S) illustra il subemendamento a sua firma 0.7.700 (*nuova formulazione*).3., volto a sopprimere il comma 2 del nuovo articolo 41-*bis* del decreto legislativo n. 159 del 2011.

Riccardo NUTI (M5S), nell'associarsi alle osservazioni della collega Sarti, richiama l'attenzione sul fatto che il Fondo in questione, le cui finalità sono stabilite proprio dal comma 2 del richiamato ar-

articolo 41-*bis*, non sia stato dotato di risorse sufficienti a garantire un adeguato sostegno finanziario alle aziende confiscate e sequestrate alla criminalità organizzata.

La Commissione respinge il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).3.

Giulia SARTI (M5S) illustra il suo subemendamento 0.7.700 (*nuova formulazione*).4, raccomandandone l'approvazione.

La Commissione approva il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).4 (*vedi allegato 3*).

Giulia SARTI (M5S) illustra il subemendamento a sua firma 0.7.700 (*nuova formulazione*).5, raccomandandone l'approvazione.

Riccardo NUTI (M5S), nell'associarsi alle osservazioni della collega Sarti, ribadisce ulteriormente la necessità che vengano forniti puntuali chiarimenti circa il soggetto cui competerà la gestione del Fondo per le aziende confiscate e sequestrate alla criminalità organizzata. Ribadisce, altresì, l'assoluta genericità delle disposizioni contenute dal comma 2 dell'emendamento del relatore 7.700 (*nuova formulazione*).

La Commissione respinge il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).5.

Riccardo NUTI (M5S), nell'illustrare il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).7 del quale è cofirmatario, chiede che vengano forniti dal rappresentante del Governo chiarimenti in merito all'esatto ammontare del Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto legge n. 83 del 2012.

La Commissione respinge il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).7.

Giulia SARTI (M5S) illustra il subemendamento a sua firma 0.7.700 (*nuova formulazione*).8, diretto a sopprimere il comma 5 del nuovo articolo 41-*bis* del decreto legislativo n. 159 del 2011, introdotto dall'emendamento 7.700 (*nuova formulazione*) del relatore.

Riccardo NUTI (M5S), dichiarando di condividere le finalità del subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).8, invita, nuovamente, il rappresentante del Governo a fornire puntuali chiarimenti in merito all'esatto ammontare delle risorse destinate al Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto legge n. 83 del 2012. Ribadisce, inoltre, ancora una volta, la sua netta contrarietà sulle disposizioni di cui al comma 10 del richiamato articolo 41-*bis*, che consentono ai dipendenti di INVITALIA SpA, ove nominati amministratori giudiziari, di accedere alle risorse del Fondo per le aziende confiscate e sequestrate alla criminalità organizzata.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).8 e approva i subemendamenti Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).11 e 0.7.700 (*nuova formulazione*).12 (*vedi allegato 3*).

Giulia SARTI (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.7.700 (*nuova formulazione*).13, diretto a sopprimere il comma 6 del richiamato articolo 41-*bis*.

Riccardo NUTI (M5S), nel condividere le finalità del subemendamento della collega Sarti, rileva come, ove non si volesse procedere alla soppressione del comma 6 del predetto articolo 41-*bis*, sarebbe necessario definire, almeno, tempi certi per l'emanazione del decreto interministeriale cui si fa ivi riferimento.

La Commissione respinge il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).13.

Giulia SARTI (M5S) illustra il subemendamento a sua firma 0.7.700 (*nuova formulazione*).¹⁴, raccomandandone l'approvazione.

La Commissione respinge il subemendamento Sarti 0.7.700 (*nuova formulazione*).¹⁴.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento in discussione dovrà concludersi nella giornata di domani, onde consentire la trasmissione del testo, come risultante dagli emendamenti approvati, alle Commissioni competenti per l'espressione del relativo parere.

Giulia SARTI (M5S) sottolinea che il provvedimento in discussione, dal contenuto complesso ed articolato, dovrebbe essere oggetto di attento esame da parte della Commissione. Dichiarata, quindi, di

non comprendere le ragioni per cui si imponga la necessità di concludere già nella giornata di domani l'esame delle proposte emendative.

Donatella FERRANTI, *presidente*, al fine di definire le modalità di organizzazione e di svolgimento dei lavori, avverte che sarà, al termine della seduta odierna, immediatamente convocato l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.50.

ALLEGATO 1

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano.

**SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 7.700
(NUOVA FORMULAZIONE) DEL RELATORE E
ALL'EMENDAMENTO 24.800 DEL GOVERNO**

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 7.700
(NUOVA FORMULAZIONE) DEL RELATORE.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis, sopprimere il comma 1.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 1. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 1, dopo le parole: dall'articolo 48 sopprimere le parole: comma 3, lettera e) è.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 2. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis, sopprimere il comma 2.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 3. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 2, dopo la parola: legalità aggiungere le seguenti: delle imprese di cui al comma 1.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 4. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis sopprimere il comma 3.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 5. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis sopprimere il comma 4.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 7. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis sopprimere il comma 5.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 8. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 5 dopo la parola: delegato sopprimere le seguenti: o dall'Agenzia.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 11. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 5 dopo la parola: prosecuzione aggiungere le seguenti: o di ripresa.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 12. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis sopprimere il comma 6.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 13. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 6, dopo le parole: l'Agenzia e Invitalia spa aggiungere le seguenti: previo parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 14. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 6, dopo le parole: l'Agenzia e Invitalia spa aggiungere le seguenti: previo parere delle competenti commissioni parlamentari.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 15. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 6, sopprimere la parola: Invitalia.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 16. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 6, in fine è aggiunto il seguente periodo: Il decreto è sottoposto al parere delle commissioni parlamentari competenti. Il ministro competente, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di trenta giorni dalla data della nuova trasmissione, in tal caso il decreto è adottato conformemente alle osservazioni espresse dalle Commissioni. Decorso, tale termine senza che le Com-

missioni competenti si siano espresse il decreto può comunque essere adottato.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 17. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis sopprimere il comma 7.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 18. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis sopprimere il comma 8.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 19. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 8, la parola: possono è sostituita dalla seguente: devono, e dopo la parola: incrementare aggiungere la seguente: annualmente secondo le modalità, i criteri e le percentuali minime individuate ai sensi del decreto di cui al comma 6,.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 20. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 8, la parola: possono è sostituita dalla seguente: devono, e dopo la parola: incrementare aggiungere la seguente: annualmente.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 21. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 8, sostituire la parola: possono con: devono.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 22. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis, sopprimere il comma 9.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione).
23. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis, sopprimere il comma 10.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione).
24. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 10, dopo le parole: previsto dall'articolo 35, aggiungere le seguenti parole: salvo quanto stabilito dal comma 3.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione).
25. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al capoverso ART. 41-bis, al comma 10, dopo le parole: Invitalia spa, aggiungere le parole: a cui si applicano le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 35.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione).
26. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 10 sopprimere le parole: ad eccezione del rimborso delle spese di cui all'articolo 35, comma 9.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione).
27. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis, comma 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I dipendenti di Invitalia SpA che abbiano svolto, nei tre anni antecedenti alla promulgazione della presente legge, attività di gestione diretta di aziende in crisi, possono iscriversi alla sezione del-

l'albo di cui all'articolo 3, comma 2, decreto legislativo 4 febbraio 2010 n. 14. Il dipendente di Invitalia, nominato Amministratore Giudiziario, svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Giudice Delegato, avvalendosi dell'organizzazione di Invitalia S.P.A.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione). **9.** Berretta.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis, dopo il comma 10, inserire il seguente:

9-bis. Entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge l'Agenzia, sentita Invitalia S.p.a., con delibera del Consiglio direttivo adotta, ai sensi dell'articolo 112, comma 4, lettera a), i criteri per la individuazione delle aziende sequestrate e confiscate di straordinario interesse socio economico e per la definizione dei Piani di valorizzazione.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione). **10.** Berretta.

Sopprimere il comma 2.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione).
28. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Sopprimere il comma 3.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione).
29. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

- 0. 7. 700.** (Nuova Formulazione) **6.** Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 24.800
DEL GOVERNO.

Alla lettera b), capoverso 603-quater, al primo periodo sopprimere le parole: salvo

che appartengano a persona estranea al reato.

0. 24. 800. 1. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

ALLEGATO 2

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano.

PROPOSTE DI RIFORMULAZIONE

PROPOSTA DI RIFORMULAZIONE DEL SUBEMENDAMENTO 0.7.700 (NUOVA FORMULAZIONE).20 SARTI.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis, comma 8, sostituire le parole: « possono contribuire » con le seguenti: « contribuiscono » e dopo la parola: « incrementare » inserire le seguenti: « , secondo le modalità e i criteri individuati ai sensi del decreto di cui al comma 6, ».

PROPOSTA DI RIFORMULAZIONE DEL SUBEMENDAMENTO 0.7.700 (NUOVA FORMULAZIONE).25 SARTI.

Al comma 1, capoverso ART. 41-bis, comma 10, dopo le parole: « previsto dall'articolo 35, » inserire le seguenti: « fermo restando quanto stabilito dal comma 3, ».

ALLEGATO 3

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano.

SUBEMENDAMENTI APPROVATI

Al capoverso 41-bis, al comma 2, dopo la parola: legalità aggiungere le seguenti: delle imprese di cui al comma 1.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 4. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 5 dopo la parola: delegato sopprimere le seguenti: o dall'Agenzia.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 11. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

Al capoverso 41-bis, al comma 5 dopo la parola: prosecuzione aggiungere le seguenti: o di ripresa.

0. 7. 700. (Nuova Formulazione) 12. Sarti, Nuti, Businarolo, Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Colletti.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli, C. 2679-*novies* Governo, C. 2748 Petrenga e C. 2776 Palmizio

23

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 28 ottobre 2015.

**Disposizioni in materia di rappresentanza militare.
C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo,
C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli, C. 2679-*novies*
Governo, C. 2748 Petrenga e C. 2776 Palmizio.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle
14.10 alle 14.55.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale, fatta a Roma il 1° aprile 2015. C. 3329 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	24
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Monaco sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo, fatto a Monaco il 2 marzo 2015. C. 3330 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) ..	25

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina delle modalità e delle procedure per lo svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione forense e per la valutazione delle prove scritte e orali. Atto n. 205 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	26
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SEDE REFERENTE:

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. C. 3340 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	27
ALLEGATO (<i>Proposta emendativa approvata</i>)	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29
AVVERTENZA	29

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.20.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale, fatta a Roma il 1° aprile 2015.

C. 3329 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, nel rimarcare preliminarmente le lodevoli finalità del provvedimento in titolo, volto ad intervenire sulle annose questioni relative al segreto bancario e ad implementare gli scambi di informazioni tra le Parti contraenti, con riguardo ai profili di quantificazione prende atto di quanto indicato dalla relazione tecnica in merito alla possibilità di svolgere le attività connesse allo scambio di informazioni mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Quanto alla disciplina fiscale relativa alle attività ed ai proventi finanziari detenuti presso enti della Santa Sede da alcune tipologie di soggetti residenti in Italia (articoli da 2 a 5 della Convenzione), osserva che, per quanto attiene alla procedura di regolarizzazione di cui all'articolo 3, la relazione tecnica prefigura effetti di gettito, non quantificati in via prudenziale. In proposito, non ha osservazioni da formulare, nel presupposto – sul quale appare opportuna una conferma – che detta procedura non sia suscettibile di incidere su importi eventualmente scontati ai fini delle previsioni di entrata.

In merito al regime opzionale di cui all'articolo 2, osserva che la disciplina prevista consente ai soggetti interessati di esercitare l'opzione per l'applicazione di un regime tributario sostitutivo. Tenuto conto che il ricorso al regime in questione è subordinato ad una valutazione di convenienza da parte del contribuente, appare opportuno acquisire elementi volti ad escludere eventuali effetti di riduzione del gettito con riguardo ai contribuenti attualmente sottoposti al regime ordinario.

Per quanto concerne l'articolo 6, relativo all'esenzione dai tributi per alcuni immobili della Santa Sede individuati dal paragrafo 1, con riferimento anche « ai rapporti pendenti e non definiti con sentenza passata in giudicato », ritiene che andrebbe acquisita conferma circa il fatto che la disciplina non sia suscettibile di incidere su somme eventualmente iscritte nei bilanci degli enti interessati.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Monaco sullo scambio di informazioni in materia

fiscale, con Protocollo, fatto a Monaco il 2 marzo 2015.

C. 3330 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, nel richiamare le considerazioni di carattere generale già formulate in premessa sul precedente provvedimento all'ordine del giorno, con riguardo ai profili di quantificazione prende atto di quanto indicato dalla relazione tecnica in merito alla possibilità di svolgere le attività connesse allo scambio di informazioni mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Quanto alle disposizioni di cui all'articolo 12, che prevedono il riconoscimento di un credito per le imposte pagate nel Principato di Monaco, osserva che la relazione tecnica non indica gli effetti finanziari derivanti dalla fruizione di tale credito. In proposito, ritiene utile acquisire elementi di valutazione, pur prendendo atto di quanto evidenziato dalla relazione illustrativa circa l'idoneità dell'Accordo a consentire ai contribuenti interessati di accedere alle procedure previste dalla vigente normativa in materia di *voluntary disclosure*.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Inter-

viene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.30.

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina delle modalità e delle procedure per lo svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione forense e per la valutazione delle prove scritte e orali.

Atto n. 205.

(Rilievi alla II Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Paolo TANCREDI (AP), *relatore*, in merito ai profili di quantificazione prende atto di quanto segnalato dalla relazione tecnica circa l'effettiva possibilità per le amministrazioni interessate di far fronte agli adempimenti previsti dalla disciplina recata dal presente regolamento utilizzando le risorse già assegnate a legislazione vigente e, quindi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, come prescritto dall'articolo 11 del provvedimento.

Prende altresì atto di quanto indicato dalla medesima relazione tecnica circa l'idoneità delle risorse derivanti dallo stanziamento iniziale del capitolo 1250 del Ministero della giustizia e dal gettito atteso dal pagamento del contributo alle spese di esame, da corrispondersi al momento della domanda, a far fronte alle spese connesse all'organizzazione e allo svolgimento dell'esame di Stato. Ritiene necessario peraltro acquisire una conferma che i parametri utilizzati dalla citata relazione tecnica ai fini delle stime – quali il numero di candidati, la percentuale di presenze effettive alle prove, la percentuale di assenze per malattia – siano basati su evidenze statistiche riferite allo svolgimento delle precedenti prove.

Per quanto attiene alla spesa per la corresponsione di compensi ai membri delle Commissioni d'esame, che in base alla relazione tecnica risulterà invariata e pari a circa 1.450.000 euro, andrebbe invece acquisita conferma che i nuovi criteri siano effettivamente idonei a suffragare tale ipotesi di invarianza, precisando inoltre se il predetto importo di 1.450.000 euro costituisca il dato relativo alla spesa complessiva attualmente sostenuta per i compensi, ovvero una stima basata su un'ipotesi di partecipazione alla prova di 32.000 candidati.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI rileva che i parametri utilizzati nella relazione tecnica ai fini della quantificazione degli effetti finanziari – quali il numero di candidati, la percentuale di presenze effettive alle prove, la percentuale di assenze per malattia – sono basati su ricorrenze statistiche riferite allo svolgimento delle prove sostenute per le sessioni di esame dal 2010 al 2014. Chiarisce, inoltre, che i nuovi criteri adottati per la stima della spesa per la corresponsione di compensi ai membri delle Commissioni d'esame, nel complesso prevista invariata e pari a circa 1.450.000 di euro, sono idonei a suffragare tale ipotesi di invarianza. Precisa, infine, che il predetto importo di 1.450.000 di euro costituisce il dato medio relativo alla spesa complessiva sostenuta a legislazione vigente dal Ministero della giustizia e determinata in base alla partecipazione media di 32.000 candidati per sessione di esame.

Paolo TANCREDI (AP), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina delle modalità e delle procedure per lo svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della

professione forense e per la valutazione delle prove scritte e orali (atto n. 205);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

i parametri utilizzati nella relazione tecnica (numero di candidati, percentuale di presenze effettive alle prove, percentuale di assenze per malattia) ai fini della quantificazione degli effetti finanziari, sono basati su ricorrenze statistiche riferite allo svolgimento delle prove sostenute per le sessioni di esame dal 2010 al 2014;

i nuovi criteri adottati per la stima della spesa per la corresponsione di compensi ai membri delle Commissioni d'esame, nel complesso prevista invariata e pari a circa 1.450.000 di euro, sono idonei a suffragare tale ipotesi di invarianza;

il predetto importo di 1.450.000 di euro costituisce il dato medio relativo alla spesa complessiva sostenuta a legislazione vigente dal Ministero della giustizia e determinata in base alla partecipazione media di 32.000 candidati per sessione di esame,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto ministeriale ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Inter-

viene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.35.

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale.

C. 3340 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta di ieri.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che, sul testo del provvedimento risultante dalle proposte emendative approvate, le Commissioni VII e VIII hanno espresso parere favorevole e la XI Commissione ha espresso parere favorevole con osservazioni. Avverte, altresì, che le Commissioni II e X, la Commissione parlamentare per le questioni regionali e il Comitato per la legislazione hanno espresso parere sul testo originario del decreto-legge e hanno comunicato che non si esprimeranno sul nuovo testo.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, con riferimento a quanto testé comunicato dal presidente Boccia, intende soffermarsi sulle osservazioni contenute nel parere reso dalla XI Commissione Lavoro sul nuovo testo del provvedimento, come risultante dalle proposte emendative approvate nel corso della seduta di ieri.

In particolare, ravvisa l'opportunità di recepire l'osservazione di cui alla lettera a) del predetto parere, al fine di chiarire in modo inequivoco che gli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, in materia di utilizzo diretto dei lavoratori titolari di strumenti di sostegno al reddito, continuano ad applicarsi a tutti i progetti di attività e lavori socialmente utili che hanno avuto inizio prima dell'adozione della convenzione quadro di cui al comma 2 dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, anziché a quelli in corso alla data della citata convenzione

quadro, come invece previsto nell'attuale testo dell'articolo 1-bis. Nel rilevare come tale precisazione appaia necessaria al fine di escludere un vuoto normativo per i progetti in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 150 del 2015 e conclusi prima dell'adozione della medesima convenzione, preannunzia pertanto la presentazione in tal senso di una proposta emendativa a sua firma, volta ad apportare talune modificazioni al testo dell'articolo aggiuntivo Rubinato 1.02, approvato, in una nuova formulazione, nel corso della seduta di ieri e inserito nel testo come articolo 1-bis.

Quanto all'osservazione contenuta nella lettera b) del predetto parere, ritiene invece che la questione da essa evidenziata, per quanto meritevole di approfondimento, potrebbe essere più opportunamente affrontata presso le Commissioni competenti per materia, nell'ambito dell'esame di eventuali, future iniziative legislative.

Simonetta RUBINATO (PD) chiede rassicurazioni in merito al fatto che la proposta emendativa testé preannunciata dal relatore non pregiudichi comunque le finalità perseguite dall'articolo aggiuntivo 1.02 a sua prima firma approvato, in una nuova formulazione, nel corso della seduta di ieri e inserito nel testo come articolo 1-bis.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, fornisce rassicurazioni in tal senso alla deputata Rubinato, precisando come la proposta emendativa di cui ha preannunciato la presentazione avrà una portata applicativa estensiva rispetto a quanto già contemplato dal citato articolo 1-bis, in modo da chiarire inequivocabilmente che la previgente disciplina in materia di utilizzo diretto dei lavoratori titolari di strumenti di sostegno al reddito continua ad applicarsi a tutti i progetti di attività e lavori socialmente utili che hanno avuto inizio prima dell'adozione della predetta conven-

zione quadro anziché a quelli in corso alla data della citata convenzione quadro.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendo ancora pervenuto il parere della I Commissione Affari costituzionali, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.45, riprende alle 20.25.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la I Commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul testo del provvedimento risultante dalle proposte emendative approvate.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, come già preannunciato, presenta l'emendamento 1-bis.1 (*vedi allegato*), volto a recepire l'osservazione di cui alla lettera a) contenuta nel parere della XI Commissione Lavoro, del quale raccomanda l'approvazione.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI esprime parere favorevole sull'emendamento 1-bis.1 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 1-bis.1 del relatore (*vedi allegato*).

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, Maino Marchi, di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Francesco BOCCIA, *presidente*, si riserva di nominare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi e avverte che il gruppo Lega Nord ha designato, quale relatore di minoranza, l'onorevole Guido Guidesi, che riferirà oralmente.

La seduta termina alle 20.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica ceca sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnologica, fatto a Praga l'8 febbraio 2011.
C. 2004.*

ALLEGATO

**DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale.
C. 3340 Governo.**

PROPOSTA EMENDATIVA APPROVATA

ART. 1-*bis*.

Al comma 1, sostituire le parole da: « alla data di entrata in vigore del presente decreto » fino alla fine del comma con le seguenti: « in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « che hanno avuto inizio prima della data di adozione della convenzione quadro di cui al comma 2 ».

1-*bis*.1. Il Relatore.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche del decreto legislativo n. 385 del 1993 e del decreto legislativo n. 98 del 1998, in attuazione della direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Atto n. 208 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	32
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Atto n. 209 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	32

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo. C. 3331 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	32
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	42
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa dei deputati Pesco e altri</i>)	43
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale. C. 3329 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	33
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Monaco sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo. C. 3330 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	33

RISOLUZIONI:

7-00553 Pagano: Misure a sostegno del credito in favore dei soggetti esercenti impianti fotovoltaici di produzione di energia (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	40
7-00728 Barbanti: Attuazione della normativa che prevede la pianificazione dei punti di raccolta del gioco per contrastare i fenomeni di dipendenza (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00143</i>)	40
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	45
7-00767 Paglia: Misure per assicurare la cancellazione dell'anatocismo bancario.	
7-00818 Sandra Savino: Attuazione della disciplina in materia di anatocismo bancario (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	40

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41
---------------------------------------------------------------------	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Unione piccoli proprietari immobiliari (UPPI), sulle tematiche relative alla tassazione sugli immobili	41
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del vicepresidente Paolo PETRINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto legislativo recante modifiche del decreto legislativo n. 385 del 1993 e del decreto legislativo n. 98 del 1998, in attuazione della direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

Atto n. 208.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 13 ottobre scorso.

Paolo PETRINI, *presidente*, ricorda che il relatore, Carbone, nel corso della precedente seduta di esame aveva illustrato il contenuto del provvedimento e che nella giornata del 20 ottobre scorso la Commissione ha svolto un Seminario istituzionale sulle tematiche affrontate dal provvedimento, il quale ha permesso di approfondire tali problematiche.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, si riserva di formulare una proposta di parere nella giornata di martedì 3 novembre prossimo, per votarlo nella seduta di mercoledì 4 novembre.

Paolo PETRINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

Atto n. 209.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 ottobre scorso.

Paolo PETRINI (PD), *presidente e relatore*, ricorda di aver preannunciato, nella seduta di ieri, l'intenzione di presentare una proposta di parere nella seduta di martedì 3 novembre prossimo, al fine di giungere alla votazione del parere stesso nella seduta di mercoledì 4 novembre.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.**SEDE CONSULTIVA**

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del vicepresidente Paolo PETRINI. — Intervengono il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 13.45.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo.

C. 3331 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 ottobre scorso.

Paolo PETRINI, *presidente*, ricorda che il relatore, Sanga, ha formulato una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), la quale è stata già trasmessa informalmente via *e-mail* a tutti i componenti della Commissione nel pomeriggio di ieri.

Informa quindi che il gruppo M5S ha formulato una proposta di parere alternativa contraria (*vedi allegato 2*), la quale sarebbe posta in votazione solo ove fosse respinta la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale.

C. 3329 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 ottobre scorso.

Paolo PETRINI, *presidente*, ricorda che il relatore, Bernardo, aveva illustrato, nel corso della seduta di ieri, il contenuto del provvedimento, formulando su di esso una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Monaco sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo.

C. 3330 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro PAGANO (AP), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini del parere alla III Commissione Affari esteri, il disegno di legge C. 3330, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Principato di Monaco in

materia fiscale, fatto a Roma il 2 marzo 2015.

In primo luogo segnala come l'Accordo di cui si propone la ratifica sia basato sugli standard dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), sia conforme al Modello di *Tax information exchange agreement* (TIEA), e consenta lo scambio di informazioni su richiesta. Lo Stato a cui sono richieste le informazioni non può rifiutarsi di fornire allo Stato richiedente la collaborazione amministrativa per mancanza di interesse ai propri fini fiscali, né opporre il segreto bancario.

Ricorda inoltre che, come emerge dalla relazione introduttiva al provvedimento, nonché dalla relazione tecnico-normativa, la *ratio* della stipula dell'Accordo, il quale è strettamente aderente agli standard internazionali dettati dall'OCSE, risiede nella necessità di adattare i rapporti finanziari tra l'Italia e il Principato di Monaco al nuovo quadro internazionale, dettato soprattutto in seno all'OCSE e al G20, che vede il potenziamento degli strumenti contro l'evasione e l'elusione fiscale internazionali. Elementi centrali del Protocollo sono infatti l'accresciuta cooperazione tra le rispettive Amministrazioni finanziarie e la restrizione drastica della sfera di discrezionalità di ciascuna delle Parti nel prestare assistenza e informazioni all'altra Parte.

In tale contesto evidenzia come l'Accordo possa avere effetti positivi sull'esito della procedura di collaborazione volontaria, cosiddetta *voluntary disclosure* (disciplinata dalla legge n. 186 del 2014, e ora oggetto di modifica ad opera del decreto-legge n. 153 del 2015, il cui disegno di legge di conversione è all'esame del Senato), in quanto allarga la platea dei potenziali aderenti alla procedura per la regolarizzazione dei capitali. In sostanza rileva come, per effetto della sottoscrizione tempestiva dell'accordo rispetto alla tempistica prevista dalla *voluntary disclosure*, il Principato di Monaco, impegnandosi allo scambio di informazioni, venga equiparato ad un Paese non *black list*.

Pertanto, i contribuenti che intendono aderire alla regolarizzazione non subi-

scono il raddoppio dei termini di accertamento e il conseguente peggioramento del trattamento sanzionatorio previsto, invece, per chi regolarizza capitali da Paesi compresi nella cosiddetta « *black list* ».

Rammenta al riguardo che la predetta legge n. 186 del 2014 ha introdotto una procedura di collaborazione volontaria del contribuente con l'Amministrazione fiscale per l'emersione e il rientro in Italia di capitali detenuti all'estero. La procedura sostanzialmente trova applicazione anche per quanto riguarda le irregolarità riguardanti attività detenute in Italia. Il medesimo provvedimento ha introdotto il reato di autoriciclaggio. I soggetti che detengono attività e beni all'estero ed hanno omesso di dichiararli potranno sanare la propria posizione nei confronti dell'erario pagando, in un'unica soluzione e senza possibilità di compensazione, l'intera misura delle imposte dovute e le sanzioni (queste ultime in misura ridotta). Per effetto della collaborazione volontaria viene garantita la non punibilità per alcuni reati fiscali relativi agli obblighi dichiarativi ed il pagamento in misura ridotta delle sanzioni tributarie. La procedura non può essere utilizzata se la richiesta di accesso è presentata dopo che l'autore ha avuto conoscenza dell'inizio di attività di accertamento fiscale o di procedimenti penali per violazioni tributarie, ed opera per le violazioni dichiarative commesse sino al 30 settembre 2014, con possibilità di esperire la procedura fino al 30 novembre 2015 (termine così prorogato, rispetto all'originario 30 settembre 2015, dall'articolo 2 del citato decreto-legge n. 153 del 2015).

Osserva quindi come, in tale contesto, risulti rilevante ai fini degli effetti dell'Accordo la previsione di cui all'articolo 5-*quater*, comma 4, del decreto-legge n. 167 del 1990 (introdotto dalla legge n. 186 del 2014), come modificata dall'articolo 10, comma 12-*quaterdecies*, del decreto-legge n. 192 del 2014, la quale ha eliminato il raddoppio dei termini per emettere l'atto di contestazione per le violazioni da monitoraggio fiscale nella procedura di collaborazione volontaria con riferimento ai Paesi cosiddetti *black*

list che stipulano tempestivamente accordi con l'Italia volti a consentire un effettivo scambio di informazioni fiscali.

Più precisamente, perché non operi il predetto raddoppio dei termini l'articolo 5-*quater*, comma 4, del decreto-legge n. 167 stabilisce che debbano verificarsi congiuntamente le seguenti condizioni:

1) ai sensi dell'articolo 5-*quinquies*, comma 7, del decreto-legge n. 167 del 1990, introdotto dalla citata legge n. 186 del 2014, il Paese *black list* presso il quale erano o sono detenuti gli investimenti e le attività estere oggetto della collaborazione volontaria abbia stipulato con l'Italia, entro il 2 marzo 2015 (cioè entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 186 del 2014), un accordo che consente un effettivo scambio di informazioni conforme all'articolo 26 del modello di convenzione contro le doppie imposizioni elaborato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), anche con riferimento al periodo tra la data della stipula e quella dell'entrata in vigore dell'accordo: tale condizione si verifica dunque con riferimento all'Accordo in esame, il quale è stato appunto stipulato il 2 marzo 2015;

2) ai sensi dell'articolo 5-*quinquies*, comma 4, primo periodo, lettera c), del richiamato decreto-legge n. 167 del 1990, il contribuente che ha attivato la procedura e che vuole mantenere le attività oggetto di collaborazione volontaria nel Paese *black list* ove già le deteneva deve rilasciare all'intermediario finanziario estero presso cui le attività erano o sono detenute l'autorizzazione a trasmettere alle Autorità finanziarie italiane richiedenti tutti i dati concernenti le attività oggetto di procedura (cosiddetto *waiver*) ed allegare copia di tale autorizzazione, controfirmata dall'intermediario finanziario estero, alla richiesta di collaborazione volontaria, in relazione ai periodi d'imposta successivi a quello di adesione alla collaborazione volontaria, fino all'effettiva operatività dello scambio di informazioni conforme al predetto articolo 26 (cosiddetto monitoraggio rafforzato);

3) in base all'articolo 5-*quinquies*, comma 5, del decreto-legge n. 167 del 1990, nel caso in cui il contribuente trasferisca, successivamente all'attivazione della procedura, le attività oggetto di collaborazione volontaria presso un altro intermediario localizzato fuori dall'Italia o da gli Stati membri dell'Unione europea o aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo, deve rilasciare all'intermediario finanziario estero presso cui le attività sono trasferite l'autorizzazione a trasmettere alle Autorità finanziarie italiane richiedenti tutti i dati concernenti le attività oggetto della procedura a partire dal periodo d'imposta nel corso del quale avviene il trasferimento.

Sempre in ordine agli effetti dell'Accordo, rammenta come il già citato articolo 5-*quinquies*, comma 7, del decreto-legge n. 167 del 1990 preveda inoltre che, qualora le attività oggetto della procedura di collaborazione volontaria sono o erano detenute in Paesi i quali stipulino con l'Italia, entro la predetta data del 2 marzo 2015, un accordo che permetta un effettivo scambio di informazioni conforme all'articolo 26 del modello di convenzione contro le doppie imposizioni elaborato dall'OCSE, la misura della sanzione minima per le violazioni dell'obbligo di dichiarazione delle predette attività è fissata al 3 per cento dell'ammontare non dichiarato e non si applica il raddoppio delle sanzioni amministrative pecuniarie previste per gli investimenti detenuti negli Stati a regime fiscale privilegiato nel caso di omessa o tardiva dichiarazione.

Per quanto riguarda i più recenti altri accordi bilaterali sottoscritti dall'Italia in materia, rammenta che il 23 febbraio 2015 i rappresentanti dei Governi italiano ed elvetico hanno firmato un Protocollo che modifica la Convenzione per evitare le doppie imposizioni e consente lo scambio di informazioni su richiesta ai fini fiscali. Il 26 febbraio è stato firmato un accordo apposito con il Liechtenstein, con un Protocollo aggiuntivo che disciplina le richieste di gruppo: le autorità fiscali italiane potranno presentare richiesta di informazioni su gruppi di contribuenti relativa-

mente a comportamenti considerati a rischio. Di tenore analogo è l'accordo firmato il 1° aprile 2015 con la Santa Sede.

Passando al contenuto specifico dell'Accordo, il quale si compone di 14 articoli, illustra l'articolo 1, il quale definisce l'oggetto dell'Accordo, prevedendo che le autorità competenti delle Parti contraenti si prestino assistenza scambiandosi informazioni verosimilmente rilevanti per l'applicazione delle rispettive normative interne, in relazione alle imposte oggetto dell'Accordo. Le informazioni si riferiscono alla determinazione, all'accertamento e alla riscossione di dette imposte, nonché al recupero dei crediti fiscali con relative misure di esecuzione, ovvero a indagini e procedimenti per reati tributari.

Viene stabilito inoltre che i diritti e le garanzie assicurate alle persone dall'ordinamento della Parte interpellata restano applicabili, ma solo qualora essi non impediscano o posticipino indebitamente l'effettivo scambio di informazioni.

In base all'articolo 2, una Parte interpellata non è obbligata a fornire informazioni che non siano in possesso delle propria autorità o di persone entro la sua giurisdizione territoriale.

L'articolo 3, al comma 1, enumera le imposte considerate dall'Accordo: per quanto riguarda la Parte italiana specifica che si tratta dell'IRPEF, dell'IRES, dell'IRAP, delle imposte sulle donazioni e successioni e delle imposte sostitutive, mentre per quanto per il Principato di Monaco si tratta dell'imposta sugli utili dei redditi commerciali, delle persone fisiche, dell'imposta sugli utili delle società, delle imposte sulle donazioni e successioni, dell'imposta sui trasferimenti e delle accise.

Il comma 2 prevede l'applicazione dell'Accordo anche ad ogni imposta di identica natura, comprese le imposte locali, che venga istituita dopo la data della firma dell'Accordo; nonché ad ogni imposta di natura sostanzialmente analoga, ma in questo caso solo su intesa delle competenti autorità delle due Parti – le quali peraltro si notificheranno ogni modifica sostanziale

apportata alle disposizioni in materia fiscale e sulla raccolta delle informazioni previste nell'Accordo.

L'articolo 4 reca numerose definizioni rilevanti per l'interpretazione dell'Accordo.

Illustra quindi l'articolo 5, il quale riguarda lo scambio di informazioni su richiesta. In particolare, il comma 1 prevede che la Parte interpellata fornisca le informazioni richieste indipendentemente dal fatto che il comportamento cui sono collegate costituisca un reato ai sensi della propria legislazione, mentre il comma 3 contempla anche la possibilità che la Parte interpellata fornisca le informazioni sotto forma di deposizioni testimoniali e di copie autenticate di documenti originali, laddove ciò sia consentito dal proprio diritto interno.

Il comma 2 specifica che la Parte destinataria della richiesta di informazioni è tenuta a utilizzare tutte le misure rilevanti per la raccolta di informazioni che già non siano in suo possesso, a prescindere dal fatto che la Parte richiedente necessiti delle informazioni per i propri fini fiscali.

Ai sensi del comma 4 ciascuna Parte contraente assicura che le proprie autorità competenti abbiano l'effettivo potere di ottenere informazioni in possesso di banche, istituti finanziari o di qualsiasi persona che operi in qualità di agente, fiduciario o intestatario, nonché informazioni sulla proprietà nominale e sulla proprietà effettiva di società di capitali, società di persone, fondazioni, *trust*. Peraltro l'Accordo non crea alcun obbligo per le Parti di fornire assolutamente informazioni sulla proprietà riferentisi a società quotate in Borsa o a fondi comuni di investimento pubblici.

I commi 5 e 6 riguardano le modalità della cooperazione tra le competenti autorità delle due Parti, rispettivamente per quanto riguarda la richiesta di informazioni fiscali e l'inoltro delle stesse.

Passa quindi a illustrare l'articolo 6, il quale riguarda le indagini fiscali all'estero, e prevede le modalità secondo le quali rappresentanti delle autorità competenti di

una Parte contraente possano interrogare persone ed esaminare documenti nel territorio dell'altra Parte – previo consenso scritto delle persone interessate –, ovvero partecipare a verifiche fiscali nel territorio dell'altra Parte contraente.

L'articolo 7 concerne i casi in cui sia possibile rifiutare una richiesta di informazioni fiscali in base all'Accordo, nonché le relative eccezioni, stabilendo innanzitutto, al comma 1, che la Parte interpellata non ha l'obbligo di ottenere o fornire informazioni che la Parte richiedente non potrebbe ottenere in base alla propria legislazione fiscale.

Inoltre, in base al comma 2, una Parte contraente non è obbligata a fornire informazioni suscettibili di rivelare un segreto commerciale, industriale o professionale. La norma specifica peraltro che tra queste tipologie di segreti non figurano le informazioni di cui al precedente articolo 5, comma 4, relative a banche e istituti finanziari.

In base ai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 7, l'Accordo non impone a una Parte contraente di ottenere o fornire informazioni su comunicazioni riservate tra un cliente e un legale procuratore o avvocato, qualora tali comunicazioni siano relative alla prestazione di consulenza legale o all'utilizzazione in procedimenti giudiziari esistenti o previsti; la Parte interpellata può altresì rifiutare una richiesta di informazioni se la loro divulgazione sia contraria all'ordine pubblico, mentre non può rifiutare una richiesta di informazioni qualora la pretesa fiscale da cui si origina la richiesta di informazioni sia oggetto di controversia.

Ai sensi del comma 6, la Parte interpellata può rifiutare di adempiere ad una richiesta di informazioni se queste siano collegate a una disposizione della legislazione fiscale della Parte richiedente che comporti una discriminazione ai danni di un cittadino della Parte interpellata.

L'articolo 8 prevede che le informazioni ricevute nell'ambito della collaborazione bilaterale da uno Stato contraente siano comunicate soltanto alle persone o autorità – e tra queste i tribunali e le autorità

amministrative – competenti nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, ovvero nelle procedure e procedimenti riguardanti tali imposte, o ancora nelle decisioni sui ricorsi per esse presentati e nel controllo delle precedenti attività correlate. Il vincolo per coloro che ricevono le informazioni è quello ad utilizzarle solo per le proprie ragioni d'ufficio, anche se potranno rivelarle in ambito giudiziario. L'utilizzazione ad altri fini delle informazioni ricevute è subordinata al consenso scritto dell'autorità competente della Parte che le ha rilasciate.

Osserva quindi come l'articolo 9 preveda la ripartizione delle spese per le attività di scambio di informazioni previste dall'Accordo, le quali saranno, di norma, a carico della Parte interpellata per quanto concerne i costi ordinari, e dell'altra Parte in relazione ai costi straordinari: è comunque previsto che le autorità competenti delle due Parti si consultino occasionalmente, soprattutto in caso di costi significativi.

In base all'articolo 10 le Parti contraenti adottano la legislazione necessaria per l'applicazione delle disposizioni dell'Accordo.

In tale contesto segnala l'articolo 11, il quale stabilisce che, in caso di controversie sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo, le competenti autorità delle due Parti ne perseguiranno il superamento attraverso una procedura amichevole, fatta salva la possibilità che le Parti concordino anche ulteriori modalità di risoluzione della controversia.

L'articolo 12 riguarda le metodologie per eliminare la doppia imposizione sui redditi sia nei confronti di persone residenti in Italia o nel Principato di Monaco, sia nei confronti di residenti di entrambe le Parti contraenti.

In particolare, per quel che riguarda l'Italia, osserva come, in base al comma 1, l'Italia possa calcolare le proprie imposte sui redditi dovute dai suoi residenti includendo nella base imponibile gli elementi di reddito imponibili in Monaco, ma deve dedurre da dette imposte l'imposta sui redditi pagata in Monaco. Tuttavia, l'am-

montare della deduzione non potrà comunque essere superiore alla quota di imposta italiana attribuibile agli elementi di reddito, nella proporzione in cui essi concorrono al reddito complessivo. Inoltre, sempre in Italia, non sarà accordata alcuna deduzione qualora il reddito sia sottoposto, anche su richiesta del beneficiario, ad imposizione mediante imposta sostitutiva o ritenuta a titolo di imposta. Per quel che riguarda Monaco è previsto che tale Parte debba dedurre dall'imposta sui redditi applicata ai suoi residenti un ammontare corrispondente all'imposta pagata in Italia dal residente di Monaco che questo riceve, a condizione che la deduzione non superi la quota dell'imposta attribuibile al reddito percepito in Italia.

Segnala quindi il comma 2, che regola il caso di persona fisica residente in entrambi gli Stati, indicando una serie di criteri in base ai quali determinare la residenza fiscale della persona fisica. Tali criteri sono tra loro alternativi, e ciascuno di essi può essere applicato qualora non sia possibile ricorrere al criterio precedente. In particolare si tratta: del luogo dell'abitazione permanente della persona; del luogo in cui la persona ha il centro degli interessi vitali; del luogo di soggiorno abituale; della nazionalità; dell'accordo comune tra le parti in merito alla determinazione della residenza della persona fisica; in mancanza di tale accordo ciascuna Parte può applicare la propria legislazione nazionale per determinare la predetta residenza.

L'articolo 13 regola l'entrata in vigore dell'Accordo, prevista per il giorno successivo alla data di ricevimento della seconda delle due notifiche con le quali le Parti si comunicheranno l'espletamento delle procedure interne necessarie all'entrata in vigore dell'Accordo medesimo, il quale avrà poi effetto per tutte le richieste concernenti atti, fatti, eventi e circostanze relativi al periodo che inizia dalla data della firma dell'Accordo.

In base all'articolo 14 ciascuna delle Parti può denunciare l'Accordo tramite i canali diplomatici o tramite comunicazione all'autorità competente dell'altra

Parte contraente; la decadenza dell'Accordo non comporta tuttavia il venir meno per le Parti del vincolo alla riservatezza previsto dall'articolo 8 in riferimento alle informazioni fiscali nel frattempo ottenute.

Illustra quindi il Protocollo all'Accordo, il quale consta di un lungo preambolo e di due articoli: il preambolo richiama gli impegni delle Parti nei confronti degli standard internazionali in tema di scambio di informazioni finanziarie, ma anche la normativa italiana per l'emersione e il rientro di attività finanziarie detenute all'estero (la già richiamata legge n. 186 del 2014).

In sostanza l'articolo 1 del Protocollo consente di effettuare, per il periodo intercorrente tra la firma dell'Accordo e la data di attuazione di un accordo tra Monaco e Italia sullo scambio automatico delle informazioni basato sul modello comune di comunicazione (*Common reporting standard*) dell'OCSE, richieste di scambio di informazione fiscali di gruppo (*group requests*) in ordine a situazioni che configurino modelli consolidati o in via di formazione, a loro volta finalizzati all'elusione o all'evasione fiscale (si tratta cioè di categorie di comportamenti che fanno presumere l'intenzione dei contribuenti di nascondere al fisco italiano patrimoni e attività detenute irregolarmente nel Principato di Monaco). In tal modo si conseguono, in materia di scambio di informazioni, effetti equivalenti a quelli dell'articolo 26 del Modello dell'OCSE, *Tax convention on income and on capital*, e al relativo Commentario. Inoltre l'articolo 1 prevede che, fino a quando non saranno attuate nel Principato di Monaco le procedure di adeguata verifica previste dal predetto *Common reporting standard* dell'OCSE, le procedure di identificazione dei titolari di conto residenti in Italia ai fini delle richieste di gruppo si baseranno sulla legislazione antiriciclaggio di Monaco.

In questo contesto l'articolo 2 del Protocollo definisce anche analiticamente il proprio ambito di applicazione nei con-

fronti delle diverse tipologie di conto chiuso, conto sostanzialmente svuotato e conto inattivo.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge di ratifica, esso si compone di tre articoli.

L'articolo 1 reca l'autorizzazione alla ratifica del provvedimento, l'articolo 2 il relativo ordine di esecuzione, mentre l'articolo 3 stabilisce che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La relazione tecnica allegata al disegno di legge indica che dall'accrescimento della cooperazione tra le rispettive Amministrazioni finanziarie è lecito attendersi incrementi del gettito fiscale, ancorché non preventivamente quantificabili. In ogni caso, dalle attività connesse allo scambio di informazioni non deriveranno maggiori oneri per il bilancio dello Stato, in quanto esse possono essere espletate con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Michele PELILLO (PD), nel sottolineare come gli Accordi relativi allo scambio di informazioni in materia fiscale in corso di ratifica rappresentino una svolta epocale nelle politiche di contrasto all'evasione fiscale, rileva come esse si inseriscano nell'ampio lavoro svolto dai Governi per la progressiva eliminazione dei cosiddetti « paradisi fiscali » fin ora presenti in Europa. In tale ambito evidenzia, in particolare, l'importanza storica dell'Accordo concluso con la Svizzera, la quale ha da sempre rappresentato la destinazione di ingenti patrimoni sottratti al fisco da contribuenti italiani ed europei.

Ritiene quindi che tali Accordi configurino una nuova e confortante realtà, in termini di lotta all'evasione e, più in generale, di collaborazione tra i Paesi dell'Unione europea in materia fiscale, sottolineando altresì come le misure concernenti la digitalizzazione di tutte le banche dati e il rafforzamento della *compliance* tra fisco e contribuente, adottate dal Governo, completeranno il quadro degli strumenti a disposizione per il contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale.

Daniele PESCO (M5S) rileva come le aspettative della maggioranza sui benefici derivanti dalla ratifica delle Convenzioni sullo scambio di informazioni in materia fiscale siano eccessivamente ottimistiche. Evidenzia infatti come permangano diversi strumenti a disposizione di coloro che intendono sottrarre capitali al fisco, citando al riguardo lo strumento della costituzione di società *off-shore* nei paradisi fiscali ancora esistenti, ovvero la possibilità di creare società anonime, consentite ad esempio nell'ordinamento britannico, o di acquistare valori sottratti ai controlli fiscali.

In tale contesto, sottolinea come soltanto attraverso l'adozione di politiche fiscali condivise in ambito internazionale e di norme rigide di contrasto all'evasione sarà possibile ottenere risultati concreti in termini di contrasto a tale fenomeno.

Giovanni PAGLIA (SEL) invita a non sovrapporre, nell'ambito della discussione sugli Accordi relativi allo scambio di informazioni in materia fiscale, piani tra loro distinti, sottolineando come i profili relativi all'evasione fiscale, all'occultamento dei proventi da essa derivanti e al fenomeno dell'autoriciclaggio costituiscano fenomeni diversi, i quali devono essere adeguatamente affrontati attraverso strumenti differenziati. In tale contesto sottolinea, inoltre, come il Governo, prevedendo di innalzare a 3.000 euro, nell'ambito del disegno di legge di stabilità, la soglia di utilizzo del contante, sembri andare in una direzione opposta rispetto a quella del contrasto al riciclaggio e all'evasione, prospettata con gli Accordi volti a superare il segreto bancario.

Evidenzia quindi come tali Accordi, sebbene riducano il numero di paradisi fiscali esistenti per il futuro, non possano certamente considerarsi risolutivi del fenomeno e non consentano neanche di ricostruire la storia dei capitali sottratti all'imposizione fiscale nel passato, posto che non prevedono la possibilità di effettuare controlli in tal senso.

Giovanni SANGA (PD) sottolinea la necessità di fare maggiore chiarezza nella

discussione in corso su tali questioni, rilevando innanzitutto come il tema delle società anonime e delle società *off-shore* vada correttamente inquadrato, dal punto giuridico e fiscale. A tale riguardo ricorda che gli Accordi internazionali entrati in vigore nell'ultimo decennio, e ratificati anche dalla Svizzera, hanno già introdotto regole rigide per l'individuazione dei titolari di rapporti di conto corrente bancari, non consentendo più da tempo di aprire depositi bancari anonimi, ma prevedendo che ogni conto bancario abbia un titolare identificato.

Il Viceministro Luigi CASERO, in riferimento alle considerazioni del deputato Paglia, pur concordando sulla necessità di tenere distinti i diversi temi in discussione, evidenzia come gli Accordi stipulati con i Paesi europei in materia di scambio di informazioni e di superamento del segreto bancario, quali in particolare quelli con la Svizzera e con Monaco, costituiscano un passo in avanti di portata storica nella direzione del contrasto al fenomeno dei paradisi fiscali ancora presenti in Europa e debbano quindi essere accolti con favore.

Ricorda inoltre come il Governo sia impegnato nella realizzazione di altri strumenti importanti in tal senso, tra i quali cita le misure per la completa tracciabilità delle operazioni commerciali e finanziarie.

Paolo PETRINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.

RISOLUZIONI

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del vicepresidente Paolo PETRINI. — Interviene il sottosegretario per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.

7-00553 Pagano: Misure a sostegno del credito in favore dei soggetti esercenti impianti fotovoltaici di produzione di energia.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 16 settembre scorso.

Alessandro PAGANO (AP) richiama il contenuto della sua risoluzione, la quale affronta la problematica che coinvolge gli esercenti impianti fotovoltaici di produzione di energia, i quali sono stati colpiti dagli effetti della riduzione, introdotta dall'articolo 26 del decreto-legge n. 91 del 2014, degli incentivi precedentemente riconosciuti a favore dei predetti impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili fotovoltaiche.

In tale contesto ricorda che, per mitigare le gravi ricadute negative determinate da tali misure, il legislatore aveva previsto, quale misura compensativa, la possibilità per i soggetti interessati di accedere al credito in forma agevolata, per un importo pari al mancato flusso nei restanti anni di incentivazione degli impianti, con garanzia emessa dalla Cassa depositi e prestiti.

Nel rammentare che il Governo sta accumulando un grave ritardo nell'emanazione del decreto previsto dal comma 5 dell'articolo 26 del citato decreto-legge n. 91, che dovrebbe disciplinare i criteri e le modalità di accesso ai predetti finanziamenti bancari, la risoluzione impegna quindi l'Esecutivo a emanare il richiamato decreto e a intervenire presso il sistema creditizio convocando un tavolo tecnico con l'ABI, al fine di favorire l'erogazione del credito a tali soggetti.

Auspica quindi che il Governo prenda al più presto posizione sulla questione posta dal suo atto d'indirizzo, il quale è ormai da tempo in discussione presso la Commissione.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA prende atto delle questioni poste dal presentatore dell'atto di indirizzo.

Paolo PETRINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00728 Barbanti: Attuazione della normativa che prevede la pianificazione dei punti di raccolta del gioco per contrastare i fenomeni di dipendenza.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00143).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 14 ottobre scorso.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime una valutazione favorevole sulla risoluzione, a condizione che essa sia riformulata in alcuni aspetti.

In particolare chiede di sostituire, nelle premesse, le parole: « il tutto è potuto accadere a causa di un colpevole ritardo delle istituzioni statali le quali non hanno emanato la legge quadro nazionale; » con le seguenti: « non è stata ancora emanata la legge quadro nazionale; », di sostituire, ovunque ricorrano, le parole: « vuoto normativo: » con la parola: « ritardo », nonché di inserire, alla fine delle premesse, il seguente capoverso: « tenuto conto che nel frattempo è intervenuta la delega fiscale, la quale, all'articolo 14 incarica il Governo di operare un riordino complessivo del settore e che, a tal fine, era stato predisposto un articolato, ».

Sebastiano BARBANTI (Misto-AL) accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal Sottosegretario.

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata (*vedi allegato 3*), che assume il numero 8-00143.

7-00767 Paglia: Misure per assicurare la cancellazione dell'anatocismo bancario.

7-00818 Sandra Savino: Attuazione della disciplina in materia di anatocismo bancario.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni.

Paolo PETRINI, *presidente*, avverte che la risoluzione 7-00818 Sandra Savino, vertendo sulla medesima materia oggetto della risoluzione 7-00767 Paglia, sarà discussa congiuntamente a quest'ultima, la cui discussione era già iniziata.

Sandra SAVINO (FI-PdL) illustra la propria risoluzione, la quale sottopone all'attenzione del Governo la *vexata quaestio* dell'anatocismo bancario.

Rileva in primo luogo come tale tematica sia stata regolata in modo non certo lineare e chiaro dalla legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013, articolo 1, comma 629), la quale demanda a una delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio le «modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria», con i seguenti criteri direttivi, anch'essi poco chiari:

a) nelle operazioni in conto corrente sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori sia creditori;

b) gli interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale.

Con riferimento alle citate disposizioni, ritiene evidente come esse, oltre a essere fumose, rinuncino a disciplinare direttamente e con effetto immediato una questione molto delicata e importante soprattutto per i clienti delle banche, demandando a una successiva delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio sia la chiara definizione della portata della norma, sia la sua effettiva applicazione.

Sottolinea quindi come il ritardo nella definizione della materia della produzione di interessi nell'ambito delle operazioni bancarie determini una situazione di incertezza che crea notevole disagio nella clientela delle aziende di credito, in

quanto alcune di queste applicano il meccanismo degli interessi composti e inoltre, in caso di controversie in sede giudiziaria, le interpretazioni date dai tribunali sulla materia non sono uniformi e questo crea una situazione non più tollerabile.

Rammenta inoltre che la proposta di delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio è stata posta in consultazione dalla Banca d'Italia dal 24 agosto al 23 ottobre 2015, periodo nel quale possono essere avanzate osservazioni al testo elaborato, per cui si sta per concludere la peraltro troppo lunga fase preparatoria del provvedimento.

In tale contesto la risoluzione impegna il Governo ad assumere ogni iniziativa di competenza affinché la citata delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio sia resa operativa in tempi molto stretti, ponendo al riparo coloro che accedono al credito bancario da comportamenti lesivi dei loro interessi legittimi.

Paolo PETRINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni.

La seduta termine alle 14.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 28 ottobre 2015.

Audizione dei rappresentanti dell'Unione piccoli proprietari immobiliari (UPPI), sulle tematiche relative alla tassazione sugli immobili.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.20.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo (C. 3331 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3331, recante « Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978, fatto a Milano il 23 febbraio 2015 »;

sottolineato il rilievo storico del provvedimento, che consente per la prima volta di superare il segreto bancario nell'ambito dei rapporti fiscali tra l'Italia e la Svizzera, compiendo in tal modo un passo avanti

fondamentale per favorire la trasparenza bancaria e finanziaria e per contrastare in modo più efficace l'evasione e l'elusione fiscale;

rilevato come tale importantissimo risultato sia stato raggiunto, nel rinnovato quadro normativo internazionale volto al definitivo superamento dei « paradisi fiscali », anche grazie al lavoro compiuto dalla Commissione Finanze che ha condotto all'approvazione della legge n. 186 del 2014 sulla procedura di collaborazione volontaria (cosiddetta *voluntary disclosure*),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo (C. 3331 Governo).

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA DEI DEPUTATI PESCO E ALTRI

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3331, recante « Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978, fatto a Milano il 23 febbraio 2015 »;

premesso che:

il Protocollo oggetto di ratifica si compone di tre articoli che emendano la Convenzione tra la Svizzera e l'Italia conclusa a Roma il 9 marzo 1976 e modificata con Protocollo aggiuntivo del 28 aprile 1978;

in particolare, si modifica il vigente articolo 27 in materia di scambio di informazioni, sostituendo tale disposizione con un nuovo articolo 27 conforme all'attuale standard dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) (articolo 26 del *Model tax convention on income and on capital*);

la nuova disposizione pattizia rafforza la cooperazione tra le amministrazioni dei due Paesi in quanto consente alle autorità degli Stati contraenti di scambiare le informazioni anche per l'applicazione del diritto interno in relazione alle imposte di qualsiasi natura o denominazione.

Inoltre, in conformità al richiamato standard dell'OCSE, si prevede che lo scambio di informazioni non è limitato, a norma del paragrafo 4, dall'assenza di interesse ai propri fini fiscali da parte dello Stato richiesto (cosiddetto *domestic tax interest*) e prevede, al paragrafo 5, il superamento del segreto bancario;

non si discute in merito ai benefici derivanti dal Protocollo in tema di lotta all'evasione fiscale; la nuova normativa pattizia agevola lo scambio di informazioni e soprattutto rimuove il noto segreto bancario che da decenni caratterizza il sistema bancario svizzero;

tuttavia non mancano gli strumenti per « eludere » la rimozione del segreto bancario: tra questi, si evidenzia in primo luogo l'utilizzo di conti correnti intestati a società *off shore*; oltre a rappresentare un valido strumento per eludere le imposte, il principale vantaggio derivante dalle società offshore è l'occultamento della proprietà: infatti, oltre che per pagare meno tasse, le società *off shore* vengono impiegate soprattutto per la protezione del capitale da creditori; i conti *off shore*, infatti, sono conti che si aprono in banche con sede in paesi o territori a fiscalità privilegiata e che garantiscono il massimo segreto bancario; le giurisdizioni più utilizzate e consigliate dagli esperti per costituire una società *off shore* o per l'apertura di un conto bancario sono ad oggi Belize e San Vicente: dunque, è sufficiente l'intesta-

zione del conto svizzero ad una società svizzera partecipata da una società *off shore* (riconducibile all'anonimo evasore) per eludere il segreto bancario;

altra pratica è la costituzione di società anonime LTD, che alcuni paesi ammettono (tra cui anche il Regno Unito);

frequente è poi l'acquisto di valori e metalli (oro in particolare) operati attraverso l'istituto bancario e detenuti in cassette di sicurezza presso istituti fiduciari e finanziari; è da considerare che la Svizzera è il primo commerciante di oro al mondo; il meccanismo è il seguente: il cliente compra un determinato valore da un'azienda svizzera, attraverso la banca, diventando proprietario di un determinato valore in oro che verrà custodito in una cassetta di sicurezza, detenuta presso un istituto non bancario; in tal modo evita di ricadere nei controlli fiscali; un articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* del 13 aprile 2015 (<http://www.corriere.it/economia/15-aprile-13/svizzera-ora-denaro-sporco-finisce-cassette-sicurezza-8dc1a0de-e1f0-11e4-b4cd-295084952869.shtml>) ha evidenziato come, a seguito degli accordi tra Italia e

Svizzera in materia di scambio di informazioni (il Protocollo in esame quindi), siano aumentati i trasferimenti di denaro e preziosi nelle cassette di sicurezza; nella relazione annuale della sezione reati economico – finanziari (Ref) della polizia di Lugano, infatti, si evidenzia il boom dell'affitto di cassette di sicurezza da parte di finanziarie e società fiduciarie, dove troverebbe rifugio il denaro « in nero » che le banche elvetiche non sono più disposte ad accettare (di cui il 51 per cento sarebbero di cittadini italiani);

quanto detto per l'oro vale per ogni altra forma d'investimenti attuata mediante deposito in cassette di sicurezza nonché attraverso l'acquisto di beni materiali quali opere d'arte custodite in magazzini, i beni immobiliari, le imbarcazioni di lusso o i velivoli,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Pesco, Villarosa, Alberti,
Ruocco, Pisano, Fico ».

ALLEGATO 3

7-00728 Barbanti: Attuazione della normativa che prevede la pianificazione dei punti di raccolta del gioco per contrastare i fenomeni di dipendenza.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

premesso che:

sono circa 160 i comuni che hanno sottoscritto un « Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo », con cui chiedono di avere più poteri di programmazione, controllo e ordinanza per regolamentare il fenomeno del gioco legale e limitare le potenziali conseguenze sociali sui territori che amministrano;

nel frattempo, hanno adottato diversi provvedimenti riguardanti l'argomento, in alcuni casi considerati illegittimi dai tribunali amministrativi:

a) sotto il profilo urbanistico sono state attuate varianti al regolamento urbanistico edilizio che limitano l'insediamento delle sale da gioco in alcune porzioni del territorio comunale;

b) sotto il profilo delle pubbliche affissioni c'è chi è intervenuto sul Regolamento per l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni verificando la possibilità di vietare la pubblicità del gioco d'azzardo sul territorio comunale;

c) sotto il profilo di polizia urbana alcuni comuni hanno inserito specifici regolamenti sulle sale da gioco cercano di definire le distanze degli apparecchi da zone considerate « sensibili » come scuole, parchi, chiese, fino a stabilire orari di apertura e chiusura delle sale stesse;

d) sotto il profilo tributario alcuni comuni hanno scelto di agire sulla

tassazione locale prevedendo l'applicazione dell'aliquota massima dell'IMU per le sale giochi e i bar con slot machine e conseguenti agevolazioni per gli esercizi che, invece, hanno scelto di non installarne nei propri esercizi;

non è stata ancora emanata la legge quadro nazionale;

infatti, il comma 10 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 158 del 2012 recita: « L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, a seguito della sua incorporazione, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, tenuto conto degli interessi pubblici di settore, sulla base di criteri, anche relativi alle distanze da istituti di istruzione primaria e secondaria, da strutture sanitarie e ospedaliere, da luoghi di culto, da centri socio-ricreativi e sportivi, definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa sancita in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede a pianificare forme di progressiva ricollocazione dei punti della rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera *a*), del testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modificazioni, che risultano territorialmente prossimi ai predetti luoghi. Le pianificazioni operano relativamente alle concessioni di raccolta di gioco pubblico bandite succes-

sivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e valgono, per ciascuna nuova concessione, in funzione della dislocazione territoriale degli istituti scolastici primari e secondari, delle strutture sanitarie ed ospedaliere, dei luoghi di culto esistenti alla data del relativo bando. Ai fini di tale pianificazione si tiene conto dei risultati conseguiti all'esito dei controlli di cui al comma 9, nonché di ogni altra qualificata informazione acquisita nel frattempo, ivi incluse proposte motivate dei comuni ovvero di loro rappresentanze regionali o nazionali. Presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, a seguito della sua incorporazione, presso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un osservatorio di cui fanno parte, oltre ad esperti individuati dai Ministeri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, anche esponenti delle associazioni rappresentative delle famiglie e dei giovani, nonché rappresentanti dei comuni, per valutare le misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave. Ai componenti dell'osservatorio non è corrisposto alcun emolumento, compenso o rimborso spese»;

il decreto sopra citato non è mai stato emanato;

in presenza di tale ritardo nelle circa 160 città sopra citate sono stati adottati regolamenti di polizia urbana con i quali si è stabilita una pianificazione, nonostante sulla materia non siano le autorità municipali competenti ad emanare la normativa di riferimento;

alla luce di tale ritardo, il giudice amministrativo ha censurato con sentenza tale comportamento e contemporaneamente la regione Piemonte è ricorso persino alla leva fiscale, con il concreto rischio di eccedere le proprie competenze in materia;

per quanto riguarda la magistratura amministrativa, il Tar dell'Emilia Ro-

magna, in seguito all'emanazione di un regolamento di polizia urbana della città di Bologna, ha dichiarato l'atto illegittimo « in quanto la norma di fatto prescrive nuovi limiti distanziometrici tra i locali in questione e i cosiddetti luoghi « sensibili », la cui introduzione nell'ordinamento (o modificazione) compete esclusivamente al legislatore nazionale, secondo quanto prescrive il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012. » ricordando inoltre, nella stessa sentenza, un precedente giudizio sempre del T.A.R. Emilia-Romagna sez. II, 20 ottobre 2014 n. 976 in base alla quale il giudice amministrativo aveva già sostenuto che « la pianificazione delle sale da gioco e la riallocazione di quelle prossime a siti sensibili appartiene all'Amministrazione autonoma dei monopoli, come chiaramente indicato nel comma n. 10 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 158 del 2012. Tale attribuzione esclusiva trova conferma anche nella legge regionale n. 5/2013, articolo 6, che al comma II prevede che i comuni possono dettare previsioni urbanistiche sulle sale da gioco solo nel rispetto delle pianificazioni di cui al suddetto comma n. 10 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 158 del 2012 »;

con riferimento alla regione Piemonte la legge regionale finanziaria approvata nel febbraio 2014 ha previsto una serie di misure restrittive nei confronti dei titolari di esercizi commerciali che, pur nel rispetto della legge, hanno consentito il gioco legale nei propri locali, e premiali nei confronti di chi sceglie di non installare slot: infatti, la legge finanziaria per l'anno 2014, legge regionale n. 1 del 5 febbraio 2014, all'articolo 7 prevede che dal 1° gennaio 2015 per tre anni l'aliquota IRAP sia ridotta dello 0,92 per cento per gli esercizi che provvederanno volontariamente alla completa disinstallazione degli apparecchi da gioco e nello stesso tempo che aumenti dello 0,92 per cento a carico di quegli esercizi nei quali gli apparecchi ludici resteranno installati;

si ricorda, per completezza di informazione e capacità di valutazione del

fenomeno nella sua interezza, che lo Stato ogni anno incassa circa 35 miliardi di euro dalla tassazione complessiva su gioco d'azzardo, alcol e tabacco;

tenuto conto che nel frattempo è intervenuta la delega fiscale, la quale, all'articolo 14 incarica il Governo di operare un riordino complessivo del settore e che, a tal fine, era stato predisposto un articolato,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative urgenti e dovute per l'emanazione concertata del decreto da parte dei Ministri competenti, anche al fine di dare valenza effettiva al principio dello Stato costituzionale di diritto, garantire la certezza dello stesso, evitare giudicati differenti da parte dei

giudici amministrativi ulteriormente aditi per risolvere questioni analoghe a quelle in esame, evitare di appesantire ulteriormente i tempi biblici che affliggono i tribunali e ridurre le spese superflue allocandole diversamente per ottimizzare il servizio giustizia, dettando le norme necessarie e corrette di imposizione fiscale;

ad assumere iniziative per prevedere una moratoria dell'applicazione della normativa nazionale solo parzialmente emanata, in attesa che essa venga perfezionata con l'emanazione degli atti mancanti, per evitare che le azioni di supplenza messe in atto dagli enti locali vengano poste nel nulla con grave nocimento della popolazione, in particolare di quella afflitta da ludopatia.

8-00143

« Barbanti ».

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. C. 3340 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	48
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	52

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale. C. 2497 Russo e C. 3333 Mazzoli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	50
ALLEGATO 2 (<i>Testo unificato adottato come testo base dalla Commissione</i>)	53

RISOLUZIONI:

7-00520 Marzana: Sulla definizione dei livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, nell'ambito dell'istruzione e dei servizi sociali annessi (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	50
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Intervengono la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 13.55.

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale.

C. 3340 Governo.

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole.*)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Mara CAROCCI (PD), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Simona Flavia MALPEZZI (PD) ringrazia la relatrice per l'accurato lavoro svolto, osservando che il provvedimento in esame si inserisce nella programmazione triennale, unica nazionale – prevista dalla legge n. 107 del 2015 – in materia di edilizia scolastica, la quale è aggiornabile annualmente.

Umberto D'OTTAVIO (PD) pur esprimendo apprezzamento per l'intento sotteso al provvedimento in esame, osserva che gli appalti che hanno sinora attuato il

programma « Scuole belle » sono stati attribuiti in base al criterio del massimo ribasso, con ripercussioni assai negative sia sul trattamento dei lavoratori, sia sulla qualità degli interventi. Auspica quindi una modifica del codice degli appalti per l'aggiudicazione di gare in questo settore e una reinternalizzazione dei lavori di pulizia nelle scuole, osservando che presso queste manca il personale ausiliario.

Luigi GALLO (M5S) ricorda che il Movimento 5 Stelle è critico verso l'articolo 1 del provvedimento in esame, che prevede l'ennesimo intervento – all'interno del cosiddetto programma « Scuole belle » – per la proroga dell'appalto dei servizi di pulizia e di manutenzione ordinaria da realizzarsi nelle scuole. Osserva che sarebbe più opportuno internalizzare questi servizi, i quali costano centinaia di milioni di euro l'anno, e che interessano migliaia di lavoratori precari. Ricorda poi che il suo gruppo ha presentato una denuncia alla Corte dei conti per verificare se vi sia stata una cattiva gestione del denaro pubblico nell'affidamento dei predetti servizi. Rileva, inoltre, che i deputati del Movimento 5 Stelle hanno provato a modificare il provvedimento presso la Commissione di merito per far sì che al termine del presente programma, previsto per il 1° aprile 2016, si affronti diversamente la questione della pulizia nelle scuole, con la possibilità che i dirigenti scolastici si possano interfacciare con la CONSIP e con il Ministero dell'economia e delle finanze al fine di un efficace controllo delle attività di pulizia, di decoro e di manutenzione degli edifici scolastici. Dopo aver ricordato che il suo gruppo aveva chiesto invano che fosse inserito nell'articolato il riferimento della destinazione di 12 milioni di euro per la cassa integrazione del mese di agosto, così come indicato nella relazione illustrativa del provvedimento, ricorda che gli interventi oggi in discussione sono strettamente collegati al tema della sicurezza degli edifici scolastici, in quanto, in assenza di un'adeguata programmazione

dei diversi interventi, si rischia prima di tintecciare le pareti di un edificio, e poi di dover comunque ristrutturare lo stesso.

Il sottosegretario Gabriele TOCCA-FONDI osserva preliminarmente che il programma « Scuole belle » è relativo non solo alla pulizia degli edifici scolastici, bensì anche al decoro e agli interventi di piccola manutenzione. Ricorda quindi che, quando si è partiti con il programma, che ha – come noto – una proiezione temporale che va dal 1° luglio 2014 al 1° aprile 2016, con la previsione di una spesa complessiva di 450 milioni di euro, non si aveva una copertura finanziaria sicura per l'intero percorso. Rileva, quindi, che si è giunti allo stanziamento di ben 390 milioni di euro anche grazie all'articolo 1 del presente provvedimento.

Maria MARZANA (M5S) osserva che il Governo è in difficoltà nell'affrontare il tema in esame, mettendo in atto un metodo sbagliato che non garantisce i livelli occupazionali e la pulizia e il decoro delle scuole. Ricorda che i lavoratori che stanno attuando il programma « Scuole belle » sono sfruttati, oppure sono messi in cassa integrazione con un minimo di ore retribuite, costringendo gli stessi a sopravvivere con miseri stipendi. Ribadisce quindi la necessità di internalizzare i servizi *de quibus*, a garanzia dei diritti dei lavoratori e dell'efficacia dei servizi svolti.

Giancarlo GIORDANO (SEL) preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice. Osserva, quindi, che il sottosegretario Toccafondi ha evidenziato l'approssimazione con il quale il Governo si muove su questo tema, rilevando la mancanza di coperture certe, le quali dovrebbero essere assicurate dal Governo. Ricorda quindi che in molti edifici scolastici, della cui situazione ha una conoscenza diretta, manca la sicurezza statica: ciò potrebbe determinare dei disastri, nel caso si verificassero eventi tellurici o altre catastrofi naturali. Ricorda altresì che nell'indagine conoscitiva svolta

dalla VII Commissione sulla sicurezza degli edifici scolastici è emersa la gravissima situazione nella quale versano molte scuole del nostro Paese.

La Commissione approva a maggioranza la proposta di parere favorevole della relatrice (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Intervengono la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.15.

Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale.

C. 2497 Russo e C. 3333 Mazzoli.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 ottobre 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ricorda che il Comitato ristretto ha terminato i propri lavori nella seduta di ieri, 27 ottobre 2015, con l'elaborazione di un testo unificato che è in distribuzione (*vedi allegato 2*). Propone quindi che la Commissione adotti il testo unificato quale testo base per il prosieguo dell'esame in sede referente. Propone altresì di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a questo testo al 4 novembre 2015, alle ore 15. Chiede inoltre ai gruppi se intendano pronunciarsi sin da ora sull'eventualità di chiedere il trasferimento del progetto di legge in sede legislativa.

Simone VALENTE (M5S) si riserva di esprimere successivamente le valutazioni del suo gruppo sul provvedimento in esame e, in particolare, sull'eventualità di un trasferimento in sede legislativa.

La sottosegretaria Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA ribadisce l'avviso favorevole del Governo sul provvedimento.

La Commissione delibera di adottare il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto quale testo base per il prosieguo dell'esame in sede referente e acconsente alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti al 4 novembre 2015, alle ore 15.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

RISOLUZIONI

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.25.

7-00520 Marzana: Sulla definizione dei livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, nell'ambito dell'istruzione e dei servizi sociali annessi.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 4 agosto 2015.

Maria Grazia ROCCHI (PD) osserva che il tema affrontato dalla risoluzione in

titolo è complesso e si collega alla legge delega n. 42 del 2009, in materia di federalismo fiscale e al decreto legislativo n. 216 del 2010, in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province. Ricorda che è stata approvata, in attuazione della predetta normativa, in data 23 dicembre 2013, la nota metodologica relativa alla determinazione dei fabbisogni standard per i comuni, con riferimento alle funzioni di istruzione pubblica. Osserva quindi che i servizi sociali cui si fa riferimento sono, in particolare, quelli collegati all'istruzione nella prima infanzia e al primo ciclo scolastico, che devono essere uniformi a livello nazionale.

Maria COSCIA (PD) si associa ai rilievi della collega Rocchi.

Milena SANTERINI (PI-CD) osserva che i livelli di analisi sull'argomento della risoluzione appaiono più di uno e che occorre chiarire a quale di questi si faccia riferimento. Rileva, infatti, che va certamente sostenuta una parità di trattamento degli studenti nella diversità delle situazioni, che può essere perseguita con una migliore distribuzione dei docenti sul territorio nazionale, con un'accresciuta qualità dell'edilizia scolastica e con altri interventi. Chiede inoltre una riflessione sull'efficacia dei cosiddetti fondi PON per le regioni « Convergenza », i quali ammontano a decine di milioni di euro e la cui idoneità a risolvere il *gap* educativo tra

regioni del sud e del nord dell'Italia appare controversa.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI si riserva di esprimere successivamente la posizione del Governo.

Maria MARZANA (M5S) ricordati i contenuti della sua risoluzione, ritiene che essa possa essere arricchita da riferimenti alla nota metodologica del SOSE di cui ha parlato il collega Gallo in una scorsa seduta.

Luigi GALLO (M5S) auspicando che alcune osservazioni svolte, in particolare, da esponenti del Partito democratico, non abbiano solo un intento dilatorio, finalizzato a non concludere l'esame della risoluzione, dichiara la disponibilità del suo gruppo ad un approfondimento sul merito, anche al fine di una eventuale riformulazione della stessa. Ribadisce comunque la necessità di garantire, anche con l'intervento dello Stato, livelli essenziali minimi di prestazioni legate al diritto all'istruzione su tutto il territorio nazionale.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Ricorda che nella seduta di domani le interrogazioni sono fissate alle ore 9 e che l'audizione del direttore generale dello spettacolo, dottor Cutaia, potrebbe essere anticipata alle ore 10, ove i lavori dell'Assemblea lo consentissero.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. C. 3340 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per la parte di competenza, il disegno di legge C. 3340 di conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale, nelle sedute del 21 e del 27 ottobre 2015;

ricordato che il 28 marzo 2014 è stato firmato un Accordo tra Ministero del lavoro, Ministero dell'istruzione, università e ricerca, e parti sociali, in seguito al quale il Governo ha elaborato il cosiddetto piano « Scuole belle », finalizzato al ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici pubblici, per la realizzazione del quale è stata prevista una spesa complessiva di 450 milioni di euro sull'arco di tempo compreso tra il 1° luglio 2014 e il 1° aprile 2016;

rammentato che già in data 30 giugno 2014 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) aveva assegnato 110 milioni di euro al predetto piano, attingendo all'ex FAS (Fondo per le aree sottoutilizzate), oggi FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione), di cui alla legge n. 42 del 2009 (peraltro, il successivo 1° agosto 2014, il medesimo CIPE aveva deliberato di non dare corso alla precedente deliberazione, poiché il piano « Scuole belle » sarebbe stato finanziato a valere sui Fondi per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, come da decreto del Ministro dell'istruzione, n. 559 del 2014);

osservato, nel complesso, che risultano già stati spesi 280 milioni di euro, in

parte con la copertura da ultimo citata (110 milioni), in parte risparmi sui servizi di pulizie (40 milioni) e in parte con l'articolo 1, comma 153, della legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 2014, 130 milioni);

preso atto che nella stessa legge di stabilità per il 2015 (all'articolo 1, comma 703, lett. d) la Presidenza del Consiglio era autorizzata a sottoporre al CIPE il finanziamento di piani operativi per somme ulteriori a valere sul FSC;

considerato, inoltre, che l'articolo 1 del decreto-legge in esame interviene in questo ambito, prevedendo al comma 1, primo periodo, l'immediato utilizzo di 50 milioni di euro per il 2015 e 10 milioni di euro per il 2016 a valere sul FSC, come previsto nella legge di stabilità 2015, all'articolo 1, comma 703 (cui, peraltro, fa riferimento la delibera del CIPE del 6 agosto 2015, n. 73);

visto che l'articolo 1, comma 1, secondo periodo, autorizza altresì l'ulteriore spesa di 50 milioni di euro per il 2015 a valere sul Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

raccomandate al Governo una più chiara e coerente procedura decisionale sul finanziamento degli interventi e una più lineare conduzione dei relativi conseguenti procedimenti amministrativi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale (C. 2497 Russo e C. 3333 Mazzoli).

**TESTO UNIFICATO ADOTTATO COME
TESTO BASE DALLA COMMISSIONE**

ART. 1.

1. Alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: « 16 novembre 1972, » sono inserite le seguenti: « resa esecutiva dalla legge 6 aprile 1977, n. 184, e dalla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003, resa esecutiva dalla legge 27 settembre 2007, n. 167, »;

b) all'articolo 4, comma 1, la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

« *d)* alla tutela e alla valorizzazione dei siti e delle parti del patrimonio culturale immateriale italiani dell'UNESCO, alla diffusione della loro conoscenza e alla loro riqualificazione; nell'ambito delle istituzioni scolastiche, la valorizzazione è attuata anche attraverso il sostegno ai viaggi di istruzione e alle attività culturali delle scuole »;

c) dopo la parola: « siti », ovunque ricorre, sono aggiunte le seguenti: « e le parti del patrimonio culturale immateriale ».

ART. 2.

1. Per sostenere gli interventi volti alla riqualificazione e alla valorizzazione dei siti italiani tutelati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), nonché del patrimonio culturale immateriale, come definito dalla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003, resa esecutiva dalla legge 27 settembre 2007, n. 167, è autorizzata per l'anno 2016 l'ulteriore spesa di 800.000 euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 49, comma 2, lettera *a)*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio. COM(2015)337 final e allegati (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	54
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. C. 3340 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	58
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	61
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa del gruppo MoVimento 5 Stelle</i>)	62

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga recante Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento, di esperti del settore e di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Autorità e Enti di Ambito (ANEA)	60
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 28 ottobre 2015. – Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio.

COM(2015)337 final e allegati.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Ermete REALACCI, *presidente*, in sostituzione della relatrice on. Stella Bianchi, impossibilitata a partecipare ai lavori della seduta odierna, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame di una proposta di modifica della direttiva europea concernente *l'Emission Trading System* (ETS), il sistema di scambio di quote di emissione di gas ad effetto serra. Rileva che la proposta in oggetto si inserisce nell'ambito delle misure prospettate dal Pacchetto dell'Unione dell'energia, presentato dalla Commissione lo scorso 25 febbraio, allo scopo di aggiornare la politica energetica e quella ambientale dell'Unione europea per il conseguimento di obiettivi

per il *post* 2020. Nel ricordare che l'Unione dell'energia delinea una strategia organica e coerente che intende perseguire contestualmente gli obiettivi della decarbonizzazione dell'economia, ai fini della lotta ai cambiamenti climatici, della sicurezza e della diversificazione delle fonti e dei fornitori, dell'efficienza energetica attraverso il più intenso ricorso alle fonti rinnovabili e la realizzazione di un mercato europeo unitario e interconnesso, e della incentivazione dello sviluppo di tecnologie avanzate, evidenzia che l'obiettivo generale della politica europea sul clima è limitare l'aumento della temperatura media globale al massimo entro i 2 gradi centigradi rispetto al periodo preindustriale e per il suo raggiungimento sono previste varie tappe: riduzione delle emissioni del 20 per cento entro il 2020, del 40 per cento entro il 2030, del 60 per cento entro il 2040 e dall'80 per cento al 95 per cento entro il 2050. In questo contesto si inserisce l'EU ETS quale strumento dell'Unione europea per ridurre le emissioni di gas a effetto serra dei grandi impianti; esso costituisce un *unicum* nel panorama mondiale per numero degli Stati e settori produttivi coinvolti e può rappresentare un modello esemplare a livello internazionale. Ricorda che il sistema è entrato in vigore nel 2005 e copre dal 40 per cento al 45 per cento del totale delle emissioni di gas ad effetto serra: si tratta di emissioni che derivano prevalentemente da impianti dell'industria pesante (produzione di cemento, ferro, acciaio, raffinazione del petrolio) e da impianti per la produzione di energia. Dal 2012 il sistema copre anche il settore dell'aviazione. In estrema sintesi, l'ETS adotta il meccanismo del *capTM*: si fissa un tetto massimo alle emissioni di gas e all'interno di questo limite vengono assegnati permessi di emissione, in alcuni casi a titolo gratuito e, in altri casi, a titolo oneroso. Fa presente che i permessi possono essere acquistati e negoziati tra le parti, in modo tale che chi inquina paga il prezzo dell'inquinamento prodotto, conformemente al principio del «chi inquina paga» sancito dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Evidenzia inoltre che un'alternativa all'acquisto dei permessi è investire in tecnologie che producano un abbattimento delle emissioni, ma ovviamente la convenienza dell'investimento è strettamente collegata al prezzo del carbonio che, dalla data della sua entrata in vigore, l'ETS ha riscontrato purtroppo limiti significativi nella sua efficacia fino ad arrivare ad un sostanziale fallimento del sistema non in grado di assegnare un prezzo al carbonio. Da qui la necessità di una profonda riforma la cui efficacia è da verificare. Per quanto riguarda segnatamente l'Italia, i risultati sono in linea con gli obiettivi sia sul piano delle emissioni di gas serra che su quello del consumo energetico e dell'energia rinnovabile. Su ventotto Paesi membri solo altri dodici Stati sono in regola contemporaneamente con le tre finalità dell'Agenda climatica europea (il cosiddetto obiettivo «20-20-20»). I risultati sino ad ora conseguiti sono incoraggianti e insieme agli impegni assunti con l'adozione del Pacchetto clima-energia al 2030 permetteranno all'Unione europea di presentarsi in una posizione di *leadership*, in grado di fare da traino anche nei confronti di altri Paesi, alla ventunesima Conferenza delle Parti (COP 21), che si terrà a Parigi tra il 30 novembre e l'11 dicembre prossimi, nella quale deve essere raggiunto un accordo globale vincolante di riduzione delle emissioni di gas serra coerente con l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura media globale entro la soglia dei due gradi. Evidenzia che il risultato atteso è di rilevanza storica; fanno ben sperare l'intesa raggiunta da Stati Uniti e Cina e gli impegni assunti dai due Paesi in vista del vertice Onu di Parigi. Per quanto riguarda le proiezioni future, occorre segnalare che, nonostante esse mostrino un *trend* positivo sul piano della riduzione delle emissioni per il periodo 2013-2020, pari al 24 per cento con le misure vigenti e al 25 per cento con le misure aggiuntive già programmate negli Stati membri, secondo le previsioni comunicate dagli Stati membri, le riduzioni previste dovrebbero consentire, entro il 2030, di diminuire le emissioni del 27 per

cento (con le misure vigenti) e del 30 per cento (con le misure supplementari già pianificate dagli Stati membri) rispetto ai livelli del 1990. Rileva che occorreranno nuove iniziative e ulteriori sforzi per conseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 40 per cento entro il 2030 e che la riforma dell'attuale sistema di scambio di quote va in questa direzione e potrebbe fornire un contributo importante. L'EU ETS ha evidenziato rilevanti criticità, alle quali la proposta di modifica in esame intende cerca di porre in parte rimedio. Sottolinea che la problematica di maggiore rilievo ha riguardato lo sbilanciamento tra l'offerta di quote di emissione e la relativa domanda, più elastica, essendo influenzata da diversi fattori, come l'andamento del ciclo economico o il prezzo dei combustibili fossili e che il disallineamento tra domanda e offerta è dipeso anche dalla massiccia assegnazione di permessi a titolo gratuito nelle prime fasi del sistema. Ricordato che l'assegnazione, tra l'altro, si basava sui dati non sempre precisi forniti dai singoli Stati membri, fa presente che l'eccesso di permessi ha determinato un forte calo del prezzo del carbonio, rendendo meno conveniente per i produttori investire in tecnologie innovative per l'abbattimento delle emissioni. La situazione è sicuramente migliorata con l'inizio della terza fase, tutt'ora in corso, che ha avuto inizio nel 2013, nella quale la collocazione dei permessi tramite asta è divenuto il criterio prevalente di assegnazione, mentre l'allocatione delle quote a titolo gratuito si è assestata sul 43 per cento, con una notevole riduzione rispetto al passato. Per ovviare allo squilibrio tra domanda e offerta si è inoltre deciso nel 2013 il ritiro di 900 milioni di quote attraverso il cosiddetto *backloading* e, più di recente, si è convenuto sull'istituzione di una riserva stabilizzatrice del mercato, nella quale, in caso di aumento del volume delle quote presenti sul mercato oltre un certo limite (833 milioni), confluiranno i permessi in eccesso. Sull'assetto fin qui delineato, si inserisce la proposta di modifica della direttiva ETS all'esame della Commissione, che introduce importanti novità rispetto al

regime vigente, tra le quali sottolinea pertanto le misure di maggiore impatto. All'articolo 9, il fattore di riduzione annuale del tetto massimo di emissioni è portato dall'1,74 per cento attuale al 2,2 per cento; in tal modo, a partire dal 2021, si dovrebbe conseguire una riduzione supplementare di biossido di carbonio pari a 556 milioni di tonnellate. La fissazione di un fattore annuale di riduzione lineare del tetto delle emissioni più elevato rispetto al passato merita apprezzamento; ciò nonostante è da valutare se il sistema non possa essere potenziato nella sua efficacia tramite la fissazione di un fattore di riduzione, eventualmente ancora più elevato, contestualmente assumendo a riferimento un arco temporale più ampio. Rileva che in tal modo si potrebbe ipotizzare un tetto «flessibile», in grado cioè di adeguarsi ai mutamenti delle condizioni del mercato, in particolare sul piano della domanda e del prezzo del carbonio, fermo restando il risultato complessivo da raggiungere nel periodo considerato. All'articolo 10, paragrafo 1, viene introdotta una percentuale fissa di quote destinata ad essere collocata all'asta pari al 57 per cento, mentre la disciplina vigente prevede che le quote da mettere all'asta vengano ricavate in via residuale rispetto alle quote assegnate gratuitamente. La riforma risponde alla logica di considerare la collocazione dei permessi tramite asta come la regola generale del sistema. Al riguardo, si potrebbe obiettare che la previsione di detta percentuale si limita sostanzialmente a fotografare la situazione esistente, come affermato dalla stessa Commissione europea, per cui non sembra prefigurare un apprezzabile progresso. Fa presente che, in sostanza, non è chiaro in che misura, nelle previsioni della Commissione europea, essa possa concorrere al conseguimento dei risultati attesi, a meno che non si ritenga che la riduzione progressiva delle emissioni autorizzate si traduca in un aumento del prezzo delle quote, di entità tale da assicurare proventi adeguati a finanziare le misure stesse. D'altra parte, va segnalato anche che alcuni settori produttivi premono affinché venga loro asse-

gnato un congruo numero di quote a titolo gratuito soprattutto per far fronte al rischio di delocalizzazione verso Paesi con politiche ambientali meno rigorose. Al riguardo, può risultare opportuno acquisire l'avviso del Governo sulla praticabilità e la convenienza dell'ipotesi di innalzare la percentuale di quote da destinare all'asta e di destinare l'ammontare più consistente di risorse che se ne potrebbe trarre a favore dell'industria a rischio di rilocalizzazione, per favorirne l'aggiornamento tecnologico. Sempre all'articolo 10, paragrafo 1, per sostenere gli investimenti nella modernizzazione dei sistemi energetici e migliorare l'efficienza energetica negli Stati membri che nel 2013 avevano un PIL *pro capite* inferiore al 60 per cento della media UE (si tratta di Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Croazia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia), si prevede la destinazione del 2 per cento del quantitativo totale dei permessi messi all'asta ad un Fondo per la modernizzazione per gli Stati membri. All'articolo 10, paragrafo 3, vengono incluse finalità aggiuntive alle quali gli Stati membri possono destinare una parte della quota minima del 50 per cento dei proventi della vendita all'asta. Si tratta di misure finanziarie a favore di settori esposti a rischio di rilocalizzazione delle emissioni e di Paesi terzi vulnerabili, nonché per la promozione di competenze e di occupazione in un'economia in via di decarbonizzazione. All'articolo 10-bis, paragrafo 2, si stabilisce che i parametri di riferimento (*benchmark*) per la determinazione dell'assegnazione gratuita all'industria vengano aggiornati periodicamente al fine di evitare profitti eccezionali imprevisti (*windfallprofits*) e di tenere conto dei progressi tecnologici. Tale previsione può suscitare qualche dubbio. L'allocazione delle quote a titolo gratuito, infatti, avviene sulla base di *benchmark* definiti a livello settoriale, mentre la proposta in esame prevede l'applicazione di una percentuale standard di riduzione trasversale, pari all'1 per cento, modificabile attraverso un fattore annuale di correzione unico, tra lo 0,5 per cento e l'1,5 per cento. La diminuzione trasversale del

benchmark con un fattore di correzione unico introduce un elemento di rigidità che sembra non tener conto dell'obsolescenza dei macchinari e del diverso potenziale tecnologico dei vari settori. Un inasprimento dei *benchmark* potrebbe determinare un taglio della disponibilità di quote, penalizzando le nostre aziende già in difficoltà. All'articolo 10-bis, paragrafo 6, è previsto che gli Stati membri adottino misure finanziarie a favore di settori esposti a rischio di rilocalizzazione delle emissioni a causa dei costi indiretti del carbonio, ossia quelli trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica, al fine di compensarli, purché in conformità alle norme sugli aiuti di Stato. La normativa appare avere un contenuto più stringente nei confronti degli Stati membri, ai quali la direttiva vigente attribuisce invece piena discrezionalità in merito. Ricorda, peraltro, che finora l'Italia non ha previsto nessuna forma di compensazione dei predetti costi a differenza di altri Stati, quali la Germania, il Regno Unito e la Spagna, ponendo le imprese italiane in una situazione svantaggio. Come rilevato anche dall'Autorità garante della concorrenza, inoltre, la diversa applicazione della normativa in questione è in grado di determinare una distorsione della concorrenza a livello europeo. All'articolo 10-bis, paragrafo 7, si prevede un'apposita riserva delle quote per i nuovi entranti e gli aumenti significativi della produzione, istituita con 250 milioni di quote immesse nella riserva stabilizzatrice del mercato. All'articolo 10-bis, paragrafo 8, vengono resi disponibili 400 milioni di quote, in aumento rispetto ai 300 milioni di quote previste dal testo vigente, per il sostegno all'innovazione nelle tecnologie e nei processi industriali a basse emissioni di carbonio, destinati a progetti mirati alla cattura e allo stoccaggio del carbonio e a quelli relativi alle energie rinnovabili, compresi quelli non ancora sostenibili dal punto di vista commerciale. All'articolo 10-ter, si continuano a prevedere misure a sostegno di settori ritenuti a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, ma vengono ridefiniti i parametri per l'individuazione di tali

settori basata sulla combinazione di due criteri: l'intensità degli scambi con i Paesi terzi (intesa come il rapporto tra il volume delle esportazioni e quello delle importazioni verso Paesi terzi) e l'intensità delle emissioni, laddove la normativa vigente definisce un settore esposto al rischio di rilocalizzazione se l'attuazione della normativa ETS comporta un aumento dei costi di produzione di almeno il 5 per cento e l'intensità degli scambi con i Paesi terzi è superiore al 10 per cento. In merito, fa presente che occorrerebbe acquisire l'avviso del Governo sull'impatto che la definizione dei nuovi parametri può avere sul nostro tessuto produttivo, tenuto conto della forte vocazione manifatturiera dell'industria italiana e che gran parte della stessa è ad oggi riconosciuta a rischio di rilocalizzazione, come la produzione di macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici, di laterizi e ceramiche, la filiera tessile e l'abbigliamento, la lavorazione della pelle e la gioielleria, la produzione di acciaio, cemento e carta. Secondo le obiezioni che giungono da più voci del nostro sistema produttivo, i nuovi standard introdotti potrebbero, infatti, avere un'incidenza negativa sulle nostre imprese, riducendo il numero degli impianti valutati a rischio di rilocalizzazione. All'articolo 13, si prevede che le quote rilasciate dal 1° gennaio 2013 siano valide a tempo indeterminato, anziché per un periodo di otto anni, coincidente con la durata della terza fase. Si disciplina poi il regime relativo alle quote per il periodo successivo al 2021. Infine, all'articolo 23 vengono inserite norme per l'esercizio della delega da parte della Commissione, alla quale viene conferito il potere di adottare atti delegati per un periodo indeterminato, revocabile in qualsiasi momento dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Al riguardo, andrebbe valutata la compatibilità di detta disposizione con le disposizioni del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che, all'articolo 290, prevede che la delega comprenda la durata dell'esercizio del potere delegato alla Commissione. All'articolo 2 della proposta in esame, infine, è fissata al 31 dicembre 2018 la data entro

la quale gli Stati membri debbono procedere al suo recepimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.05.

Decreto-legge 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale.

C. 3340 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2015.

Alessandro MAZZOLI (PD), *relatore*, presenta ed illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che il gruppo M5S ha presentato una proposta di parere alternativa sul provvedimento in esame (*vedi allegato 2*).

Tino IANNUZZI (PD) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore Mazzoli e per la proposta di parere formulata. Ritiene importante l'introduzione nell'articolo 3 del decreto-legge n. 154 del 2015 del comma 1-*bis*, che esclude dai vincoli del patto di stabilità le spese sostenute dai comuni per fronteggiare i danni causati da eventi calamitosi verificatesi nel 2015 e per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza. È questo il caso della devastante alluvione che ha provocato lutti e dolore e che ha determinato danni enormi per almeno 500

milioni di euro a gran parte della provincia di Benevento, sia alle abitazioni, sia alle infrastrutture, sia alle aziende produttive e alle attività agricole. Ritiene che il Governo, dando seguito ai positivi e importanti impegni assunti nella seduta di ieri sera in Commissione Bilancio dal sottosegretario all'economia De Micheli, debba stanziare con massima rapidità i primi finanziamenti per l'emergenza creata nel Sannio e debba, altresì, prevedere la sospensione e la rateizzazione successiva del versamento dei tributi e degli adempimenti fiscali nei territori beneventani. Giudica importante che queste misure ulteriori siano adottate con sollecitudine, alla luce della immane devastazione sofferta dal Sannio, come puntualmente censito e documentato dalla giunta regionale della Campania che si è subito attivata con grande impegno.

Luigi DALLAI (PD), nel condividere quanto testé espresso dal collega Iannuzzi, sottolinea la necessità di escludere dal vincolo del patto di stabilità interno le spese affrontate dagli enti locali volte alla messa in sicurezza e alla tutela ambientale del territorio. Auspica, inoltre, che, anche in sede di discussione della prossima legge di stabilità, si attui la medesima misura in favore delle spese sostenute per le operazioni di bonifica dei territori.

Angelo CERA (AP), nel ricordare gli ingenti danni causati dall'alluvione che ha colpito in passato il Gargano, sottolinea la gravità della situazione in cui versano i territori di Caserta e Benevento, profondamente devastati da impetuosi eventi di eccezionale intensità.

Mauro PILI (Misto) stigmatizza l'atteggiamento del Governo, che predispone provvedimenti *ad hoc* destinati solo a specifiche parti del territorio nazionale, giudicando, pertanto, inaccettabili le misure previste nel decreto-legge in esame. Nel ritenere indispensabile che tali misure siano estese a tutto il resto del territorio nazionale, inclusa la Sardegna, duramente colpita di recente da eventi alluvionali,

preannuncia il suo voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Alessandro MAZZOLI (PD), *relatore*, ricorda che il comma 1-bis dell'articolo 3, introdotto nel corso della discussione presso la Commissione di merito, prevede l'esclusione delle spese sostenute dagli enti locali per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015, per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza, dal saldo valido per l'anno 2015 ai fini del rispetto del patto di stabilità interno. Ritiene che il problema principale non sia quello di trovare risorse per fronteggiare le emergenze, ma per prevenirle e, quindi, per attrezzarsi al fine di gestire le situazioni già accadute e che molto probabilmente continueranno ad accadere.

Filiberto ZARATTI (SEL), nel condividere quanto rilevato dal relatore Mazzoli, apprezza altresì il lavoro svolto dalla Commissione Bilancio, evidenzia come il problema sia rappresentato dal fatto che gli enti locali siano esonerati dal rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, non per le spese necessarie per fronteggiare l'emergenza, ma per le spese sostenute ai fini della messa in sicurezza e della prevenzione dei territori.

Claudia MANNINO (M5S) rileva l'opportunità che la misura introdotta dall'articolo 3 del decreto-legge in esame sia applicata a tutti gli enti locali, affinché questi, in situazioni di urgenza, disponendo delle coperture necessarie e dei progetti definitivi, siano esonerati dal rispetto del patto di stabilità.

Enrico BORGHI (PD) fa presente come, a suo avviso, le questioni sollevate dai colleghi nel corso del dibattito odierno, in primo luogo l'esclusione dal vincolo del patto di stabilità interno per le spese finalizzate alla prevenzione sul territorio, saranno più opportunamente affrontate nel corso del dibattito sul disegno di legge di stabilità, attualmente all'esame del Senato.

Serena PELLEGRINO (PD) auspica che, in sede di discussione della legge di stabilità, vi siano margini effettivi di confronto sulle questioni emerse nel dibattito odierno.

Tino IANNUZZI (PD), nell'evidenziare che le questioni emerse dal dibattito saranno più opportunamente affrontate in sede di discussione del disegno di legge di stabilità, manifesta apprezzamento per l'impegno assunto dal rappresentante del Governo, presso la Commissione di merito, a provvedere al tempestivo finanziamento degli interventi necessari per fronteggiare gli eventi alluvionali che, il 14 e 15 ottobre 2015, hanno colpito anche numerosi comuni della provincia di Benevento. Nell'auspicare, inoltre, che, in considerazione dell'eccezionale gravità e intensità degli eventi alluvionali sopra richiamati, il Governo disponga anche il differimento dei termini e la rateizzazione del versamento dei tributi a carico dei cittadini residenti nelle zone alluvionate, esprime apprezzamento per lo stanziamento, nel disegno di legge di stabilità, di risorse volte ad indennizzare i privati, cittadini e imprese, il cui patrimonio sia stato danneggiato da eventi calamitosi in tutto il territorio nazionale.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa notare come, a suo avviso, occorra impegnarsi durante l'esame del disegno di legge di stabilità affinché venga data priorità agli interventi per la messa in sicurezza del territorio ai fini dello svincolo del patto di stabilità interno.

Avverte poi che sarà posta in votazione la proposta di parere presentata dal relatore e che, in caso di sua approvazione, risulterà preclusa la proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore, risultando pertanto preclusa la proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

La seduta termina alle 14.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 28 ottobre 2015.

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga recante Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento, di esperti del settore e di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Autorità e Enti di Ambito (ANEA).

Le audizioni si sono svolte dalle 14.40 alle 15.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 28 ottobre 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

ALLEGATO 1

**D.L. 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale.
C. 3340 Governo.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto legge 1° ottobre 2015, n. 154, (C. 3340 Governo) recante « Disposizioni urgenti in materia economico-sociale », come modificato dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente;

valutate positivamente le modifiche approvate in Commissione Bilancio al provvedimento d'urgenza in esame, in particolare l'inserimento, all'articolo 3, del comma 1-*bis*, che esclude le spese sostenute dagli enti locali per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015, per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza, dal saldo valido per l'anno 2015 ai fini del rispetto del patto di stabilità interno;

giudicato positivo l'impegno manifestato dal rappresentante del Governo presso la Commissione di merito a provvedere al tempestivo finanziamento degli interventi necessari per fronteggiare gli eventi alluvionali che, il 14 e 15 ottobre 2015, hanno colpito anche numerosi comuni della provincia di Benevento;

auspicato che, in considerazione dell'eccezionale gravità e intensità degli eventi

alluvionali sopra richiamati, il Governo disponga anche il differimento dei termini e la rateizzazione del versamento dei tributi a carico dei cittadini residenti nelle zone alluvionate;

apprezzato che, come emerso nel corso del dibattito in sede referente, nel disegno di legge di stabilità per il 2016 sono attribuiti ulteriori 100 milioni di euro al Fondo per le emergenze nazionali e si prevede uno stanziamento di un miliardo e mezzo di euro per indennizzare i privati, cittadini e imprese, il cui patrimonio sia stato danneggiato da eventi calamitosi in tutto il territorio nazionale;

evidenziata, inoltre, la necessità che siano predisposte disposizioni di carattere generale per fronteggiare le emergenze, in coerenza con quanto previsto dal provvedimento di delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della Protezione civile, approvato dalla Camera il 23 settembre scorso, anche al fine di assicurare la tempestività degli interventi per la messa in sicurezza e il ripristino dei luoghi e il sostegno alle famiglie e alle imprese;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**D.L. 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale.
C. 3340 Governo.**

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA
DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La VIII Commissione

esaminato, per le parti di competenza, il DL n. 154 del 2015;

considerato che, all'articolo 3 (*Misure finanziarie per interventi nei territori colpiti dagli eccezionali eventi metereologici dei giorni 13 e 14 settembre 2015*), la norma dispone per l'anno 2015 una riduzione degli obiettivi del patto di stabilità a favore delle province colpite dagli eventi atmosferici del 13 e 14 settembre scorso, e, precisamente, nella misura di 4 milioni per la provincia di Parma, di 6,5 milioni per la provincia di Piacenza e di 3,679 milioni da ripartire fra i comuni delle medesime province, come da suddivisione riportata nella Tabella A allegata al decreto-legge;

valutato che la copertura degli oneri suddetti è a valere sulle somme rinvenienti dall'applicazione delle sanzioni per il

mancato rispetto del patto di stabilità per il 2014 e che sono stati quantificate alla data del 24 settembre 2015. Le suddette somme dunque verranno utilizzate come spazi finanziari da destinare agli enti locali, di cui alla norma in esame;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

la metodologia introdotta dall'articolo 3 sia applicata a tutti gli enti locali, o comunque enti di competenza, che, trovandosi in situazioni d'urgenza determinate da gravi fenomeni atmosferici, analogamente a quanto accaduto nei territori veneti, e che dispongano delle coperture necessarie e dei progetti definitivi, possano non rispettare il patto di stabilità per un periodo congruo alla tipologia di intervento di bonifica o ripristino necessario.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-06782 Bordo Franco: Attuazione dell'Agenda digitale italiana, con particolare riferimento agli interventi a livello regionale	63
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	67
5-06783 Bruno: Richiesta di emissione di un francobollo celebrativo dei Riti pasquali della Settimana Santa a Taranto	64
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	68
5-06784 Biasotti: Esigenza di garantire la prestazione del servizio universale, con particolare riferimento all'attività degli uffici postali sul territorio	64
5-06785 Liuzzi: Strategia italiana per lo sviluppo della banda larga e ultralarga, con particolare riguardo allo stanziamento e alla destinazione di fondi pubblici	65
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	66

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Antonello Giacomelli.

La seduta comincia alle 14.10.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-06782 Bordo Franco: Attuazione dell'Agenda digitale italiana, con particolare riferimento agli interventi a livello regionale.

Franco BORDO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando il ritardo

nei collegamenti delle unità immobiliari italiane alla banda ultralarga, come emerge dai dati resi noti da Infratel, rispetto agli obiettivi dell'Agenda digitale.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Franco BORDO (SEL), ringraziando per la risposta, ribadisce che, in base ai dati resi pubblici da Infratel, si rischia, in assenza di interventi correttivi, che alcune aree del Paese siano interamente coperte, mentre altre aree di importanti regioni avranno una copertura pari o inferiore al 50 per cento. Occorre pertanto, a suo giudizio, rivedere i *cluster* e le modalità di collaborazione con i soggetti privati, per evitare che alcune regioni, anche particolarmente importanti sotto il profilo economico, rischino di non essere collegate

adeguatamente alla banda larga, con il conseguente fallimento della strategia nazionale.

5-06783 Bruno: Richiesta di emissione di un francobollo celebrativo dei Riti pasquali della Settimana Santa a Taranto.

Vincenza LABRIOLA (Misto), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando l'importanza culturale e sociale che può assumere l'emissione di un francobollo, con particolare riferimento al caso dell'emissione relativa ai Riti pasquali tarantini della Settimana Santa.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vincenza LABRIOLA (Misto), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo. Osserva che l'esigenza si inserisce nell'ambito più ampio del progetto che riguarda Taranto, a cui ha fatto riferimento anche il Presidente del Consiglio, e che mira a delineare un quadro di sviluppo complessivo della città e del suo territorio. In questo senso assume un particolare rilievo l'emissione di un francobollo che offra un'immagine positiva di Taranto e che promuova la conoscenza di un aspetto della città di particolare pregio. Ricorda infatti, attraverso una citazione di San Giovanni Paolo II, che la semplice emissione di un francobollo può diffondere immagini e messaggi di grande valore. Segnala altresì che l'emissione filatelica in questione potrà ben inserirsi anche nelle iniziative per una migliore conoscenza della città che saranno attuate presso le scuole.

5-06784 Biasotti: Esigenza di garantire la prestazione del servizio universale, con particolare riferimento all'attività degli uffici postali sul territorio.

Cosimo LATRONICO (FI-PdL), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando l'esigenza che lo sviluppo delle attività finanziarie e la quotazione di Poste italiane non pregiudichino le prestazioni riconducibili all'ambito del servizio universale e il valore sociale che gli uffici postali rappresentano sul territorio.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo, ricordando che più volte è stato affrontato, nell'ambito dei lavori della Commissione, il tema della chiusura degli uffici postali. Come già indicato in quelle precedenti occasioni, evidenzia che nel 2011 il legislatore ha sottratto al Governo le funzioni attinenti alla definizione dei criteri per lo svolgimento del servizio universale da parte di Poste italiane e alle conseguenti attività di verifica, attribuendo tali funzioni all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Poste ha pertanto inviato il proprio piano industriale all'Autorità, che non ha sollevato rilievi. Per quanto a sua conoscenza, il numero degli uffici postali necessari a garantire il servizio universale è stato individuato dall'Autorità in 11 mila, mentre attualmente Poste ha sul territorio 13 mila uffici attivi. Senza volere in alcun modo mettere in dubbio la capacità dell'Autorità di stabilire criteri idonei a garantire il servizio universale e di verificarne il rispetto, ritiene che la scelta legislativa appena richiamata abbia privato il Governo della possibilità di incidere sulla determinazione dei livelli di prestazione del servizio universale. Ricorda altresì che, sulla base del quadro normativo vigente, il Governo interviene nella definizione e approvazione del contratto di programma e il testo del contratto di recente predisposto, nel delineare le modalità con cui Poste è tenuta a garantire il servizio universale, afferma con chiarezza che la capillarità degli uffici postali rappresenta per Poste una risorsa piuttosto che un onere. Infine, per quanto riguarda il tema della privatizzazione di Poste italiane, richiamato dall'interrogante, rileva che esso si colloca al di fuori

dell'ambito delle competenze del Ministero che rappresenta, invitando pertanto ad affrontare tale tema con i dicasteri e le strutture del Governo che hanno assunto le decisioni in merito.

Cosimo LATRONICO (FI-PdL), replicando in qualità di cofirmatario, evidenzia che, come emerge anche dalla risposta del rappresentante del Governo, l'interrogazione da lui sottoscritta solleva un tema rilevante ed esprime preoccupazioni motivate. Ribadisce che il rapporto tra Poste italiane e il territorio è stato proficuo in entrambi i sensi, dal momento che, se è evidente la funzione sociale rivestita dagli uffici postali, è altrettanto chiaro che la capacità di raccolta del risparmio da parte di Poste si è fondata sulla capillare presenza della rete degli uffici postali nel territorio. Auspica quindi che la Commissione voglia seguire con attenzione gli sviluppi delle questioni evidenziate nell'atto di sindacato ispettivo, e adottare tutte le iniziative idonee per stimolare il Governo a garantire un'adeguata prestazione da parte di Poste italiane delle attività riconducibili al servizio universale.

5-06785 Liuzzi: Strategia italiana per lo sviluppo della banda larga e ultralarga, con particolare riguardo allo stanziamento e alla destinazione di fondi pubblici.

Mirella LIUZZI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, ricapitolando i finanziamenti assegnati al Piano nazionale banda ultralarga e richiamando le argomentazioni svolte nella premessa dell'atto di sindacato ispettivo. Chiede quindi al rappresentante del Governo quale spazio di intervento spetti ai soggetti pubblici, dal momento che, in assenza di un intervento pubblico, l'Italia rimarrà assai lontana dagli obiettivi di connessione alla banda larga fissati a livello di Unione europea. Al riguardo esprime rammarico per il fatto che, a differenza di quanto proposto e sostenuto dal proprio Gruppo politico, non sia stata perseguita la creazione di una società pubblica della rete. Segnala altresì

che il Governo aveva prospettato interventi a sostegno della diffusione della banda larga, anche mediante *voucher*, ma di questa iniziativa non si trova riscontro nel testo del disegno di legge di stabilità presentato al Senato.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Ritiene che altre misure a sostegno della diffusione della banda larga, tra cui i *voucher*, debbono essere adottate mediante norma di legge e, a tal fine, invita a una verifica sul testo del disegno di legge di stabilità, come risulterà al termine dell'esame parlamentare. In proposito, osserva che il *voucher* è uno strumento che si colloca nella fase finale del piano per la banda larga, vale a dire nella fase successiva al 2017. Fa presente altresì che, nel momento in cui viene predisposto dal Governo il disegno di legge di stabilità, ogni Ministero, con riferimenti ai diversi settori di propria competenza, avanza proprie proposte che spesso hanno, sotto il profilo finanziario, carattere oneroso, per cui si rende inevitabile una selezione; per quanto riguarda in modo specifico gli interventi volti alla realizzazione del Piano per la banda larga ritiene comunque di poter ribadire l'invito a valutare l'esito del confronto parlamentare. Per quanto riguarda le altre questioni segnalate dall'interrogante, con particolare riferimento alle gare per l'assegnazione dei finanziamenti pubblici e al rischio di distorsioni della concorrenza, ritiene in primo luogo che sia stato un errore strategico, ormai non più recuperabile, aver privatizzato la rete nel momento in cui è stata privatizzata la società *ex monopolista*. Per quanto riguarda le possibilità di intervento attualmente disponibili, per un verso osserva che il Governo non può che utilizzare le modalità di intervento permesse dal quadro normativo dell'Unione europea, sulla base delle quali il Governo stesso può intervenire nelle aree a rischio di fallimento di mercato mediante contributi pubblici assegnati sulla base di gare, oppure *partnership* pubblico-privato o, in-

fine, mediante intervento pubblico diretto. In ogni caso non giudicherebbe soddisfacenti situazioni in cui, a seguito di un contributo pubblico che copre la parte prevalente dei costi degli interventi, le infrastrutture così realizzate risultassero alla fine di proprietà di società private. Infine, per quanto attiene ai finanziamenti, avendo fatto riferimento nella propria risposta a importi difforni a quelli indicati nell'interrogazione, si dichiara disponibile a fornire l'allegato della delibera CIPE con la puntuale indicazione delle cifre in questione.

Mirella LIUZZI (M5S), replicando, condivide le ultime considerazioni svolte dal sottosegretario Giacomelli. Rileva l'opportunità della mappatura delle reti, che è in corso di attuazione a seguito di un inter-

vento legislativo promosso dal proprio Gruppo. Ribadisce le proprie perplessità sulle cifre della delibera CIPE e apprezza al riguardo la disponibilità manifestata dal sottosegretario, che permetterà una puntuale verifica degli importi.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

ALLEGATO 1

5-06782 Bordo Franco: Attuazione dell'Agenda digitale italiana, con particolare riferimento agli interventi a livello regionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli obiettivi del piano Banda Ultra Larga prevedono che il 100 per cento dei cittadini abbiano a disposizione una connessione Internet ad almeno 30Mbps e l'85 per cento della popolazione connessa ad almeno 100Mbps.).

Il 19 ottobre scorso sono stati pubblicati sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico e su quello di Infratel i dati conclusivi della consultazione pubblica annuale aperta a tutti gli operatori che conferma la necessità da parte dello Stato di un forte intervento per raggiungere gli obiettivi del piano Banda Ultra Larga.

La consultazione evidenzia infatti che al 2018 i soli interventi degli operatori privati consentiranno la copertura con connessioni in Banda Ultra Larga del 63 per cento delle Unità abitative e del 21 per cento circa delle unità abitative con connessioni ultraveloci (FTTB/H). In base quindi a tali dati il 36 per cento circa del territorio non disporrebbe di connessioni in Banda Ultra Larga in assenza di un intervento pubblico con un gap ancora più grande rispetto alle connessioni ultraveloci, confermando quindi la validità del piano del governo approvato in CdM il 3 Marzo 2015.

La delibera CIPE 65/2015 del 6 agosto 2015 ha previsto uno stanziamento di 2,2 miliardi di euro che consentiranno di avere a disposizione le risorse necessarie, congiuntamente alle risorse messe a disposizione dalle Regioni a valere sui Fondi FESR e FEASR della nuova programmazione 2014/2020, per raggiungere gli obiettivi del Piano nazionale banda ultralarga nelle aree cosiddette « bianche » (i cluster C e D).

La stessa delibera CIPE conferma la necessità di fondi nazionali fino a 4,9 miliardi per raggiungere gli obiettivi del

piano dei 4,9 Miliardi 3,5 miliardi sono individuati nelle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, dei quali 2,2 miliardi assegnati al MISE per le aree bianche ed ulteriori 1,3 miliardi da assegnare con successiva delibera CIPE.

Attualmente il Ministero dello Sviluppo Economico sta effettuando una serie di incontri con le singole Regioni al fine di condividere gli obiettivi del piano Banda Ultra Larga, effettuare la ricognizione del fabbisogno finanziario, delle risorse regionali disponibili, delle priorità di intervento regionali. Alla fine di questo percorso, si arriverà alla firma di un accordo politico e dei successivi accordi di programma, previsti dalla delibera CIPE, per definire con le Regioni gli obiettivi, i piani operativi di intervento e le risorse necessarie per ogni Regione.

Gli accordi con le Regioni consentiranno di far partire fin dal 2016 gli interventi nelle aree bianche dei Cluster C e D.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, in attuazione della Legge dell'articolo 6 133/2014 (Sblocca Italia) sta lavorando alla costituzione del Catasto delle Infrastrutture del sotto e sopra suolo con le finalità di costruire un quadro conoscitivo di tutte le infrastrutture (di telecomunicazioni e non) già presenti sul territorio idonee ad ospitare la fibra ottica. Tale base dati, costruita con l'apporto delle informazioni degli operatori privati e dei soggetti pubblici titolari di infrastrutture idonee, sarà a disposizione di tutti gli operatori di telecomunicazioni oltre che delle Amministrazioni Pubbliche. Ciò consentirà di accelerare i tempi di infrastrutturazione ed ottimizzare e razionalizzare l'uso delle risorse pubbliche e private riutilizzando infrastrutture esistenti.

ALLEGATO 2

5-06783 Bruno: Richiesta di emissione di un francobollo celebrativo dei Riti pasquali della Settimana Santa a Taranto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero concorda pienamente con quanto espresso nell'interrogazione in ordine al significato che assumono oggi le carte valori postali.

Il francobollo è uno dei principali strumenti attraverso i quali lo Stato esalta i personaggi e gli aspetti peculiari della propria storia, cultura e tradizione contribuendo a promuoverne la conoscenza e a rafforzarne la memoria. È, inoltre, uno strumento per rendere pubblica la riconoscenza collettiva per quelle organizzazioni e realtà produttive che, per propri meriti, rappresentano ciò che di meglio e positivo la comunità nazionale sa esprimere.

Tale evidenza si coniuga con il fatto che le carte-valori rappresentano un formidabile veicolo mediatico, poiché, quale strumento che consente l'affrancatura della corrispondenza affidata al servizio postale pubblico, riescono a raggiungere ogni strato della popolazione in ogni angolo della Penisola ed anche oltre i confini nazionali, veicolando i messaggi che sono loro affidati.

Si evidenzia che il Ministero dello sviluppo economico, quale Amministrazione di riferimento del settore, atteso il ridotto ricorso alla corrispondenza tradizionale che si registra in Italia, come negli altri Paesi occidentali, negli ultimi anni ha sostanzialmente diminuito il volume delle tirature di carte valori postali curando, al contempo, la qualità dei temi e dei soggetti raffigurati.

L'unica precisazione che appare opportuno fare rispetto alle premesse dell'interrogazione concerne il numero di emissioni per il 2015, che viene indicato in più di 70,

mentre nella realtà il numero esatto di emissioni per il corrente anno è 48. Giova ricordare, al riguardo, che ogni emissione può essere composta da più francobolli relativi al medesimo tema.

Il Ministero dello sviluppo economico, consapevole del valore che i francobolli possono assumere, ha inteso disciplinare adeguatamente il processo che porta alla definizione dei programmi di emissioni di carte valori postali che sinteticamente sono:

la definizione dei programmi è supportata dalla competenza di un apposito organismo, la Consulta per le emissioni delle carte valori postali e la filatelia;

ogni cittadino, ente o istituzione può contribuire alla fase di elaborazione dei programmi di emissione, formulando proprie motivate proposte entro alcuni limiti temporali, segnatamente maggio e ottobre di ogni anno;

l'analisi delle proposte acquisite si attiene ai seguenti criteri di massima: autorizzazione di un numero equilibrato di emissioni; individuazione di emissioni aventi preferibilmente ad oggetto eventi o temi contemporanei, di attualità o rappresentativi di tematiche sociali e culturali rivolte al futuro; commemorazione di personaggi illustri con riferimento a ricorrenze di medio-lungo periodo; possibilità di celebrare eventi, avvenimenti, istituzioni o organizzazioni, limitatamente a situazioni di particolare interesse avendo cura di privilegiare la valenza nazionale ed internazionale delle emissioni; equa distribuzione geografica delle emissioni;

nel rispetto delle linee che da sempre hanno ispirato la politica filatelica nazionale, tesa ad esaltare ciò che di meglio il Paese offre, le emissioni sono articolate secondo serie predefinite: i celebrativi, i commemorativi, il patrimonio naturale e paesaggistico, il patrimonio artistico e culturale, le eccellenze del sapere, le eccellenze del sistema produttivo ed economico, il senso civico, lo sport, le festività.

In particolare, la serie «le festività», che si propone di celebrare i più importanti appuntamenti, religiosi e laici che ogni anno scandiscono la vita della comunità nazionale, è quella di riferimento per il francobollo richiamato nell'interrogazione, dedicato ai Riti Pasquali Tarantini.

Circa, pertanto, del quesito specifico posto evidenzio che:

la proposta è stata regolarmente acquisita agli atti dell'Amministrazione;

la stessa, al pari di tutte quelle relative all'anno 2016, sarà posta prossimamente all'attenzione della Consulta per l'emissione delle carte-valori postali e la filatelia;

le motivazioni presentate a supporto della proposta di emissione saranno debitamente prese in considerazione al momento della definizione del programma 2016, avuto riguardo ai criteri di massima sopra richiamati e alla complessità della ricordata articolazione del programma stesso.

ALLEGATO 3

5-06785 Liuzzi: Strategia italiana per lo sviluppo della banda larga e ultralarga, con particolare riguardo allo stanziamento e alla destinazione di fondi pubblici.

TESTO DELLA RISPOSTA

Gli obiettivi della strategia Banda Ultra Larga prevedono che il 100 per cento dei cittadini abbiano a disposizione una connessione Internet ad almeno 30Mbps e l'85 per cento della popolazione connessa ad almeno 100Mbps.).

Il 19 ottobre scorso sono stati pubblicati sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico e su quello di Infratel i dati conclusivi della consultazione pubblica annuale aperta a tutti gli operatori che conferma la necessità da parte dello Stato di un forte intervento per raggiungere gli obiettivi del piano Banda Ultra Larga.

La consultazione evidenzia infatti che al 2018 i soli interventi degli operatori privati consentiranno la copertura con connessioni in Banda Ultra Larga del 63 per cento delle Unità abitative e del 21 per cento circa delle unità abitative con connessioni ultraveloci (FTTB/H). In base quindi a tali dati il 36 per cento circa del territorio non disporrebbe di connessioni in Banda Ultra Larga in assenza di un intervento pubblico con un gap ancora più grande rispetto alle connessioni ultraveloci, confermando quindi la validità del piano del governo approvato in CdM il 3 Marzo 2015.

Va sottolineato che, diversamente da quanto viene affermato nelle premesse dell'interrogazione qui in esame, la delibera CIPE 65/2015 del 6 agosto 2015 risulta del tutto in linea con gli obiettivi di finanziamento che la strategia Banda Ultra Larga si propone, sia in termini di entità dei finanziamenti pubblici – circa 7 miliardi di euro – sia in termini di obiettivi temporali – a partire già dal 2016 con un finanziamento consistente e fino al 2020.

La delibera CIPE, infatti, ha previsto uno stanziamento di 2,2 miliardi di euro che consentiranno di avere a disposizione le risorse necessarie, congiuntamente alle risorse messe a disposizione dalle Regioni a valere sui Fondi FESR e FEASR della nuova programmazione 2014/2020, per raggiungere gli obiettivi del Piano nazionale banda ultralarga nelle aree cosiddette « bianche » (i cluster C e D), a questi si aggiungono le risorse nazionali del PON imprese e competitività che ammontano a 230, milioni che saranno utilizzate per infrastrutturazione nelle aree industriali di cinque regioni del sud Italia.

La stessa delibera CIPE conferma la necessità di fondi nazionali fino a 4,9 miliardi per raggiungere gli obiettivi del piano. Dei 4,9 Miliardi, 3,5 miliardi sono individuati nelle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, dei quali 2,2 miliardi assegnati al MISE per le aree bianche ed ulteriori 1,3 miliardi da assegnare con successiva delibera CIPE. La delibera ha inoltre previsto il seguente profilo temporale di impiego delle risorse che vede una prima rilevante tranche dei finanziamenti da utilizzare già nel 2016, pari a 300 milioni di euro – e non 40 milioni di euro come affermato nella premessa della presente interrogazione.

Profilo temporale di impiego delle risorse (milioni di euro) – Delibera CIPE 65/2015

	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Assegnazioni	300	450	500	500	450	2.200

Viene confermata, pertanto, la finalizzazione dei finanziamenti per un totale di circa 7 miliardi per la strategia banda ultra-larga, con una ripartizione che inizia subito, nel 2016, e si conclude nel 2020.

Si osserva anche che la procedura di consultazione a cui ho fatto riferimento nella parte iniziale di questo intervento presenta tutte le caratteristiche di trasparenza richieste dalla Commissione europea a cui è stato pre-notificato l'intero piano, proprio al fine di garantire il massimo rispetto delle regole della concorrenza nazionali e comunitarie e porre tutti gli operatori di tlc sullo stesso piano.

Attualmente il Ministero dello Sviluppo Economico sta effettuando una serie di incontri con le singole Regioni al fine di condividere gli obiettivi del piano Banda Ultra Larga, effettuare la ricognizione del fabbisogno finanziario, delle risorse regionali disponibili, delle priorità di intervento regionali. Alla fine di questo percorso, si arriverà alla firma di un accordo politico e dei successivi accordi di programma, previsti dalla delibera CIPE, per definire

con le Regioni gli obiettivi, i piani operativi di intervento e le risorse necessarie per ogni Regione.

Gli accordi con le Regioni consentiranno di far partire fin dal 2016 gli interventi nelle aree bianche dei Cluster C e D.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, in attuazione della Legge dell'articolo 6 133/2014 (Sblocca Italia) sta lavorando alla costituzione del Catasto delle Infrastrutture del sotto e sopra suolo con le finalità di costruire un quadro conoscitivo di tutte le infrastrutture (di telecomunicazioni e non) già presenti sul territorio idonee ad ospitare la fibra ottica. Tale base dati, costruita con l'apporto delle informazioni degli operatori privati e dei soggetti pubblici titolari di infrastrutture idonee, sarà a disposizione di tutti gli operatori di telecomunicazioni oltre che delle Amministrazioni Pubbliche. Ciò consentirà di accelerare i tempi di infrastrutturazione ed ottimizzare e razionalizzare l'uso delle risorse pubbliche e private riutilizzando infrastrutture esistenti.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore. Nuovo testo unificato C. 1454 Senaldi, C. 2522 Quintarelli e C. 2868 Allasia (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3320</i>)	72
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti e articoli aggiuntivi</i>)	76

RISOLUZIONI:

7-00475 Della Valle: Revisione delle disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2010 in materia di commercio ambulante su aree pubbliche.	
7-00804 Allasia: Revisione delle disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2010 in materia di commercio ambulante su aree pubbliche.	
7-00822 Taranto: Problemi organizzativi connessi alla piena operatività dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata il 5 luglio 2012, con particolare riferimento alla materia dei posteggi su aree pubbliche (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	73
7-00703 Ricciatti: Iniziative normative volte alla tutela della figura professionale dell'agente di commercio.	
ALLEGATO 2 (<i>Testo riformulato della risoluzione</i>)	74
7-00789 Della Valle: Iniziative normative volte alla tutela della figura professionale dell'agente di commercio (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	75

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore.

Nuovo testo unificato C. 1454 Senaldi, C. 2522 Quintarelli e C. 2868 Allasia.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3320).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre 2015.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che, in data 12 ottobre 2015, è stata assegnata alla Commissione, in sede referente, la proposta di legge C. 3320 d'iniziativa del deputato Borghese « Norme per la tracciabilità dei prodotti italiani e per il contrasto della contraffazione ». Poiché la suddetta proposta di legge reca materia identica a quella delle proposte di legge C. 1454 Senaldi, C. 2522 Quintarelli e C. 2868 Allasia, ne dispone l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Avverte altresì che sono state presentate proposte emendative (*vedi allegato 1*), che peraltro risultano tutte ammissibili.

Comunica altresì di essere stato informato che la sottosegretaria Vicari non potrà essere presente alla seduta odierna per altri impegni istituzionali e che si procederà pertanto all'esame degli emendamenti presentati in altra seduta.

Marco DA VILLA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo in una seduta in cui sono state previste votazioni che richiedono necessariamente il parere dell'Esecutivo per procedere nei lavori parlamentari. Aggiunge che, una volta venuti a conoscenza dell'impossibilità da parte del rappresentante del Governo di partecipare alla seduta odierna, in cui erano state peraltro previste votazioni anche delle risoluzioni all'ordine del giorno, si sarebbero dovuti diversamente organizzare i lavori della Commissione.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, precisa che il Governo ha comunicato la propria impossibilità a partecipare alla seduta nella serata di ieri e che non ha ritenuto opportuno aggiornare i lavori della Commissione inserendo argomenti non previsti.

Ludovico VICO (PD) ritiene che l'assenza del Governo consenta di riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, sottolinea che, in base all'articolo 86, comma 6, del Regolamento, i relatori e il Governo esprimono il loro parere sugli emendamenti prima che siano posti in votazione. Ciò significa che la presenza del Governo è condizione di procedibilità nell'esame delle proposte emendative, ma non comporta la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti.

Gianluca BENAMATI (PD) auspica che nella prossima settimana sia presente un rappresentante del Governo per procedere nell'esame degli emendamenti presentati e

concludere celermente l'esame del provvedimento.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, assicura che riferirà al Governo la richiesta di una più costante presenza alle sedute della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

RISOLUZIONI

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.15.

7-00475 Della Valle: Revisione delle disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2010 in materia di commercio ambulante su aree pubbliche.

7-00804 Allasia: Revisione delle disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2010 in materia di commercio ambulante su aree pubbliche.

7-00822 Taranto: Problemi organizzativi connessi alla piena operatività dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata il 5 luglio 2012, con particolare riferimento alla materia dei posteggi su aree pubbliche.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni all'ordine del giorno, rinviata nella seduta del 20 ottobre 2015.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica che sono state assegnate alla Commissione le risoluzioni Polidori n. 7-00830 e Abrignani n. 7-00832 le quali, vertendo sulla stessa materia delle risoluzioni in titolo, saranno discusse congiuntamente alle risoluzioni Della Valle n. 7-00475, Allasia n. 7-00804 e Taranto n. 7-00822.

Invita pertanto i colleghi Abrignani e Polidori ad illustrare il contenuto delle risoluzioni.

Ignazio ABRIGNANI (Misto-ALAMAIE) illustra i contenuti della risoluzione a sua prima firma volta ad impegnare il Governo ad assumere le necessarie iniziative in sede europea affinché possa essere rivista la normativa riguardante i posteggi su aree pubbliche e ad attivare un confronto tra associazioni di categoria delle imprese del commercio su aree pubbliche per approfondire le criticità contenute nella nuova normativa di recepimento della direttiva Bolkestein.

Catia POLIDORI (FI-PdL) illustra i contenuti della risoluzione a sua prima firma che presenta nel complesso contenuti omogenei a quelli delle altre risoluzioni presentate sulla materia. Sottolinea che nella parte dispositiva è previsto un impegno non presente nelle altre risoluzioni in cui si chiede al Governo di dare attuazione agli impegni contenuti nell'ordine del giorno n. 9/02426-A/031 in materia di commercio ambulante, accolto dal Governo nella seduta del 9 luglio 2014 nell'ambito della discussione del decreto-legge n. 83/2014.

Ivan DELLA VALLE (M5S), in considerazione del fatto che sono state presentate altre due risoluzioni sulla materia del commercio ambulante, chiede se sia possibile chiamare in audizione la Conferenza unificata e avere note integrative da parte dei soggetti auditi sui nuovi atti di indirizzo.

Gianluca BENAMATI (PD) ritiene non opportuno aprire nuovamente il ciclo di audizioni in una fase in cui si attende solo l'espressione del parere da parte del Governo per procedere alla votazione delle risoluzioni in discussione.

Catia POLIDORI (FI-PdL) si associa alle osservazioni del collega Benamati, sottolineando peraltro che solo in seguito al ciclo di audizioni svolto e al confronto con le

categorie interessate il proprio gruppo ha deciso di presentare una risoluzione sulla materia del commercio ambulante. Ritiene pertanto opportuno procedere speditamente alla conclusione della discussione.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

7-00703 Ricciatti: Iniziative normative volte alla tutela della figura professionale dell'agente di commercio.

7-00789 Della Valle: Iniziative normative volte alla tutela della figura professionale dell'agente di commercio.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunta delle risoluzioni all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2015.

Lara RICCIATTI (SEL), come preannunciato nella precedente seduta, riformula il testo della propria risoluzione n. 7-00703 (*vedi allegato 2*). Fa presente che il contenuto del testo riformulato è condiviso dalla maggioranza dei gruppi presenti in Commissione.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, prende atto che il testo riformulato della risoluzione Ricciatti n. 7-00703 è stato sottoscritto dai deputati Taranto, Della Valle, Ferrara, Vico, Franco Bordo, Senaldi, Scotto, Benamati, Fratoianni, Basso, Panarale, Bargerò, Scuvera, Placido, Montroni, Bini, Melilla, Cani, Quaranta, Arlotti, Piras, Camani, Duranti, Becattini, Sannicandro, Folino, Donati, Kronbichler, Impegno, Tidei, Pellegrino, Ginefra, Zaratti, Peluffo, Martella, Nicchi.

Ivan DELLA VALLE (M5S) ritira la propria risoluzione n. 7-00789. Preannuncia che i deputati del proprio gruppo Da Villa, Cancelleri, Vallasca, Fantinati e

Crippa sottoscriveranno la risoluzione Ricciatti n. 7-00703, come riformulata.

I deputati Adriana GALGANO (SCpI) e Ignazio ABRIGNANI (Misto-ALA-MAIE) sottoscrivono la risoluzione Ricciatti n. 7-00703.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il

seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.55.

ALLEGATO 1

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore.

Nuovo testo unificato C. 1454 Senaldi, C. 2522 Quintarelli, C. 2868 Allasia e C. 3320 Borghese.

EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: al fine di promuovere la massima tutela dell'informazione dei consumatori *con le seguenti:* al fine di promuovere la massima tutela dell'informazione e gli interessi dei consumatori.

1. 1. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, sostituire le parole: dei consumatori ed assicurarne un livello elevato di protezione, anche a garanzia della salute e della sicurezza, reca disposizioni per migliorare l'accesso alle informazioni che consentano la tracciabilità dei prodotti, nel rispetto dei regimi europei di qualità dei prodotti *con le seguenti:* e degli interessi dei consumatori ed assicurarne un livello elevato di protezione, anche a garanzia della salute, della sicurezza e degli interessi economici degli stessi, reca disposizioni per permettere il pieno accesso alle informazioni che consentano la tracciabilità dei prodotti, nel rispetto dei regimi europei di qualità dei prodotti che, in ogni caso, non impediscono ai singoli Stati membri di introdurre misure di protezione più rigorose per la tutela dei consumatori.

1. 2. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, sostituire le parole: anche a garanzia della salute e della sicurezza

con le seguenti: anche a garanzia della salute, della sicurezza e degli interessi economici dei consumatori.

1. 3. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, sostituire le parole: per migliorare l'accesso alle informazioni che consentano la tracciabilità dei prodotti *con le seguenti:* per permettere il pieno accesso alle informazioni che consentano la tracciabilità dei prodotti.

1. 4. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: che in ogni caso non impediscono ai singoli Stati membri di introdurre misure di protezione più rigorose per la tutela dei consumatori.

1. 5. Ricciatti, Ferrara.

ART. 2.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

(Introduzione di sistemi di tracciabilità attestati da codici identificativi multidimensionali e non replicabili).

1. Nei limiti del regolamento (CE) n. 450/2008, e del regolamento (UE) n. 952/2013, è istituito un sistema volon-

tario di tracciabilità dei prodotti che, attraverso l'apposizione di appositi codici identificativi multidimensionali e non replicabili ovvero di etichette RFID, consenta al consumatore di conoscerne l'effettiva origine e di ricevere un'adeguata informazione sulla qualità dei componenti e delle materie prime, nonché sul processo di lavorazione delle merci e dei prodotti finiti e intermedi.

2. I codici di cui al comma 1, recanti segni unici e non riproducibili, ottimizzati per il sistema mobile e le applicazioni per *smartphone* e tablet, da apporre sul singolo prodotto, contengono riferimenti riscontrabili *online* ai dati fiscali del produttore, dell'ente certificatore della filiera del prodotto, del distributore e dell'azienda che fornisce il sistema dei codici identificativi, nonché l'elencazione di ogni fase di lavorazione.

3. Con regolamento del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni di categoria delle imprese e dei consumatori maggiormente rappresentative a livello nazionale e i produttori del sistema di cui al comma 1, sono stabilite, con il parere conforme dell'Agenzia per l'Italia Digitale:

a) le specifiche tecniche dei sistemi di tracciabilità attraverso i codici identificativi di cui al comma 1, le modalità operative per le certificazioni e le modalità di accreditamento dei produttori dei medesimi sistemi, nonché le tecnologie applicabili;

b) le modalità di collaborazione con le Camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, e le associazioni di categoria interessate per la verifica periodica a campione del rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo da parte delle aziende che aderiscono al sistema;

c) le sanzioni per il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo da parte delle aziende che aderiscono al sistema;

d) le modalità di costituzione di un database dei codici rilasciati dai soggetti

certificatori liberamente accessibile in consultazione.

2. 1. Quintarelli, Galgano, Bargero, Capua, Bombassei, Catalano, Carrozza, Tinagli, Barbanti, Mucci, Bruno Bossio, Bergamini, Nesi.

Al comma 1, sostituire le parole: sistema volontario con le seguenti: regime relativo a sistemi volontari.

Conseguentemente sostituire la rubrica con la seguente: Disposizioni per l'introduzione di sistemi di tracciabilità dei prodotti finalizzati alla tutela del consumatore.

2. 2. Galgano, Catania.

Al comma 1, dopo la parola: volontario inserire le seguenti: di autenticazione e.

2. 3. Allasia.

Al comma 1, dopo le parole: tracciabilità dei prodotti inserire le seguenti: , riservato allo Stato,.

2. 4. Allasia.

Al comma 1, sopprimere le parole: , attraverso l'apposizione di appositi codici multidimensionali e non replicabili,.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Il sistema di cui al comma 1 utilizza codici non riproducibili, ottimizzati per i dispositivi *mobile* e le relative applicazioni, da apporre sul singolo prodotto, che contengono i dati fiscali del produttore, dell'ente certificatore della filiera del prodotto, del distributore e dell'azienda che fornisce il sistema dei codici non replicabili, nonché l'elencazione di ogni fase di lavorazione.

3. Con regolamento del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore

della presente legge, sentite le associazioni di categoria delle imprese e dei consumatori maggiormente rappresentative a livello nazionale e i produttori delle tecnologie per la generazione dei codici di cui al comma 2, sono stabilite:

a) le specifiche tecniche del sistema di tracciabilità di cui al comma 1 e le modalità di accreditamento dei produttori delle tecnologie per la generazione dei codici utilizzabili nel medesimo sistema;

b) le modalità di collaborazione con le Camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, e le associazioni di categoria interessate per la verifica periodica a campione del rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo da parte delle aziende che aderiscono al sistema.

Sostituire la rubrica con la seguente: Introduzione di un sistema di tracciabilità attestato da codici non replicabili.

Conseguentemente, la rubrica dell'articolo 3 è sostituita dalla seguente: Agevolazioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità attestato da codici non replicabili.

Conseguentemente, all'articolo 4 sono soppresse le parole: multidimensionali e.

2. 5. Da Villa.

Al comma 1, dopo la parola: codici aggiungere la seguente: identificativi.

Conseguentemente:

al comma 2 e al comma 3, lettera a), sostituire le parole: multidimensionali e non replicabili *con le seguenti:* identificativi di cui al comma 1;

alla rubrica, dopo la parola: codici *aggiungere la seguente:* identificativi.

2. 6. Quintarelli, Galgano, Bruno Bossio, Bergamini, Barbanti, Mucci, Bombassei, Catalano, Bargerò, Capua, Carozza, Tinagli, Nesi.

Al comma 1, dopo le parole: non replicabili inserire le seguenti: ovvero di etichette RFID.

2. 7. Quintarelli, Galgano, Bruno Bossio, Bergamini, Barbanti, Mucci, Bombassei, Catalano, Bargerò, Capua, Carozza, Tinagli, Nesi.

Al comma 1, sostituire le parole: di conoscerne l'effettiva origine con le seguenti: di conoscere le informazioni obbligatorie previste dal regolamento (CE) n. 1169/2011, l'effettiva origine dei prodotti.

2. 8. Marguerettaz, Alfreider, Gebhard, Ottobre, Plangger, Schullian.

Al comma 1, sostituire le parole: un'adeguata informazione con le seguenti: una completa informazione.

2. 9. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, dopo le parole: sulla qualità inserire le seguenti: e la provenienza.

2. 10. Allasia.

Al comma 1, sostituire le parole: e delle materie prime, nonché sul processo di lavorazione delle merci e dei prodotti finiti e intermedi *con le seguenti:* e delle materie prime, sul processo di lavorazione delle merci e dei prodotti finiti e intermedi, nonché sulla relativa catena di distribuzione.

2. 11. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, dopo le parole: materie prime, sopprimere la parola: nonché; dopo la parola: intermedi, *inserire le parole:* , nonché sulla relativa catena di distribuzione.

2. 12. Da Villa.

Al comma 1, dopo le parole: nonché sul processo, inserire le seguenti: di ciascuna fase.

2. 13. Allasia.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Ai fini dell'applicazione del comma 1, è utilizzato anche il sistema definito « Glifitaly » dell'Agenzia delle Dogane.

2. 14. Fantinati.

Al comma 2, sostituire le parole: per il sistema mobile e le applicazioni per smartphone e tablet, *con le seguenti:* per l'attuale sistema mobile e le sue future evoluzioni, e per e attuali applicazioni come *smartphone* e *tablet*, multimedia device e i loro futuri sviluppi progressi e mutazioni.

2. 15. Mucci, Artini, Baldassarre, Barbanti, Bechis, Prodani, Rizzetto, Segoni, Turco.

Al comma 2, sostituire le parole: contengono i dati con le seguenti: contengono riferimenti riscontrabili online ai dati.

2. 16. Quintarelli, Galgano, Bruno Bossio, Bergamini, Barbanti, Mucci, Bombassei, Catalano, Bargero, Capua, Carrozza, Tinagli, Nesi.

Al comma 2, sostituire le parole: dell'ente certificatore con le seguenti: dell'eventuale ente certificatore.

2. 17. Vignali.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e delle materie prime utilizzate.

2. 18. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 3, dopo le parole: sono stabilite *aggiungere le seguenti:* con il parere conforme dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

2. 19. Quintarelli, Galgano, Bruno Bossio, Bergamini, Barbanti, Mucci, Bargero, Capua, Carrozza, Tinagli, Bombassei, Catalano, Nesi.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: non replicabili *aggiungere le seguenti:* , le modalità operative per le certificazioni.

2. 20. Quintarelli, Galgano, Bruno Bossio, Bergamini, Barbanti, Mucci, Bargero, Capua, Carrozza, Tinagli, Bombassei, Catalano, Nesi.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: e le modalità *inserire le seguenti:* di individuazione di un soggetto terzo che garantisca la sicurezza e a provenienza dei prodotti e.

2. 21. Allasia.

Al comma 3, lettera a) aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'elenco sia delle specifiche tecniche dei sistemi di tracciabilità, sia delle tecnologie applicabili potrà essere periodicamente aggiornato.

2. 22. Vignali.

Al comma 3, dopo la lettera b) aggiungere le seguenti:

c) le sanzioni per il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo da parte delle aziende che aderiscono al sistema;

d) le modalità di costituzione di un database dei codici rilasciati dai soggetti certificatori liberamente accessibile in consultazione.

2. 23. Quintarelli, Galgano, Bruno Bossio, Bergamini, Barbanti, Mucci, Bargero, Capua, Carrozza, Tinagli, Bombassei, Catalano, Nesi.

Al comma 4, sostituire le parole: può essere collegato *con le seguenti:* è collegato.

*** 2. 24.** Ricciatti, Ferrara.

Al comma 4, sostituire le parole: può essere collegato con le seguenti: è collegato.

*** 2. 25.** Tidei.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: ed alla centrale operativa di cui al comma 50 dell'articolo 4 della legge n. 350 del 2003.

2. 26. Fantinati.

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

ART. 2-bis.

Ai fini della tutela costituzionale della salute, in materia alimentare i dati relativi alla origine della produzione ovvero dell'importazione delle materie prime, del prodotto intermedio o del prodotto finito, sono pubblici e sottratti al vincolo di riservatezza aziendale.

Dal momento della commercializzazione del prodotto, la richiesta di tali dati sull'origine non può essere respinta.

All'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli è demandata l'attuazione del presente articolo relativamente ai prodotti in importazione o in cessione intracomunitaria.

2. 01. Da Villa.

ART. 3.

Al comma 1, dopo le parole: fino a 20 milioni di euro aggiungere le seguenti: incrementabili fino a 50 milioni di euro, sulla base delle risorse disponibili ovvero che si renderanno disponibili con successivi provvedimenti legislativi.

3. 1. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, dopo le parole: fino a 20 milioni di euro aggiungere le seguenti: incrementabili fino a 40 milioni di euro, sulla base delle risorse disponibili ovvero che si renderanno disponibili con successivi provvedimenti legislativi.

3. 2. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, dopo le parole: fino a 20 milioni di euro aggiungere le seguenti: incrementabili fino a 30 milioni di euro, sulla base delle risorse disponibili ovvero che si renderanno disponibili con successivi provvedimenti legislativi.

3. 3. Ricciatti, Ferrara.

Al comma 2, lettera a), inserire la parola: micro, prima della parola: piccole.

*** 3. 4.** Vignali.

Al comma 2, lettera a), prima della parola: piccole inserire la seguente: micro.

*** 3. 5.** Fantinati.

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) le imprese start-up innovative di cui al comma 2 dell'articolo 25 del decreto-legge del 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

**** 3. 6.** Fantinati.

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) le imprese start-up innovative di cui al comma 2 dell'articolo 25 del decreto-legge del 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

**** 3. 7.** Ricciatti, Ferrara.

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

« d) le imprese responsabili della distribuzione dei prodotti contraddistinti dai codici multidimensionali e non replicabili, di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, che collaborano a integrare il sistema di cui

all'articolo 2 in forme che consentano la tracciabilità fino al punto di vendita al dettaglio ».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, aggiungere, infine, le seguenti parole: e possono contenere, per la finalità di cui all'articolo 3, comma 2, lettera d), i dati relativi alle fasi di distribuzione dei suddetti prodotti.

3. 8. Da Villa.

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: paragrafo (3).

*** 3. 9.** Benamati, Cani.

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: paragrafo (3).

*** 3. 10.** Vignali.

Al comma 5, sostituire le parole: Le disposizioni di cui al comma 4 hanno efficacia con le seguenti: Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano.

3. 11. Galgano, Catania.

ART. 4.

Al comma 1, dopo la parola: false aggiungere le seguenti: o fallaci.

4. 1. Tidei.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Si applicano ai soggetti di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2, dell'articolo 3 della presente legge, destinatari delle agevolazioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 della presente legge, che abbiano dato informazioni false o fallaci sui prodotti, le disposizioni di cui agli articoli 640-bis, e in quanto compatibili, 322-ter del codice penale.

4. 2. Tidei.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Contrasto alla contraffazione).

1. All'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, il comma 49-bis è sostituito dal seguente:

« 49-bis. Costituisce fallace indicazione l'uso del marchio, da parte del titolare o del licenziatario, con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana ai sensi della normativa dell'Unione europea sull'origine, senza che gli stessi siano accompagnati da indicazioni precise ed evidenti sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto. Per i prodotti alimentari, per effettiva origine si intende il luogo di coltivazione o di allevamento della materia prima agricola utilizzata nella produzione e nella preparazione dei prodotti e il luogo in cui è avvenuta la trasformazione sostanziale. Il contravventore è punito ai sensi dell'articolo 517-*quater* del codice penale ».

4. 01. Fantinati.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Contrasto alla contraffazione).

1. Alla legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'articolo 4, comma 49-bis, primo periodo, le parole: « ovvero senza essere accompagnati da attestazione, resa da parte del titolare o del licenziatario del marchio, circa le informazioni che, a sua cura, verranno rese in fase di commercializzazione sulla effettiva origine estera del prodotto » sono soppresse.

4. 02. Fantinati.

ALLEGATO 2

7-00703 Ricciatti: Iniziative normative volte alla tutela della figura professionale dell'agente di commercio.**TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE**

La X Commissione,

premessi che:

le principali associazioni di categoria hanno ripetutamente denunciato l'impatto profondo – in termini di riduzione di fatturato, di provvigioni e di accresciuta incidenza dei costi d'esercizio – di una lunga stagione di crisi e di recessione sul mondo dei circa 240 mila agenti e rappresentanti di commercio operanti nel nostro Paese;

in particolare, è stata richiamata l'attenzione sul peculiare profilo degli agenti monomandatari e sul rischio di abusi nel ricorso al contratto di agenzia in regime di monomandato laddove l'utilizzo di tale forma contrattuale sia volto a celare la realtà di rapporti di lavoro subordinato, ferma restando, invece, la legittimità degli effettivi contratti di monomandato quale opzione prevista dagli accordi economici collettivi e rispondente ad esigenze di fidelizzazione, di ottimizzazione delle reti di vendita e di organizzazione societaria dell'attività;

L'attività dell'agente di commercio è infatti regolata, nel rapporto con l'agenzia/impresa preponente, da una serie di disposizioni contenute nel Codice civile (articoli 1742-1752), negli accordi economici collettivi – i più usati e citati nei contratti sono quelli dell'industria/cooperazione (2002/2014) e del commercio (2009) – e dal mandato di agenzia; disposizioni di legge prevedono inoltre requisiti professionali e di onorabilità per ottenere l'idoneità all'esercizio dell'attività;

nell'articolo 1742 del Codice civile, l'agente di commercio si caratterizza per lo svolgimento di una attività: stabile e continuativa, volta a promuovere la conclusione di contratti per conto del preponente; in una zona determinata, solitamente con diritto e obbligo di esclusiva; in regime di completa autonomia, con retribuzione a provvigione sugli affari da lui conclusi, con l'onere delle spese e quindi con il rischio economico del risultato a suo carico. Non può essere, pertanto, considerato agente o rappresentante di commercio colui il quale venga saltuariamente incaricato di promuovere o concludere contratti (come ad esempio il procacciatore d'affari);

la distinzione fra agente di commercio monomandatario e plurimandatario non è prevista nel Codice civile, ma è stata istituita con gli accordi economici collettivi degli anni '60;

il contratto o mandato d'agenzia dell'agente monomandatario è quindi un istituto costruito in larghissima parte per via di una disciplina contrattuale che prevede che le parti, nell'ambito della loro autonomia, possano arricchire il contratto, di numerose clausole accessorie;

più in generale, le rappresentanze degli agenti e rappresentanti di commercio hanno poi sottolineato esigenze attinenti: alla deducibilità dei costi di acquisto delle autovetture strumentali allo svolgimento dell'attività; ad adeguati parametri di incassi e di acquisti di beni strumentali per l'applicazione alla categoria del regime dei contribuenti minimi; all'affinamento degli studi di settore; all'assoggettamento IRAP

e ai crediti d'imposta; alla modulazione dell'esperienza delle reti d'impresa anche per agenti e rappresentanti,

impegna il Governo:

a promuovere l'attivazione di un tavolo di lavoro tra le amministrazioni interessate e le parti sociali dedicato – fermo restando l'autonomo confronto tra le parti sociali medesime in materia di accordi economici collettivi – all'efficientamento del sistema dei controlli, anche sul versante contributivo e previdenziale, ai fini del contrasto di usi distorti dei mandati d'agenzia o di forme di contratto diverse dal mandato d'agenzia, nonché alla verifica della pos-

sibilità di mettere in opera strumenti d'intervento che – sul terreno delle politiche fiscali e dell'impulso agli investimenti ed all'innovazione – accompagnino la crescita professionale della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio.

Ricciatti, Taranto, Della Valle, Ferrara, Vico, Franco Bordo, Senaldi, Scotto, Benamati, Fratoianni, Basso, Pannarale, Bargerò, Scuvera, Placido, Montroni, Bini, Melilla, Cani, Quaranta, Arlotti, Piras, Camani, Duranti, Becattini, Sannicandro, Folino, Donati, Kronbichler, Impegno, Tidei, Pellegrino, Ginefra, Zaratti, Peluffo, Martella, Nicchi, Abrignani, Galgano.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. Nuovo testo C. 3340 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	84
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	91

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche. Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gneccchi e C. 3002 Fedriga (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	85
Disposizioni in materia di accesso dei lavoratori e delle lavoratrici ai trattamenti pensionistici e di riconoscimento a fini previdenziali dei lavori di cura familiare. C. 857 Damiano, C. 115 Gebhard, C. 388 Murer, C. 530 Gneccchi, C. 728 Gneccchi, C. 1503 Di Salvo, C. 1879 Cirielli, C. 1881 Gneccchi, C. 2046 Fedriga, C. 2430 Fauttilli, C. 2605 Sberna, C. 2918 Melilla, C. 2945 Damiano, C. 2955 Pratavia, C. 3077 Airaudo, C. 3114 Ciprini, C. 3144 Pizzolante, C. 3153 Dell'Aringa, C. 3290 Polverini e petizione n. 578 (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un comitato ristretto</i>)	87

RISOLUZIONI:

7-00749 Rizzetto: Iniziative per la ricollocazione di lavoratori già occupati presso la società Getek Information Communication Technology (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	88
ERRATA CORRIGE	90

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 13.50.

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale

Nuovo testo C. 3340 Governo

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 21 ottobre 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna è prevista l'espressione del parere di competenza.

Antonella INCERTI (PD), *relatrice*, fa presente che, rispetto al testo originario del decreto-legge, la V Commissione ha approvato alcune proposte emendative, la prima delle quali rientra nelle competenze della Commissione Lavoro. Si tratta, in particolare, dell'articolo aggiuntivo 1-*bis*, che, per assicurare la continuità dei lavori di pubblica utilità svolti presso le amministrazioni pubbliche dai lavoratori socialmente utili, dispone, attraverso la modifica del comma 12 dell'articolo 26 del decreto legislativo n. 150 del 2015, la proroga della

previgente disciplina in materia, recata dagli articoli 7 e 8 del decreto legislativo n. 468 del 2001, fino all'approvazione della convenzione quadro, prevista dal comma 2 del medesimo articolo 26 del decreto legislativo n. 150 del 2015. Si tratta, pertanto, di una disciplina transitoria, necessaria per assicurare la continuità nell'impiego e nella percezione dello specifico assegno da parte dell'INPS da parte dei lavoratori, nel caso si tratti di disoccupati. A suo avviso, potrebbe peraltro essere utile precisare meglio la portata della disposizione, al fine di chiarire in modo univoco che gli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, continuano ad applicarsi a tutti i progetti di attività e lavori socialmente utili avviati prima dell'adozione della convenzione quadro di cui al comma 2 del citato articolo 26 del decreto legislativo n. 150 del 2015. Segnala, infine, che le altre proposte emendative approvate dalla Commissione di merito riguardano, rispettivamente, l'articolo 2, con modifiche alla disciplina dei servizi energetici e la regolazione dei sistemi efficienti di utenza, e l'articolo 3, con modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali per il 2015.

Fa presente di avere elaborato una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*), di cui illustra il contenuto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 14.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza della vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Casano.

La seduta comincia alle 15.25.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche.

Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gnechi e C. 3002 Fedriga.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 ottobre 2015.

Renata POLVERINI, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 1° ottobre era stato richiesto al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, di trasmettere una relazione tecnica sul nuovo testo unificato delle proposte di legge, entro il termine di dieci giorni, al fine di acquisire una quantificazione puntuale sui suoi oneri e verificare le necessarie coperture finanziarie, anche per permettere alla relatrice o al Governo medesimo di presentare proposte emendative in relazione ai contenuti della medesima relazione. Essendo scaduto tale termine senza che la relazione tecnica sia stata trasmessa, la Commissione ha già due volte sollecitato il Governo a voler trasmettere con la massima sollecitudine la relazione richiesta. In tali occasioni, il Governo stesso aveva addotto, quale ragione del ritardo, gli impegni legati alla redazione del disegno di legge di stabilità e aveva anticipato che in esso sarebbero state comprese disposizioni sulla «settimana salvaguardia». Chiede, quindi, al rappresentante del Governo quale sia lo stato di avanzamento dei lavori sulla relazione stessa.

Il sottosegretario Massimo CASSANO illustra il contenuto dell'articolo 18 del disegno di legge di stabilità 2015, che reca norme in materia di «settimana salvaguardia», che riprendono in gran parte il contenuto del nuovo testo unificato approvato dalla Commissione.

Renata POLVERINI, *presidente*, prendendo atto che, effettivamente, il Governo ha presentato nell'ambito del disegno di legge di stabilità proposte volte a introdurre un ulteriore intervento di salvaguardia in materia pensionistica, ribadisce tuttavia la necessità che la relazione tecnica sul testo della Commissione medesima sia trasmessa con la massima celerità.

Marialuisa GNECCHI (PD), associandosi alla richiesta avanzata dalla presidente Polverini, fa presente che il testo dell'articolo 18 del disegno di legge di stabilità 2016 presenta comunque alcune differenze significative rispetto al testo approvato dalla Commissione. Evidenzia che sicuramente, la Commissione avrebbe preferito che fosse proseguito il percorso delle proposte di legge in esame o, quantomeno, che il Governo si fosse attenuto al testo già votato, facendo presente inoltre di non potersi dichiarare d'accordo con la soluzione data dal Governo al problema di « opzione donna », ugualmente trattata nel testo del disegno di legge di stabilità. Ricorda come nell'ambito delle riunioni informali svoltesi nel corso del mese di agosto 2015 la Commissione si fosse trovata d'accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'INPS nell'auspicare il ricorso a una circolare per dare soluzione al problema, senza la previsione di ulteriori oneri, a differenza di quanto previsto nel testo del disegno di legge. Con riferimento all'applicazione della cosiddetta « opzione donna », dichiara di non condividere l'impostazione adottata dal Governo, anche con riferimento al fatto che parte degli oneri sono coperti con i risparmi derivanti dalla proroga al biennio 2017-2018 della riduzione delle percentuali di indicizzazione dei trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS. Confida, tuttavia, nella possibilità di un confronto con il Governo sul merito delle questioni per migliorare gli interventi contenuti nel disegno di legge di stabilità.

Davide TRIPIEDI (M5S), esprimendo la propria personale comprensione al sotto-

segretario Cassano per l'ingrato ruolo che svolge, si dichiara sorpreso del fatto che, nel testo del disegno di legge di stabilità, si siano utilizzati con finalità di copertura finanziaria circa 500 milioni di euro rivenienti dal Fondo destinato ai lavori usuranti, ricordando come la Commissione si sia battuta per conservare la destinazione di tali risorse ai lavoratori che svolgono attività usuranti. Si tratta, a suo avviso, dell'ennesima dimostrazione che il Parlamento è messo ai margini da questo Governo, che preferisce fare campagna elettorale togliendo l'imposizione fiscale sulle ville dei ricchi. Si associa, quindi, alla richiesta al Governo di trasmettere la relazione tecnica sul testo unificato approvato dalla Commissione sulla « settimana salvaguardia », stigmatizzando il ritardo con il quale l'Esecutivo adempie ai suoi obblighi.

Walter RIZZETTO (Misto-AL) dichiara di comprendere il sottosegretario Cassano che, non avendo ricevuto risposte dal suo Ministero, non ha potuto che limitarsi ad illustrare il contenuto dell'articolo 18 del disegno di legge di stabilità 2016. Sollecita la trasmissione della relazione tecnica sul testo unificato della « settimana salvaguardia » votato dalla Commissione, attesa da circa un mese. Ripercorre le tappe che hanno portato progressivamente a restringere la platea dei salvaguardati, dai 49.500 soggetti stimati inizialmente dall'INPS agli attuali 32.000, considerati dal testo del disegno di legge del Governo e, pertanto, prefigura la necessità di intervenire con una « ottava salvaguardia ». Osserva inoltre che, per la copertura degli oneri ascritti a « opzione donna », il Governo ricorre alla proroga del blocco dell'indicizzazione introdotto dal Governo Letta, ricordando che la sentenza n. 70 del 2015 della Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità del blocco disposto dal Governo Monti. Chiede quindi al sottosegretario se, quando il disegno di legge di stabilità sarà approvato dal Senato, ci sarà lo spazio per ulteriori modifiche da introdurre alla Camera. Ricorda poi che il Ministro del

lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, ha recentemente ammesso che il Governo non è riuscito, con il disegno di legge presentato, a fare tutto ciò che sarebbe stato necessario per individuare elementi di flessibilità nell'accesso al pensionamento. A suo avviso, si dovrebbero trarre le necessarie conseguenze e lasciare il posto a qualcuno maggiormente capace.

Renata POLVERINI, *presidente*, rileva che la Commissione è concorde nel sollecitare la trasmissione della relazione tecnica, necessaria ad avere contezza degli effetti finanziari delle norme del testo unificato, anche allo scopo di intervenire nella maniera migliore sul testo del disegno di legge di stabilità, dove si cercherà di introdurre modifiche maggiormente aderenti al testo votato dalla Commissione.

Il sottosegretario Massimo CASSANO ricorda che il Governo ha destinato alla « settimana salvaguardia » un importante volume di risorse, a dimostrazione dell'importanza che annette alla questione. Si dichiara sicuro che la discussione nel merito del disegno di legge di stabilità e le eventuali proposte emendative saranno valutate alla luce del testo presentato dal Governo. Si dichiara consapevole che altri problemi, quale ad esempio l'accesso al pensionamento dei lavoratori della scuola che avevano raggiunto la cosiddetta « quota 96 », non sono stati affrontati nel disegno di legge di stabilità, assicurando che il Governo valuterà con attenzione le proposte di modifica che verranno presentate in sede di esame parlamentare della manovra finanziaria.

Renata POLVERINI, *presidente*, osservato che non è questa la sede per discutere il contenuto del disegno di legge di stabilità, insiste sulla necessità del pronto invio della relazione tecnica sul testo unificato delle proposte di legge in esame, segnalando l'esigenza che i deputati siano messi in grado di fare il proprio lavoro come legislatori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Disposizioni in materia di accesso dei lavoratori e delle lavoratrici ai trattamenti pensionistici e di riconoscimento a fini previdenziali dei lavori di cura familiare.

C. 857 Damiano, C. 115 Gebhard, C. 388 Murer, C. 530 Gneccchi, C. 728 Gneccchi, C. 1503 Di Salvo, C. 1879 Cirielli, C. 1881 Gneccchi, C. 2046 Fedriga, C. 2430 Fauttilli, C. 2605 Sberna, C. 2918 Melilla, C. 2945 Damiano, C. 2955 Pratavia, C. 3077 Airaudo, C. 3114 Ciprini, C. 3144 Pizzolante, C. 3153 Dell'Aringa, C. 3290 Polverini e petizione n. 578

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 ottobre 2015.

Renata POLVERINI, *presidente*, ricorda che la scorsa settimana si è concluso il ciclo di audizioni sulle proposte di legge e, pertanto, può proseguirsi nell'esame preliminare.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, ritenuto che nell'ambito delle audizioni sia stato possibile svolgere un'ampia disamina dei temi affrontati dalle proposte di legge in esame, propone di costituire un Comitato ristretto per la prosecuzione del loro esame, anche in vista dell'adozione di un testo unificato da assumere come testo base.

Renata POLVERINI, *presidente e relatrice*, concorda con la proposta della collega Gneccchi.

La Commissione delibera, quindi, di costituire un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di nominarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Renata POLVERINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame delle proposte di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

RISOLUZIONI

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza della vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Casano.

La seduta comincia alle 15.45.

7-00749 Rizzetto: Iniziative per la ricollocazione di lavoratori già occupati presso la società Getek Information Communication Technology.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 7 ottobre 2015.

Il sottosegretario Massimo CASSANO, ribadendo il costante interesse del Governo per i lavoratori che si trovano privi di impiego indipendentemente dalla loro volontà, ricorda che è stato esperito ogni utile tentativo per la ricollocazione dei lavoratori oggetto dell'atto di indirizzo, osservando come siano passati ormai cinque anni dal momento del cambio dell'appalto relativo al servizio di *call center* dell'INPS. Fa presente che sono stati attivati, fino al loro esaurimento, tutti gli istituti di sostegno del reddito e che, dopo cinque anni, non è stato possibile ricollocare i lavoratori. Fa presente inoltre che, trattandosi di un'azienda privata, il Governo non ha nessun potere di imporre la ricollocazione.

Walter RIZZETTO (Misto-AL), firmatario della risoluzione, dichiara che in altre occasioni il Governo si è speso per la risoluzione di crisi aziendali che coinvolgevano anche un numero inferiore di lavoratori. Sospetta quindi che ci siano lavoratori di serie A e lavoratori, come quelli della Getek, considerati di serie B. Osserva che da circa un anno sollecita inutilmente il Governo alla convocazione di un tavolo tecnico per la ricerca di

soluzioni che portino alla ricollocazione di tali lavoratori. Sollecita i colleghi della Commissione a esprimere un unanime voto favorevole alla risoluzione, per mettere il Governo di fronte alle sue responsabilità, osservando che, se spesso il Governo ha scavalcato la Commissione, questa è l'occasione per ribaltare tale situazione.

Marialuisa GNECCHI (PD), ricordando che la Commissione ha più volte dimostrato la sua sensibilità ai problemi della ricollocazione di lavoratori interessati da problemi occupazionali, osserva che il Governo ha sostanzialmente esaurito tutte le possibilità per indurre la società affidataria del servizio di *call center* dell'INPS a riassorbire i settantatré lavoratori a suo tempo occupati presso la società Getek. Pertanto, l'approvazione della risoluzione non porterebbe alla riassunzione di tali lavoratori, non potendo essere imposto un tale obbligo a una società privata. Propone pertanto di rinviare la discussione della risoluzione, per dare la possibilità al Governo di verificare se esistano ulteriori possibilità di aiuto per tali lavoratori. L'approvazione della risoluzione, a suo avviso, sarebbe inutile e potrebbe ingenerare aspettative che sarebbero con ogni probabilità deluse.

Walter RIZZETTO (Misto-AL) capisce che la collega Gneccchi, facendo parte della maggioranza, non possa smentire il Governo ma ricorda precedenti casi in cui ella si è dimostrata critica nei confronti dell'Esecutivo, sollecitandone un maggiore impegno.

Renata POLVERINI, *presidente*, fa presente che il Governo ha sostanzialmente espresso un parere negativo sugli impegni contenuti nella risoluzione, osservando che, a fronte di tale posizione, anche l'eventuale approvazione dell'atto di indirizzo rischierebbe di rivelarsi inutile per i lavoratori che si intende tutelare. Propone quindi il rinvio del seguito della discussione, allo scopo di verificare l'esistenza di ulteriori possibilità di soluzione della vicenda, per la quale conferma l'attenzione di tutti i componenti della Commissione.

Marialuisa GNECCHI (PD) si dichiara favorevole alla proposta della presidente e propone, in alternativa ad un ulteriore lavoro di verifica di altre possibilità di soluzione, la redazione di un nuovo testo della risoluzione. In caso contrario, osserva che il voto favorevole sulla risoluzione, con il parere contrario del Governo, costituirebbe una mera dichiarazione di principio, priva di utilità per i lavoratori.

Il sottosegretario Massimo CASSANO fa presente che il Governo non ha più strade da percorrere per promuovere la ricollocazione dei lavoratori, avendo fatto tutto ciò che era in suo potere fare. Si dichiara favorevole alla proposta di rinvio, che concede di poter verificare se vi siano spazi per individuare soluzioni alternative.

Walter RIZZETTO (Misto-AL) insiste nel chiedere la votazione della risoluzione, perché il Governo non appare interessato alla ricerca di soluzioni alternative.

Gessica ROSTELLATO (PD) invita il collega Rizzetto a ripensare all'utilizzo del rinvio del seguito della discussione. Osserva che il gruppo del PD non avrebbe problemi a votare a favore della risoluzione ma, alla luce di quanto rappresentato dal Governo, il voto della Commissione rischierebbe di non portare benefici ai lavoratori.

Davide TRIPIEDI (M5S) sollecita il Governo ad accogliere l'impegno di convocare un nuovo tavolo tecnico, considerando anche che il disegno di legge di riforma degli appalti pubblici, attualmente in corso di esame parlamentare, reca norme volte ad assicurare la tutela occupazionale dei lavoratori in caso di cambio di appalto.

Il sottosegretario Massimo CASSANO ribadisce l'opportunità di rinviare il voto sulla risoluzione, facendo presente che potrà richiedere di non procedere alla votazione investendo della questione l'Assemblea.

Renata POLVERINI, *presidente*, ricorda che è nel potere del Governo chiedere la rimessione in Assemblea prima che si proceda al voto della Commissione. Invita il collega Rizzetto a riconsiderare la eventualità di rinviare il seguito della discussione ad un'altra seduta da convocare nel corso della prossima settimana.

Walter RIZZETTO (Misto-AL), non volendo lo scontro a tutti i costi, chiede al Governo di indicare una data precisa per una risposta concreta. In caso contrario, non vede alternative al voto.

Fa presente, in ogni caso, di non essere favorevole al rinvio, in quanto teme che, fra una settimana, il Governo mantenga il proprio parere contrario alla risoluzione. Rileva che, a suo avviso, è imputabile al Governo l'inutile decorso di cinque anni da quando i lavoratori della Getek hanno perso il loro posto di lavoro.

Marialuisa GNECCHI (PD) ribadisce che, qualunque fosse il voto sulla risoluzione, non si determinerebbero soluzioni concrete per i lavoratori, essendo sostanzialmente impossibile ipotizzare il loro riassorbimento nella società che ha in appalto il servizio di *call center* dell'INPS.

Renata POLVERINI, *presidente*, osserva che appare estremamente difficile individuare una soluzione al problema posto dalla risoluzione, ritiene che un rinvio possa essere utile anche al fine di effettuare un'ulteriore verifica con i rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che hanno seguito più direttamente la vicenda.

Walter RIZZETTO (Misto-AL) osserva che il Governo è presente con un proprio rappresentante, ribadisce la sua richiesta di un impegno politico dell'Esecutivo, considerando inaccettabile quanto affermato dalla collega Gnechi sulla presunta inutilità del voto sulla sua risoluzione.

Renata POLVERINI, *presidente*, propone di calendarizzare il seguito della

discussione della risoluzione il prossimo mercoledì 4 novembre. Se, in tale sede, il Governo confermerà il suo orientamento, si potrà procedere alla votazione della risoluzione con piena assunzione di responsabilità da parte di ciascun gruppo, ovvero, su richiesta del Governo, alla rimessione della questione all'Assemblea.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 525 del 21 ottobre 2015, sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 111, prima colonna:

alla decima riga, dopo le parole: « A suo avviso, inoltre, » sono aggiunte le

seguenti: « rispetto al quadro storico rappresentato dalla collega Gribaudo, »;

alla ventitreesima riga, sono sopresse le parole da: « Se esse » fino a « aumento dell'occupazione »;

alla trentacinquesima riga, sono sopresse le parole: « della zona »;

alla quarantunesima riga, dopo le parole: « car sharing » sono aggiunte le seguenti: e del *couchsurfing* »;

all'ultima riga, la parola: « trenta » è sostituita dalla parola: « venti »;

a pagina 112, prima colonna:

alla tredicesima riga, le parole: « è quello » sono sostituite dalle seguenti: « è uno di quelli »;

alla diciottesima riga, la cifra: « 12 » è sostituita dalla seguente: « 15 ».

ALLEGATO

**DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale
(nuovo testo C. 3340 Governo)****PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge Atto Camera n. 3340, di conversione del decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale, risultante a seguito delle modifiche introdotte dalla Commissione di merito;

osservato che l'articolo 1 del decreto, al fine di assicurare la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, dispone l'immediato utilizzo delle risorse all'uopo assegnate dal CIPE nella seduta del 6 agosto 2015, per l'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, e autorizza una ulteriore spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015 mediante la corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009;

considerato che, al fine di completare il finanziamento del piano « Scuole belle », che prevede l'utilizzo dal 1° luglio 2014 al 30 marzo 2016 di complessivi 450 milioni di euro, da impiegare per lo svolgimento, da parte del personale adibito alla pulizia nelle scuole, di attività consistenti in interventi di ripristino del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a edifici scolastici, si rende necessario lo stanziamento di ulteriori 50 milioni di euro per l'anno 2016;

osservato che nell'accordo quadro stipulato il 30 luglio 2015 la Presidenza del Consiglio dei ministri si è impegnata a convocare entro l'anno 2015 un tavolo di verifica per esaminare le problematiche sociali e occupazionali più generali concernenti le lavoratrici e i lavoratori ex LSU e dei cosiddetti « apalti storici »;

preso atto con favore delle modifiche introdotte nel corso dell'esame in sede referente dalla Commissione di merito, che, in particolare, ha introdotto l'articolo 1-bis, volto ad assicurare la continuità dei lavori di pubblica utilità svolti presso le amministrazioni pubbliche dai lavoratori socialmente utili;

rilevata l'opportunità di precisare la portata della novella apportata all'articolo 26, comma 12, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, al fine di chiarire in modo univoco che gli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, continuano ad applicarsi a tutti i progetti di attività e lavori socialmente utili avviati prima dell'adozione della convenzione quadro di cui al comma 2 del citato articolo 26 del decreto legislativo n. 150 del 2015,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

all'articolo 1-bis, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire che gli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, continuano ad applicarsi a tutti i progetti di attività e lavori socialmente utili che

hanno avuto inizio prima della data di adozione della convenzione quadro di cui al comma 2 dell'articolo 26 del decreto legislativo n. 150 del 2015;

si valuti l'opportunità di individuare sin d'ora le risorse finanziarie necessarie ad assicurare il completamento del finan-

ziamento nell'anno 2016 del piano « Scuole belle » e di promuovere l'individuazione di una soluzione di carattere strutturale alle problematiche di carattere sociale e occupazionale dei lavoratori già impegnati in attività socialmente utili di pulizia delle scuole e di quelli rientranti nei cosiddetti « appalti storici ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale » (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3196 Faenzi, C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi, C. 3248 Mantero e C. 3191 Causin) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 93

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE. Atto n. 212 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 94

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario. Testo unificato C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo, C. 1581 Vargiu, C. 1902 Monchiero, C. 1769 Miotto e C. 2155 Formisano (*Seguito dell'esame e rinvio*) 95

ALLEGATO (*Emendamenti 6.50 (ulteriore nuova formulazione) e 7.50 (nuova formulazione) del relatore*) 97

AUDIZIONI

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale » (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3196 Faenzi, C. 3237

Sberna, C. 3274 Nicchi, C. 3248 Mantero e C. 3191 Causin).

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*).

Mario MARAZZITI, presidente, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Maurizio MARTINA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Ezio Primo CASATI (PD), Matteo MANTERO (M5S), Maria Chiara GADDA (PD), Massimo FIORIO (PD), Paola BINETTI (AP) e Mario MARAZZITI, *presidente*.

Il ministro Maurizio MARTINA fornisce ulteriori precisazioni.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE.

Atto n. 212.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato nella seduta del 21 ottobre 2015.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO, intervenendo in relazione alla richiesta di approfondimento avanzata nella seduta di ieri dalle deputate Colonnese e Grillo, osserva, in via preliminare, che la Commissione europea ha adottato una proposta di decisione relativa alla conclusione del Protocollo sull'eliminazione del commercio illegale di prodotti derivati dal tabacco, finalizzata alla lotta contro il tabagismo secondo la convenzione dell'Organizzazione mondiale della sanità sulla materia, precisando che da una verifica effettuata il documento risulta essere allo stadio di « proposta » e non ancora di decisione. Nel momento in cui interverrà lo stadio di « decisione », com'è noto la stessa « è obbligatoria per i Paesi destinatari » con le necessarie misure di adeguamento.

Fa presente che, invece, la direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio è volta a determinare un ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, relative alla lavorazione, alla presentazione, alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e necessita, per la sua attuazione, di un decreto legislativo di recepimento.

A tale fine, l'articolo 6 della legge di delegazione individua i criteri per recepire la succitata direttiva e prescrive il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della medesima legge per il recepimento della stessa (15 ottobre 2015).

Emerge, quindi, con ogni evidenza, che i due atti sopra menzionati, ovvero la proposta di decisione del Consiglio e la direttiva, nonostante abbiano come oggetto la « materia dei tabacchi » siano di diversa portata. In estrema sintesi, la proposta di decisione è finalizzata in via prioritaria ad individuare misure per contravenire al traffico illecito, mentre la direttiva, pur contenendo misure volte, come la decisione, a contrastare il traffico illecito, è rivolta, con ogni evidenza, ad un ambito di applicazione più esteso.

Rispetto alla questione sollevata, ritiene che meriti un particolare approfondimento il richiamato termine prescritto dal

legislatore nazionale per il recepimento della direttiva – 60 giorni – pena la scadenza della delega con i connessi problemi di infrazione comunitaria. Segnala pertanto che il Governo deve mantenere una tabella di marcia sostenuta, che non consente pause o sospensioni che sarebbero necessarie per attendere la completa attuazione della suddetta decisione del Consiglio.

Peraltro, riferendosi alle preoccupazioni espresse dalle deputate Colonnese e Grillo nella seduta precedente in ordine alla tracciabilità, ricorda che l'articolo 15 della succitata direttiva stabilisce le modalità da seguire in merito alle confezioni prevedendo, al comma 1, che siano contrassegnate da un identificativo univoco che nei successivi commi 2 e 3 viene dettagliatamente specificato in ordine alle finalità che tale identificativo deve assolvere. Nei successivi commi del medesimo articolo 15 sono previste le modalità che ciascuno Stato deve osservare in ordine al sistema per garantire la tracciabilità.

Tale norma è recepita nello schema di decreto legislativo all'articolo 16 che nel recepire le modalità relative alla tracciabilità prevede che le confezioni siano contrassegnate dal succitato identificativo univoco. Nei commi successivi sono regolamentate le modalità registrazione di tutte le confezioni e, individuazione di un soggetto terzo con il quale tutti i fabbricanti e importatori di prodotti del tabacco concludano contratti di archiviazione dei dati, per ospitare il centro di archiviazione per tutti i dati, avente sede nel territorio dell'Unione.

Fa presente, infine, che il comma 8 prevede che le attività del soggetto terzo siano controllate da un revisore esterno che presenta al Ministero della salute e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli una apposita relazione.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario.

Testo unificato C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo, C. 1581 Vargiu, C. 1902 Monchiero, C. 1769 Miotto e C. 2155 Formisano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 ottobre 2015.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 21 ottobre scorso la Commissione ha proseguito l'esame dei subemendamenti presentati all'emendamento 6.50 del relatore, concludendo le votazioni di quelli riferiti al comma 1.

Al riguardo, fa presente che il relatore ha presentato un'ulteriore riformulazione del suo emendamento 6.50, riferita al comma 2 dell'articolo 6, nonché una nuova formulazione dell'emendamento 7.50 (*vedi allegato*).

Federico GELLI (PD), *relatore*, nell'illustrare le riformulazioni presentate precisa, in relazione all'emendamento 6.50, volto a modificare il comma 2 dell'articolo 6, di avere tenuto conto di spunti emersi dalla discussione, in particolare dei rilievi critici espressi con riferimento alla parte dell'emendamento in oggetto che introduce il nuovo articolo 590-ter nel codice penale. Ricordando che l'articolo 6 investe una materia di grande complessità e rappresenta un aspetto caratterizzante del provvedimento in oggetto, ritiene che la soluzione da ultimo individuata rappresenti un punto di equilibrio, tale da superare le criticità sollevate. In particolare, evidenzia come la riformulazione proposta connetta

la responsabilità per colpa grave all'imperizia dell'esercente la professione sanitaria, seguendo così il filone giurisprudenziale sviluppatosi a seguito della cosiddetta legge Balduzzi, che non prevedeva una distinzione tra negligenza, imprudenza e imperizia.

Segnala, inoltre, che la previsione di una disciplina transitoria, di cui al comma 3, si è resa necessaria al fine di evitare la creazione di vuoti normativi fino alla pubblicazione delle linee guida rispetto a ciascun settore medico-chirurgico.

Rileva, altresì, che la nuova formulazione dell'emendamento 7.50, pur lasciando inalterato il nucleo dell'emendamento originario, costituito dalla distinzione tra responsabilità contrattuale della strutture ed extracontrattuale dei professionisti sanitari, si è resa opportuna al fine di migliorare il testo e, soprattutto, di operare un raccordo con la riformulazione dell'emendamento precedente.

Evidenzia, infine, di avere ritenuto necessario specificare in maniera più precisa l'ambito di applicazione del comma 4 dell'emendamento 7.50, riferito alla responsabilità degli esercenti la professione sanitaria, e di avere aggiunto che la di-

sciplina sulla responsabilità contrattuale delle strutture sanitarie si applica anche alla telemedicina.

Mario MARAZZITI, *presidente*, propone di fissare il termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 6.50 (*Nuova formulazione*) e 7.50 (*Ulteriore nuova formulazione*) del relatore alle ore 12 di giovedì 29 ottobre.

Giulia GRILLO (M5S) chiede un breve differimento del termine proposto dal presidente.

Mario MARAZZITI, *presidente*, propone come nuovo termine le ore 17 di giovedì 29 ottobre.

La Commissione concorda.

Mario MARAZZITI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario. Testo unificato C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo, C. 1581 Vargiu, C. 1902 Monchiero, C. 1769 Miotto e C. 2155 Formisano.

**EMENDAMENTI 6.50 (ULTERIORE NUOVA FORMULAZIONE)
E 7.50 (NUOVA FORMULAZIONE) DEL RELATORE**

ART. 6.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Dopo l'articolo 590-*bis* del codice penale è inserito il seguente: « ART. 590-*ter*. – (Responsabilità colposa per morte o lesioni personali in ambito sanitario). – L'esercente la professione sanitaria che, nello svolgimento della propria attività, cagiona a causa di imperizia la morte o la lesione personale della persona assistita risponde dei reati di cui agli articoli 589 e 590 solo in caso di colpa grave.

Agli effetti di cui al primo comma, è esclusa la colpa grave quando, salve le rilevanti specificità del caso concreto, sono rispettate le raccomandazioni previste dalle linee guida e le buone pratiche clinico-assistenziali ».

3. L'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, continua ad applicarsi, con riferimento a ciascun settore di specializzazione medico-chirurgica, sino alla pubblicazione delle linee guida relative al medesimo settore.

6. 50. (Ulteriore nuova formulazione) Il Relatore.

ART. 7

Sostituirlo con il seguente:

ART. 7. – (Responsabilità per inadempimento della prestazione sanitaria della struttura e dell'esercente la professione sanitaria).

– 1. La struttura sanitaria, pubblica o privata, che nell'adempimento della propria obbligazione si avvalga dell'opera di esercenti la professione sanitaria, anche se scelti dal paziente e ancorché non dipendenti della struttura stessa, risponde, ai sensi degli articoli 1218 e 1228 del codice civile, delle loro condotte dolose o colpose.

2. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche alle prestazioni sanitarie svolte in regime intramurario nonché attraverso la telemedicina.

3. L'esercente la professione sanitaria, nello svolgimento della propria attività, si attiene, fatte salve le specificità del caso concreto, alle buone pratiche clinico-assistenziali e alle linee guida di cui all'articolo 6, comma 1, della presente legge.

4. In sede civile, l'esercente la professione sanitaria che svolge la propria attività nell'ambito di una struttura sanitaria pubblica o privata o in rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale risponde ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile.

7. 50. (Nuova formulazione) Il Relatore.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. C. 348-B Cenni, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	98
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. C. 348-B Cenni, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	103
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	105

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

C. 348-B Cenni, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che la proposta di legge C. 348-B in materia di biodiversità è esaminata nel testo modificato pervenuto dal Senato. Invita quindi il relatore Fiorio ad illustrare le modifiche intervenute nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in esame, C. 348 in abbinata con la proposta di legge A.C. 1162, già approvata in prima lettura dall'Assemblea della Camera il 18 dicembre 2014, è stata approvata, con modificazioni, dall'Assemblea del Senato il 21 ottobre 2015.

Fa quindi presente che il testo rimane strutturato in 18 articoli e che le modifiche sono intervenute sugli articoli 1, 2, 3, 5, 7, 8, 10, 14, 16 e 18.

Per quanto riguarda, l'articolo 1, recante la definizione dell'oggetto e delle finalità, le parole « biodiversità agraria e alimentare » sono state sostituite con quelle di « biodiversità di interesse agricolo ed alimentare ». Allo stesso modo, alle

parole « risorse genetiche » sono state aggiunte quelle « di interesse alimentare ed agrario ». La stessa modifica è ripetuta in tutte le parti del progetto di legge in esame, ovunque ricorrono le parole richiamate. Il comma 5 del medesimo articolo prevede che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano hanno il compito di promuovere le attività degli agricoltori tese al: recupero delle risorse genetiche vegetali e locali, di interesse alimentare ed agrario; e allo svolgimento di attività di prevenzione e di gestione del territorio necessarie al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità agraria e alimentare. Con una modifica introdotta al Senato è stato soppresso il riferimento alle attività degli agricoltori finalizzate allo sviluppo di sistemi sementieri informali a livello territoriale. Si ricorda che l'articolo in esame specifica l'oggetto e la finalità dell'intervento legislativo in esame consistenti nell'istituzione di un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità d'interesse agricolo ed alimentare, in ragione dell'assenza di una normativa nazionale che faccia da cornice alle numerose iniziative legislative regionali intervenute nella materia. A tal fine viene previsto che tale sistema sia costituito: dall'Anagrafe nazionale; dalla Rete nazionale; dal Portale nazionale; e dal Comitato permanente. Le amministrazioni nazionali, regionali e locali sono tenute a fornire ai soggetti chiamati a gestire il sistema i dati e le informazioni nella loro disponibilità.

L'articolo 2 provvede a definire cosa debba intendersi per « risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario » (materiale genetico di origine vegetale, animale e microbica, avente un valore effettivo o potenziale per l'alimentazione e per l'agricoltura) e per « risorse locali » (originarie di uno specifico territorio; pur essendo di origine alloctona, ma non invasive, introdotte da lungo tempo nel territorio di riferimento; pur essendo originarie di uno specifico territorio, allo stato scomparse e conservate in orti botanici, allevamenti o

centri di riproduzione). L'unica modifica apportata dal Senato all'articolo consiste nell'aver sostituito la congiunzione « e » con la disgiunzione « ovvero » nella parte in cui il comma 3, nel definire « gli agricoltori custodi », rinvia a coloro che si impegnano nella conservazione, nell'ambito dell'azienda agricola ovvero *in situ*, delle risorse genetiche oggetto di tutela dal provvedimento in esame. Il medesimo intervento ha interessato la definizione di « allevatori custodi », anche essi impegnati, nell'ambito dell'azienda agricola ovvero *in situ*, alla conservazione delle risorse genetiche.

L'articolo 3 istituisce l'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. L'Anagrafe nazionale della biodiversità agraria e alimentare viene istituita presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per registrare tutte le risorse genetiche locali di origine vegetale, animale o microbica a rischio di estinzione o di erosione genetica. L'iscrizione all'Anagrafe è subordinata a un'istruttoria per la verifica dell'esistenza di tutti i seguenti elementi: una corretta caratterizzazione e individuazione della risorsa, una adeguata conservazione *in situ* ovvero nell'ambito dell'azienda agricola o *ex situ*, l'indicazione corretta del luogo di conservazione e l'eventuale possibilità di generare materiale di moltiplicazione. Le risorse genetiche iscritte all'Anagrafe sono conservate sotto la responsabilità ed il controllo pubblico e non sono assoggettabili a diritto di proprietà intellettuale o altro diritto che limiti l'accesso e la riproduzione agli agricoltori. Il comma 4 prevede che siano inserite di diritto nell'Anagrafe le specie, varietà o razze già individuate dai repertori o registri vegetali delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano o dai libri genealogici ed i registri anagrafici (di cui alla disciplina sulla riproduzione animale, legge n. 30 del 1991 e dal decreto legislativo n. 529 del 1992, attuativo della direttiva 91/174/UEE sulle condizioni zootecniche e genealogiche che disciplinano la commercializzazione degli animali di razza).

Osserva quindi che il Senato ha aggiunto, al riguardo, i tipi genetici autoctoni animali in via di estinzione secondo la classificazione FAO. Nella classificazione delle razze a rischio di estinzione (FAO, 2003), le *Secondary guidelines for development on National farm animal genetic resources management plans* della FAO (2003), suddividono le razze in 7 categorie di rischio: estinta, critica, critica conservata, minacciata, minacciata conservata, non a rischio, stato sconosciuto. La classificazione si basa sulla dimensione complessiva della popolazione, sul numero di femmine riproduttive e sul *trend* della popolazione (in aumento, stabile o in decremento). Il comma 6 del medesimo articolo, recante l'autorizzazione di spesa, è stato modificato in modo da prevedere che la somma di 288.000 euro, finalizzata a sopportare i costi di funzionamento dell'Anagrafe, debba intendersi ad integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 6 aprile 2004, n. 101. La legge 6 aprile 2004, n. 101, recante la Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001, prevede all'articolo 4 la copertura finanziaria, autorizzando la spesa di 2.329.550 euro annui a decorrere dall'anno 2004 (comma 1).

L'articolo 4, relativo all'istituzione della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo ed alimentare, non ha subito modifiche, se non per la parte dove il riferimento a « biodiversità agraria ed alimentare » è stato sostituito con la dizione « biodiversità di interesse agricolo ed alimentare ». La Rete è composta dalle strutture locali, regionali e nazionali per la conservazione *in situ* ovvero nell'ambito di aziende agricole o *ex situ* delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario.

L'articolo 5 istituisce il Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo ed alimentare. Anche in tal caso è stato modificato il comma 3, recante l'autoriz-

zazione di spesa necessaria per supportare gli oneri relativi al funzionamento del Portale: la somma di 152.000 euro per l'anno 2015, già prevista nel testo approvato dalla Camera, è stata posta come integrazione all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 101 del 2004, recante, come detto, la ratifica e l'esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

L'articolo 6 interviene sul tema della conservazione *in situ*, nell'ambito delle aziende agricole ed *ex situ*, demandando: al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali l'individuazione dei soggetti pubblici e privati di comprovata esperienza per la conservazione *ex situ* delle risorse genetiche in esame; alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano l'individuazione degli agricoltori custodi per la conservazione *in situ* ovvero nell'ambito dell'azienda agricola delle medesime risorse genetiche vegetali locali a rischio di estinzione. Il Senato ha soppresso la parte nella quale le regioni e gli enti locali erano chiamati ad incentivare e promuovere l'attività svolta dagli stessi agricoltori custodi.

L'articolo 7 prevede che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali provveda con decreto all'aggiornamento del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e delle *Linee guida nazionali per la conservazione in situ*, on farm ed *ex situ* della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario, adottate con decreto ministeriale 6 luglio 2012. Il Senato ha specificato che tale aggiornamento debba avvenire periodicamente ed in ogni caso almeno ogni cinque anni. 2 Per l'aggiornamento dei due strumenti sopra richiamati si provvede con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentito il Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare. L'aggiornamento è finalizzato a tener conto del progressi ottenuti nelle attività di at-

tuazione e degli sviluppi di natura normativa o scientifica a livello nazionale e internazionale.

L'articolo 8 istituisce presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare. Il Senato è intervenuto integrando la composizione dello stesso con un rappresentante del Ministero della salute e prevedendo che al posto di un rappresentante degli agricoltori, siano previsti tre rappresentanti degli agricoltori e degli allevatori custodi designati dalla Conferenza Stato-regioni. Il Comitato è presieduto da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e costituito, quindi, da sei rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, individuati dalle stesse regioni in sede di Conferenza Stato-regioni, da un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da un rappresentante del Ministero della Salute e da tre rappresentanti degli agricoltori e degli allevatori custodi. L'organo viene rinnovato ogni cinque anni ed è istituito per garantire il coordinamento delle azioni tra i diversi livelli di governo (Stato, regioni e province autonome) sulla materia della tutela della biodiversità agraria e alimentare. Svolge, in particolare, i seguenti compiti: *a)* individuare gli obiettivi e i risultati delle singole azioni contenute nel Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo; *b)* raccogliere le richieste di ricerca avanzate dai soggetti pubblici e privati e trasmetterle alle istituzioni scientifiche competenti; *c)* favorire lo scambio di esperienze e di informazioni per garantire l'applicazione della normativa vigente in materia; *d)* raccogliere e armonizzare le proposte di intervento di tutela e utilizzo sostenibile delle risorse genetiche locali, coordinando le relative azioni; *e)* favorire il trasferimento delle informazioni agli operatori locali; *f)* definire un sistema comune di individuazione, di caratterizzazione e di valutazione delle risorse genetiche locali. Il Comitato subentra nelle

funzioni del Comitato permanente per le risorse genetiche, il quale – già istituito con il Piano nazionale biodiversità di interesse agricolo (PNBA) adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 6214 del 10 marzo 2009 – viene soppresso. Al comma 5 il Senato ha specificato il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge entro il quale deve essere adottato il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, per disciplinare le modalità di organizzazione e di funzionamento del Comitato nonché le procedure per l'integrazione dei componenti di cui al comma 2 con rappresentanti di enti e istituzioni di ricerca. L'articolo 10 istituisce il Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori e degli enti pubblici impegnati, esclusivamente a fini moltiplicativi, nella produzione e nella conservazione delle sementi di varietà soggette a rischio di erosione genetica o di estinzione. Il Senato ha soppresso come finalità del Fondo quella relativa alla corresponsione di indennizzi ai produttori agricoli che hanno subito danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti dalle disposizioni vigenti. È stato, poi, soppresso, il comma 2, che prevedeva la copertura degli oneri relativi alla dotazione del Fondo, definiti al comma 1, in 500.000 euro annui a decorrere dal 2015. Si tratta di una modifica di coordinamento in quanto la disposizione di copertura è ora contenuta nell'articolo 18. Nel nuovo comma 2 (il comma 3 del precedente testo approvato alla Camera dei deputati), il Senato ha fissato in novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il termine per l'adozione del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che sarà adottato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, per definire, nel

rispetto del limite di spesa di cui al comma 1, le modalità di funzionamento del Fondo e per individuare le azioni di tutela della biodiversità da sostenere.

Osserva quindi che gli articoli 11, 12 e 13 non hanno subito modifiche salvo quelle già richiamate relative alla definizione di « biodiversità di interesse agricolo e alimentare » e all'inserimento della digiunzione « ovvero » al posto della congiunzione « e » relativamente alle modalità di conservazione delle risorse genetiche.

All'articolo 14 viene modificata la data della Giornata della biodiversità agraria e alimentare, ora indicata nel giorno 20 maggio di ogni anno (nel testo approvato dalla Camera, la data era quella del 22 maggio, coincidente con la Giornata internazionale della biodiversità). In tale giornata (che non determina riduzione dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorno feriale, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione) vengono organizzati cerimonie, iniziative, incontri, seminari, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, dedicate ai valori universali della biodiversità agricola e sulle modalità di tutela e conservazione del patrimonio esistente.

L'articolo 16 definisce gli interventi per la ricerca sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Il Senato ha provveduto ad aggiornare, al comma 1, la nuova denominazione che ha assunto il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, oggi Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi 3 dell'economia agraria. Tale organismo predispone (articolo 2, decreto legislativo n. 454 del 1999) il Piano triennale per gli interventi per la ricerca sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare e sulle tecniche necessarie per favorirla, tutelarla e svilupparla nonché gli interventi finalizzati al recupero di pratiche corrette in riferimento all'alimentazione umana, all'alimentazione animale con prodotti non geneticamente modificati e al risparmio idrico. Al comma 2 è stato, poi, ridefinita la procedura per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità di interesse agricolo ed alimentare; viene confer-

mato che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con proprio decreto, provvede a destinare una quota delle risorse iscritte annualmente nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al finanziamento di tali progetti. Il Senato ha, invece, soppresso il rinvio ad un ulteriore decreto per la definizione dell'entità delle risorse disponibili, delle modalità di accesso alla gara e delle tipologie di progetti ammissibili, prevedendo che il finanziamento dei progetti debba avvenire previo espletamento delle procedure selettive ad evidenza pubblica.

Infine, l'articolo 18, recante le disposizioni finanziarie, è stato modificato in modo da includere l'articolo 10 tra le disposizioni recanti oneri che vengono coperti con la disposizione in esame. Inoltre, la spesa complessiva recata dagli articoli 3, 5 e 10, che ammonta a 940.000 per il 2015 e 500.000 a decorrere dal 2016, trova ora copertura sui Fondi speciali di parte corrente, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, essendo stata configurata come nuova risorsa aggiuntiva che andrà ad integrare lo stanziamento previsto a favore della legge 6 aprile 2004, n. 101.

Loredana LUPO (M5S) rileva modifiche peggiorative al testo, anche se fa presente che il suo gruppo presenterà emendamenti al testo direttamente in Assemblea, confidando che le argomentazioni già proposte in questa sede potranno trovare maggiori consensi nel più ampio consesso. In particolare, valuta negativamente la soppressione della previsione di indennizzo ai produttori agricoli per danni da contaminazione da organismi geneticamente modificati, di cui all'articolo 10, essendo il tema della difesa della purezza genetica particolarmente rilevante.

Ritiene in ogni caso si tratti di una legge importante, anche se presenta ancora alcune criticità. Ad esempio, il comitato permanente per la biodiversità di cui all'articolo 8 ritiene si qualifichi più come organismo di tipo politico che tecnico, seppure sia stato previsto di integrarlo con coltivatori e allevatori. In ogni caso au-

spica che la nuova normativa possa incentivare i territori a prestare maggiore attenzione alla tutela delle biodiversità locali e della biodiversità in generale.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ringrazia tutti i componenti della Commissione per la sensibilità, visti i tempi previsti per la discussione in Assemblea, il cui inizio è previsto per il 9 novembre prossimo. Ritiene che il testo della legge risponda ad esigenze manifestate nel corso del dibattito in Commissione e, nel testo tornato dal Senato, abbia preso atto della evoluzione normativa in tema di organismi geneticamente modificati, la cui coltivazione è ora chiaramente vietata. Da questo punto di vista, osserva che può dirsi sostanzialmente superata la previsione dell'indennizzo per danno provocato da organismi geneticamente modificati, già contenuta nel Fondo per la tutela della biodiversità di cui all'articolo 10, e ora soppressa. Ribadisce infine la necessità di procedere con grande celerità, vista l'approssimarsi della data di discussione in Assemblea del provvedimento e l'attesa del provvedimento da parte del mondo agricolo.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, prende atto delle preoccupazioni della collega Lupo, anche se ritiene che l'argomento dell'indennizzo ai produttori agricoli per i danni da contaminazioni da OGM, contenuto nel Fondo per la tutela della biodiversità di cui all'articolo 10, dopo le recenti decisioni in materia a livello europeo e nazionale sia praticamente superato. Piuttosto, invita i colleghi ad indirizzare l'attività esecutiva del Governo attraverso la predisposizione e l'approvazione di ordini del giorno.

Non crede infine che vi possano essere altri elementi che possano destare preoccupazione, ma anzi ritiene che il testo sia tornato arricchito dal Senato. Si tratta di un motivo in più per procedere celermente all'esame del provvedimento.

Luca SANI, *presidente*, nessuno altro chiedendo di intervenire dichiara concluso

l'esame preliminare del provvedimento. Attesta quindi la presenza degli onorevoli Catanoso e Mongiello.

Avverte che l'Ufficio di presidenza, convocato al termine della seduta, potrà eventualmente esaminare la richiesta avanzata da più parti di procedere nel modo più celere alla conclusione dell'esame del provvedimento, nel testo approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza della vicepresidente Chiara GAGNARLI. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.

La seduta comincia alle 20.30

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

C. 348-B Cenni, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo.

Chiara GAGNARLI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di oggi pomeriggio il relatore, on. Fiorio, ha illustrato le modifiche rispetto al testo approvato dalla Camera e intervenute nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Ricorda altresì che l'Ufficio di Presidenza di oggi ha stabilito di fissare il termine per gli emendamenti al testo pervenuto dal Senato alle ore 19 di oggi. Avverte al riguardo che sono stati presentati due emendamenti (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire invita il relatore ad esprimere i pareri sugli emendamenti presentati.

Massimo FIORIO, *relatore*, esprime quindi parere contrario sugli emendamenti presentati, tesi a ripristinare alcune parti del testo approvato in prima lettura alla Camera.

Il Viceministro Andrea OLIVERO esprime parere conforme a quello del relatore, precisando inoltre che per quanto riguarda gli indennizzi ai produttori agricoli che hanno subito eventuali danni provocati da forme di contaminazione da OGM occorre riferirsi ormai ai soggetti che arrecano il danno e quindi non avrebbe senso un intervento risarcitorio dello Stato.

Chiara GAGNARLI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti 10.1 e 16.1: si intende vi abbiano rinunciato.

Avverte che il testo sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 20.35.

ALLEGATO

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare (C. 348-B Cenni, approvata dalla Camera e modificata dal Senato).

EMENDAMENTI

ART. 10.

Al comma 1, sostituire la parola: nonché con le seguenti: per evitare eventuali danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti ai sensi delle disposizioni vigenti e.

10. 1. Fedriga, Guidesi.

ART. 16.

Al comma 2 sostituire le parole: vigente. con le seguenti: vigente e definisce l'entità delle risorse disponibili, le modalità di accesso alla gara e le tipologie di progetti ammissibili.

16. 1. Fedriga, Guidesi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione. S. 2110 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 11 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	106
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del vicepresidente Albert LANIÈCE, indi del presidente Gianpiero D'ALIA.

La seduta comincia alle 8.50.

DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione.

S. 2110 Governo, approvato dalla Camera.
(Parere alla 11^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Stefania PEZZOPANE (PD), *relatrice*, ricorda che la Commissione ha già esaminato il decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, nel testo iniziale deliberato dal Governo, in occasione del suo esame da parte della XI Commissione della Camera ed ha espresso

in quella sede un parere favorevole in data 30 settembre 2015.

Il decreto-legge è volto a consentire l'applicazione della normativa vigente in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali anche in relazione all'attività di apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura.

L'articolo 1 integra dunque l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), della legge n. 146 del 1990, specificando che, in relazione alla « tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico », rientrano tra i servizi pubblici essenziali non solo « i servizi di protezione ambientale e di vigilanza sui beni culturali », ma anche « l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura ».

Nel corso dell'esame alla Camera, l'ambito applicativo del provvedimento è stato limitato alle sole strutture appartenenti a soggetti pubblici (mediante il richiamo al solo comma 3 dell'articolo 101 del decreto legislativo n. 42 del 2004).

Di particolare rilievo è stata poi l'introduzione dell'articolo 01, in base al quale, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli

essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione. Ciò avviene nel rispetto degli statuti delle Regioni speciali e delle Province autonome e delle relative norme di attuazione.

Ricorda in proposito che la disciplina della fruizione e della valorizzazione del patrimonio culturale rientra nella materia « valorizzazione dei beni culturali », ascritta alla competenza concorrente tra Stato e Regioni (cfr. sentenze della Corte costituzionale n. 9 del 2004 e n. 232 del 2005).

Rileva altresì che, secondo la giurisprudenza costituzionale, l'attribuzione allo Stato della competenza esclusiva in materia di « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni » si riferisce alla fissazione dei livelli strutturali e qualitativi di prestazioni che, concernendo il soddisfacimento di diritti civili e sociali, devono essere garantiti, con carattere di generalità, a tutti gli aventi diritto (*ex plurimis*, sentenze n. 248 del 2011, n. 322 del 2009; n. 168 e n. 50 del 2008); dunque essa può essere invocata in relazione a specifiche prestazioni delle quali le norme statali definiscono il livello essenziale di erogazione

(sentenze n. 222 del 2013, n. 328 del 2006, n. 285 e n. 120 del 2005, n. 423 del 2004). Siffatto parametro costituzionale consente, infatti, una restrizione dell'autonomia legislativa delle Regioni, giustificata dallo scopo di assicurare un livello uniforme di godimento dei diritti civili e sociali tutelati dalla stessa Costituzione (sentenza n. 387 del 2007) e, appunto per questo, esso non permette allo Stato di individuare il fondamento costituzionale della disciplina di interi settori materiali (sentenze n. 383 e n. 285 del 2005).

Nel corso dell'esame alla Camera, è stata infine introdotta una clausola di invarianza finanziaria.

Propone conclusivamente di esprimere una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 8.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.55 alle 9.05.

ALLEGATO

DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (S. 2110 Governo, approvato dalla Camera).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 2110, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015 n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, approvato dalla Camera dei deputati;

richiamato il proprio parere espresso in data 30 settembre 2015;

rilevato che il contenuto del provvedimento è riconducibile agli ambiti materiali « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale » e « ordinamento civile », ascritti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettere *m*) ed *l*), Cost.);

considerato che, nel corso dell'esame alla Camera, è stato introdotto l'articolo 01, in base al quale in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, nel rispetto degli statuti delle Regioni speciali e delle Province autonome e delle relative norme di attuazione;

rilevato che la disciplina della fruizione e della valorizzazione del patrimonio culturale rientra della materia « valorizzazione dei beni culturali », ascritta alla competenza concorrente tra Stato e regioni (cfr. sentenze della Corte costituzionale n. 9 del 2004 e n. 232 del 2005);

rilevato altresì che, secondo la giurisprudenza costituzionale, l'attribuzione allo Stato della competenza esclusiva in materia di « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni » si riferisce alla fissazione dei livelli strutturali e qualitativi di prestazioni che, concernendo il soddisfacimento di diritti civili e sociali, devono essere garantiti, con carattere di generalità, a tutti gli aventi diritto (*ex plurimis*, sentenze n. 248 del 2011, n. 322 del 2009; n. 168 e n. 50 del 2008); dunque essa può essere invocata in relazione a specifiche prestazioni delle quali le norme statali definiscono il livello essenziale di erogazione (sentenze n. 222 del 2013, n. 328 del 2006, n. 285 e n. 120 del 2005, n. 423 del 2004). Siffatto parametro costituzionale consente, infatti, una restrizione dell'autonomia legislativa delle Regioni, giustificata dallo scopo di assicurare un livello uniforme di godimento dei diritti civili e sociali tutelati dalla stessa Costituzione (sentenza n. 387 del 2007) e, appunto per questo, esso non permette allo Stato di individuare il fondamento costituzionale della disciplina di interi settori materiali (sentenze n. 383 e n. 285 del 2005),

esprime,

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

alla luce della giurisprudenza costituzionale richiamata in premessa, valuti la Commissione di merito l'opportunità di fissare espressamente i livelli delle prestazioni che devono essere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale, anche ai fini della delimitazione del riparto di competenza in materia tra Stato e Regioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	109
Audizione del presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai (Svolgimento e rinvio)	109
Comunicazioni del presidente	109
ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione) .	111
AVVERTENZA	110

Mercoledì 28 ottobre 2015. – Presidenza del presidente Roberto FICO. – Intervengono Monica Maggioni, presidente del consiglio di amministrazione della Rai, e Antonio Campo Dall'Orto, direttore generale della Rai.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai.

(Svolgimento e rinvio).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Monica MAGGIONI, *presidente del consiglio di amministrazione della Rai*, e An-

tonio CAMPO DALL'ORTO, *direttore generale della Rai*, svolgono due distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i senatori Maurizio ROSSI (Misto-LC) e Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), il deputato Pino PISICCHIO (Misto), i senatori Paolo BONAIUTI (AP), Alberto AIROLA (M5S) ed Enrico BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII).

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Giorgio LAINATI (FI-PdL), Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Comunicazioni del presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla

Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 339/1766 al n. 353/1807, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 339/1766 al n. 353/1807)**

AIROLA. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

a quanto risulta allo scrivente la Rai non sarebbe interessata a dedicare alcune puntate della trasmissione televisiva « Un giorno in Pretura » al processo che a breve avrà inizio nei confronti degli imputati dell'inchiesta meglio nota come « Mafia Capitale »;

la ragione di tale disinteresse andrebbe ravvisata nella prevedibile lunghezza dell'iter processuale e nella presunta mancanza di un interesse del pubblico al momento della lettura della sentenza (che si prevede, appunto, piuttosto lontano nel tempo);

si chiede di sapere:

se siate a conoscenza di quanto esposto in narrativa;

se non riteniate che sia importante per il Paese avere una completa ed esauritiva informazione su questo intricato e clamoroso processo attraverso una trasmissione seria come « Un giorno in Pretura » e che è pienamente in linea con la missione di servizio pubblico propria della Rai.

(339/1766)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Rai Tre ha ritenuto in questa fase di non realizzare per il programma « Un giorno in pretura » delle puntate sul processo agli imputati dell'inchiesta nota come « Mafia Capitale »; tale scelta editoriale è correlata a ragioni di natura tecnica legate alla particolare complessità che questo pro-

cesso potrebbe assumere (tenuto conto dei diversi filoni in cui si dovrebbe presumibilmente articolare, con un lungo dibattito e con una elevata numerosità di imputati e testimoni). Una tale complessità inevitabilmente si rifletterà sulla durata del processo che quasi certamente non sarà breve e quindi renderebbe molto difficoltoso riassumerne in modo efficace per il pubblico i principali passaggi nelle poche puntate a disposizione del programma.

Questa scelta, in altri termini, è stata assunta per onorare al meglio un programma di servizio pubblico come « Un giorno in pretura » per il quale occorre pensare alle migliori soluzioni che consentano di realizzare un prodotto all'altezza delle aspettative dei cittadini.

Una copertura informativa del processo in questione sarà in ogni caso più efficacemente fornita attraverso l'impiego di altri programmi della stessa Rete.

PISICCHIO. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

la mattina di lunedì 14 settembre iniziano a giungere in Rai segnalazioni da parte di ascoltatori che alcuni canali radiofonici sono scomparsi dai canali del Digitale Terrestre Televisivo. Il *call center* di RaiWay, interpellato in proposito da chi ipotizza un guasto, risponde che i segnali sono stati rimossi su indicazione della Rai, ma non sa specificare di chi;

nel corso della giornata si scopre che sono stati rimossi « tutti » i canali radiofonici (tranne Radio 1,2,3) inseriti nel Multiplex TV. Si ipotizza che i canali radio siano stati soppressi per liberare il flusso

dei dati per i canali televisivi anche HD, la cui riorganizzazione è avvenuta appunto la notte tra il 13 e il 14. La riorganizzazione dei canali televisivi era stata comunicata al pubblico, ma, evidentemente, nessuno aveva pensato a comunicare la scelta di sopprimere i canali radio oltre i primi tre né all'utenza né, ovviamente in anticipo, alle Direzioni Radiofoniche coinvolte;

martedì 15 sono cresciute le proteste del pubblico, ma nessuna comunicazione ufficiale in merito è stata emessa dalla Rai;

mercoledì 16 è apparsa una lettera di protesta di un ascoltatore di Radio 5 sul quotidiano « La Repubblica », ma sui siti delle Reti Radio Rai nulla viene modificato e non sono state date ancora risposte;

considerato che:

le proteste degli utenti si sono manifestate in modo particolarmente intenso per Radio 5, che non è ascoltabile in altro modo poiché viene trasmessa in FM solo in cinque città, e per Isoradio che non ha copertura nazionale (gli utenti protestano perché il DTT è l'unico canale di ascolto per loro disponibile, poiché non dispongono o non possono sopportare il costo di un ascolto *web* o *sat*, che inoltre risulta impossibile da gestire per utenti anziani o ipovedenti mentre il canale TV è più semplice, e alla portata economica di tutti);

si chiede di sapere:

quali urgenti interventi i vertici della Rai intendano adottare per ripristinare la piena fruizione dei canali radiofonici.

(340/1768)

PISICCHIO. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

avevo già segnalato all'attenzione dei vertici della Rai la scomparsa dal digitale terrestre di alcuni canali radiofonici, tra

cui Radio4, Radio5, Gr Parlamento e Iso-radio. Tutte operazioni fatte all'insaputa del pubblico;

dopo le proteste dei cittadini, l'interesse dei media ed il quesito da me presentato lo scorso 17 settembre, i canali sono stati ripristinati, ma non Radio4, che fa parte dei canali di pubblica utilità previsti dal Contratto di servizio;

l'assenza di Radio4 sul Dtt è dunque una violazione del Contratto di servizio stesso;

si chiede di sapere:

quali urgenti interventi i vertici Rai intendano effettuare per ripristinare la piena fruizione dei canali radiofonici ed il pieno rispetto del Contratto di servizio.

(343/1773)

RISPOSTA. – *In merito alle interrogazioni sopra citate [1768 e 1773] si informa di quanto segue.*

La Rai ha effettuato nelle scorse settimane delle sperimentazioni finalizzate al miglioramento delle infrastrutture tecniche e del servizio televisivo; durante tale periodo per poter svolgere le attività di cui sopra e per necessità di ordine tecnico i canali radiofonici Isoradio, FD4, FD5 e Gr Parlamento sono stati momentaneamente resi indisponibili sulla piattaforma Digitale Televisivo Terrestre.

In linea con quanto previsto al termine delle sperimentazioni – i cui test effettuati hanno dato tutti esito favorevole – è stata riconfigurata la piattaforma di codifica e multiplazione « MUX 2 DTT », includendo i servizi Isoradio, FD5 e Gr Parlamento; per quanto concerne FD4 – che sotto il profilo editoriale presenta risultati di « ascolto » non particolarmente favorevoli – si è ritenuto in questa fase di mantenere l'esclusione dalla piattaforma DTT in quanto l'utilizzo del corrispondente spazio di banda rende possibile limitare al minimo gli effetti sulla qualità dei canali televisivi contenuti nel Mux2 (che sono Rai Sport 1, Rai Sport 2, Rai 5, Rai Storia, più il Teletext e l'MHP).

AIROLA, NESCI, LIUZZI. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

il pluralismo, l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche sono i principi generali che regolano l'informazione;

l'articolo 7 del Testo unico afferma che l'attività di informazione, da qualunque emittente sia esercitata, costituisce « un servizio di interesse generale » e deve garantire la libera formazione delle opinioni attraverso la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, nonché la garanzia di accesso alle trasmissioni di informazione a tutti i soggetti politici « in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità »;

la legge n. 28 del 2000 riconosce ai soggetti politici un « diritto di accesso » al mezzo radiotelevisivo, che va oltre la mera contingenza elettorale, principio confermato anche dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 155 del 2002, laddove il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino viene ricondotto al « corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda, indipendentemente dai periodi di competizione elettorale, il sistema democratico »;

la legge n. 28 del 2000 demanda alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) il compito di stabilire, ciascuna nel proprio ambito di competenza, ulteriori regole finalizzate a rendere applicativi, anche nei periodi non elettorali, i principi di equità e parità di trattamento dei soggetti politici nei programmi di informazione;

la stessa legge distingue tra programmi di comunicazione politica e programmi di informazione, fra i quali rientrano i telegiornali, specificando che ai secondi non si applicano i vincoli più stringenti della comunicazione politica, fermi restando i principi generali della parità di trattamento e dell'equità;

con le sentenze nn. 6066 e 6067 del 2014, il Consiglio di Stato ha ritenuto legittimo l'annullamento di due delibere dell'Agcom con le quali era stato imposto un ripristino della parità di trattamento nei programmi di approfondimento « Che tempo che fa » e « In 1/2 ora ». Confermando l'orientamento del Tar espresso nelle sentenze nn. 11080 e 11081 del 2013, il Supremo Giudice Amministrativo ha affermato che i criteri quantitativi di ripartizione numerica delle presenze degli esponenti politici, che sulla base della l. n. 28 del 2000 si applicano ai programmi di comunicazione politica, non possono trovare altresì applicazione nei programmi di informazione, perlomeno nei periodi non elettorali. Pertanto, ai fini della valutazione del rispetto del principio della parità di trattamento, dovrebbero essere impiegati parametri di carattere qualitativo, quali ad esempio il tipo di programma, la condotta dei giornalisti, la veridicità delle informazioni riportate ed altri ancora;

coerentemente con tale orientamento giurisprudenziale, l'Agcom, nel corso del 2015, ha affiancato al mero dato quantitativo anche quello di carattere qualitativo, prestando particolare attenzione ai temi e all'agenda politica;

l'esigenza di fondare la valutazione del rispetto del pluralismo politico su criteri c.d. qualitativi non può tuttavia condurre all'archiviazione *tout court* del dato quantitativo, per la semplice ragione che quest'ultimo, sia pure con i limiti evidenziati anche in sede giurisprudenziale, costituisce ancora « uno dei principali elementi di analisi ai fini della verifica del rispetto del pluralismo informativo », come evidenziato dalla stessa Agcom nelle delibere n. 158/15/CONS, n. 159/15/CONS, indirizzata proprio alla Rai, e n. 160/15/CONS;

le argomentazioni addotte dal Consiglio di Stato nelle citate pronunce, pur avendo reso necessario un complessivo ripensamento dei criteri e delle modalità di valutazione del rispetto del pluralismo

politico nell'informazione, appaiono difficilmente estensibili a tipologie di programmi di informazione altre rispetto a quelle oggetto del giudizio;

occorre considerare che sotto la categoria « programmi di informazione » sono ricompresi sia i cosiddetti *talk show* (o programmi di *infotainment*), ai quali si riferiscono direttamente le citate sentenze e che non sono programmi ricondotti sotto la responsabilità delle testate giornalistiche, sia i telegiornali, ai quali non appare chiaro in che modo possano essere applicati, per analogia, criteri qualitativi quali ad esempio « la modalità di conduzione » o « la struttura del programma »;

pur volendosi applicare anche ai telegiornali dei criteri qualitativi di valutazione del pluralismo politico, non si potrebbe in ogni caso pervenire alla eliminazione *tout court* del tempo di parola come parametro quantitativo di riferimento, sia pure adoperato con la dovuta elasticità, al fine di non pregiudicare il principio della libertà di informazione;

i telegiornali, diversamente dagli altri programmi di informazione, hanno una diffusione quotidiana e assolvono una precipua funzione democratica, che non per caso li caratterizza, ancora oggi, come una delle principali fonti di conoscenza dei cittadini e strumento per la libera formazione delle opinioni politiche. Ne consegue che, laddove vi siano disparità particolarmente vistose nei tempi fruiti dai soggetti politici – specialmente quelli analoghi per consenso o rappresentanza parlamentare – il rispetto dei criteri qualitativi non potrebbe in alcun modo « sanare » tali disparità;

la *par condicio* nei programmi di informazione al di fuori dei periodi elettorali è stata regolata, più in dettaglio, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dalla Commissione di vigilanza Rai, nel solco dei principi stabiliti dalla normativa primaria;

nell'atto di indirizzo approvato nella seduta dell'11 marzo 2003, la Commis-

sione di vigilanza ha affermato che « tutte le trasmissioni di informazione [...] devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio », e che, inoltre, i direttori di testata devono orientare la loro attività « al rispetto dell'imparzialità avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini il massimo di informazioni », tutto ciò in quanto il pluralismo costituisce un dovere per la concessionaria pubblica;

ai sensi dell'articolo 11 della delibera del 18 dicembre 2002 della Commissione di vigilanza, i direttori responsabili delle testate, pur nel rispetto della libertà di informazione, sono tenuti ad assicurare nei programmi di informazione a contenuto politico-parlamentare « la equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando la parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo », una espressione che richiama inequivocabilmente la necessità di tenere in considerazione il parametro quantitativo;

fra le altre, nella delibera n. 73/08/CSP l'Autorità ha ricordato che l'area dell'informazione, pur non essendo regolata dal criterio della ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti, deve comunque conformarsi al principio della parità di trattamento, il quale va inteso propriamente, secondo il consolidato orientamento dell'Autorità, « nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga »;

secondo quanto stabilito dalla delibera n. 243/10/CSP, la valutazione del pluralismo politico di tutte le edizioni di ciascun telegiornale, nei periodi non elettorali, è effettuata dall'AGCOM d'ufficio su base trimestrale. Ai fini di questa valutazione riveste peso prevalente il tempo di parola in quanto « indicatore più sintomatico del grado di pluralismo »;

L'Autorità, nell'esercizio della propria funzione di verifica dell'effettivo rispetto dei principi del pluralismo politico-istitu-

zionale da parte di una serie di notiziari diffusi dalle emittenti nazionali nel trimestre marzo-maggio 2013, con le delibere nn. 472, 473, 474, 475 del 2013 ha chiarito che sono « forze politiche omologhe » quelle « confrontabili sotto il profilo della rappresentanza parlamentare » (che, nella fattispecie, erano rappresentate dal PD, dal PDL e dal M5S);

il principio delle forze analoghe deve essere interpretato alla luce degli attuali rapporti di forza in termini di seggi parlamentari, secondo cui il Partito democratico gode della maggioranza assoluta alla Camera dei deputati, il Movimento 5 Stelle rappresenta la seconda forza in termini di seggi, Forza Italia la terza;

il principio delle forze analoghe deve inoltre essere interpretato alla luce degli effetti prodotti dalla sentenza n. 1 del 2014, con cui la Corte costituzionale ha sancito l'illegittimità costituzionale del premio di maggioranza introdotto dalla legge 21 dicembre 2005, n. 270, in quanto non subordinato al raggiungimento di un *quorum*;

un metodo di valutazione del pluralismo politico incentrato sui soggetti politici analoghi appare coerente con l'evoluzione del quadro partitico ma non può in ogni caso indurre a trascurare il tempo di parola goduto dal Presidente del Consiglio e dal Governo, elementi questi che debbono contribuire all'interpretazione e alla valutazione del tempo goduto dai soggetti politici, in particolare di quelli che fanno parte della compagine governativa;

la percentuale di presenza degli esponenti del Governo, di conseguenza, non può mai superare determinate soglie di tolleranza, oltre le quali la valutazione stessa rischia di tradursi in un controllo non efficace né obiettivo, tenuto conto che le forze politiche che compongono la maggioranza parlamentare beneficiano indirettamente del tempo fruito dal Governo;

dall'analisi delle percentuali dei dati elaborati dalla società GECA Srl e pubblicati mensilmente dall'Agcom, relative ai

tempi di parola fruiti sia dai tre principali partiti parlamentari sia dal Governo nel suo complesso (calcolati sul totale del tempo di parola fruito da tutti i soggetti politico-istituzionali), nell'informazione diffusa dalla testata Tg1 nell'ultimo trimestre, emerge quanto segue:

a) a giugno, PD 24,2 per cento, FI 8,7 per cento, M5S 7,4 per cento, Governo 35,7 per cento;

b) a luglio, PD 19,3 per cento, FI 7,8 per cento, M5S 8,5 per cento, Governo 39,7 per cento;

c) ad agosto, PD 24,1 per cento, FI 8,5 per cento, M5S 11,2 per cento, Governo 43,3 per cento;

dall'analisi delle percentuali dei dati elaborati dalla società GECA Srl e pubblicati mensilmente dall'AGCOM, relative ai tempi di parola fruiti sia dai tre principali partiti parlamentari sia dal Governo nel suo complesso (calcolati sul totale del tempo di parola fruito da tutti i soggetti politico-istituzionali), nell'informazione diffusa dalla testata Tg3 nell'ultimo trimestre, emerge quanto segue:

a) a giugno, PD 26,2 per cento, FI 8,4 per cento, M5S 6,5 per cento, Governo 23,2 per cento;

b) a luglio, PD 34,5 per cento, FI 6 per cento, M5S 7,8 per cento, Governo 25,1 per cento;

c) ad agosto, PD 33,2 per cento, FI 15,9 per cento, M5S 10,3 per cento, Governo 25,6 per cento;

dall'analisi delle percentuali dei dati elaborati dalla società GECA Srl e pubblicati mensilmente dall'AGCOM, relative ai tempi di parola fruiti sia dai tre principali partiti parlamentari sia dal Governo nel suo complesso (calcolati sul totale del tempo di parola fruito da tutti i soggetti politico-istituzionali), nell'informazione diffusa dalla testata Rainews nell'ultimo trimestre, emerge quanto segue:

a) a giugno, PD 21,7 per cento, FI 3,6 per cento, M5S 6,5 per cento, Governo 46,5 per cento;

b) a luglio, PD 25,6 per cento, FI 4 per cento, M5S 3,6 per cento, Governo 35,3 per cento;

c) ad agosto, PD 19,8 per cento, FI 2,2 per cento, M5S 2,3 per cento, Governo 49,3 per cento;

questi dati evidenziano una situazione di disparità di trattamento non soltanto fra soggetti politici analoghi, ma, più in generale, fra soggetti politici e soggetti istituzionali;

non da quest'ultimo trimestre si riscontra una situazione di sotto-rappresentazione delle opposizioni nel loro complesso, di fronte alla netta predominanza del « blocco maggioritario », il cui tempo parola tocca finanche punte del 70 per cento del totale del tempo fruito dai soggetti politico-istituzionali;

si tratta di percentuali molto elevate, finanche superiori a quelle che si registravano in un'altra fase storica, nella quale veniva assunto come generale parametro di riferimento la cosiddetta regola dei tre terzi: un terzo alla maggioranza, un terzo al governo, un terzo all'opposizione. Tale parametro di riferimento, che poteva ancora attagliarsi ad un sistema politico bipolare, è stato gradualmente superato a causa del mutamento del sistema partitico in senso multi polare;

se oggi il blocco maggioritario può godere stabilmente del 60 o addirittura del 70 per cento dello spazio complessivo, ciò significa che l'opposizione parlamentare — già fortemente eterogenea al suo interno, contandosi almeno quattro forze di opposizione — e i soggetti politici non rappresentati nel Parlamento nazionale fruiscono circa del 30 per cento del tempo di parola complessivamente attribuito ai soggetti politico-istituzionali. Quelle esibite da Rai-news24, e in alcuni casi anche dal Tg1, sono percentuali estremamente critiche

sotto il profilo del pluralismo politico, a prescindere da qualsiasi valutazione qualitativa dell'informazione;

merita ricordare che tali violazioni della *par condicio* da parte di alcune testate del servizio pubblico radiotelevisivo sono state registrate nel corso di tutto il 2015, persino nel periodo interessato dalle consultazioni elettorali, come attestato, fra gli altri, dall'atto di richiamo nei confronti della Rai di cui alla delibera Agcom n. 295/17/CONS;

rispetto ai tempi di parola fruiti dai soggetti politici, i dati sopra riportati evidenziano una significativa sotto-rappresentazione del Movimento 5 Stelle, nonostante esso costituisca la principale forza di opposizione parlamentare e sia considerato, secondo la più recente giurisprudenza dell'Autorità, soggetto analogo al Partito democratico e a Forza Italia;

sarebbe singolare, inoltre, se la sotto-rappresentazione del Movimento fosse legata a motivazioni di agenda politica, considerato che si tratta di un soggetto politico che interviene puntualmente e tempestivamente su tutte le questioni all'ordine del giorno dell'agenda politica, e che è costantemente e attivamente presente all'interno delle commissioni e delle aule parlamentari;

pur dovendosi il criterio quantitativo contemperare con i principi di autonomia editoriale e giornalistica di ciascuna testata, gli squilibri rilevati nel corso dell'anno, ed ancora nel citato trimestre, non trovano giustificazioni, né con riferimento alle naturali oscillazioni dovute alle esigenze dell'agenda tematica, né con riferimento alla necessaria correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca;

con delibera n. 159/15/CONS, relativa all'informazione delle testate Tg1, Tg3 e Rai-news, l'Agcom ha riconosciuto la presenza di una « condizione di sotto-rappresentazione del Movimento 5 Stelle rispetto alla rappresentanza parlamentare », più specificamente di « una ogget-

tiva e significativa disparità numerica nel tempo di parola fruito, di per sé meritevole di una repentina azione di adeguamento da parte delle citate testate »;

la comunicazione inviata dall'Autorità non sembra tuttavia aver sortito alcun effetto sui comportamenti delle suddette testate nei mesi successivi, considerato che le disparità di trattamento si sono registrate, senza soluzione di continuità, fino all'ultimo trimestre di rilevazione oggetto del presente quesito;

si chiede di sapere

se non ritengano necessario assicurare, in via definitiva, che gli interventi in voce del Presidente del Consiglio, dei ministri e dei sottosegretari, siano puntualmente distinti dagli interventi di carattere politico dei medesimi esponenti del Governo;

se non ritengano necessario assicurare che, a prescindere dalla correlazione dell'informazione all'attualità e alla cronaca, i tempi di parola del cosiddetto « blocco maggioritario » siano contenuti entro percentuali accettabili, oltre le quali la voce delle opposizioni parlamentari ed extraparlamentari rischia di essere gravemente ridimensionata, con le conseguenze che ne derivano sul piano della qualità democratica dell'ordinamento;

se non intendano adottare tutte le misure necessarie al fine di imporre, con effetto immediato, alle suddette testate la cessazione di questo perdurante stato delle cose ed il rispetto della « equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche », come prescritto dalle citate delibere della Commissione parlamentare di Vigilanza.

(341/1770)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In linea generale si ritiene opportuno mettere in evidenza come i programmi di informazione e approfondimento « sono caratterizzati dalla correlazione ai temi del-

l'attualità e della cronaca [...] nel rispetto della libertà di informazione, ogni direttore responsabile di testata è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione a contenuto politico parlamentare attuino un'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando la parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo » (articolo 11 provvedimento Commissione del 18 dicembre 2002).

Si tratta pertanto di un pluralismo di argomenti e non di soggetti: « tutte le trasmissioni di informazione dai telegiornali ai programmi di approfondimento devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio; ai direttori, ai conduttori, a tutti i giornalisti che operano nell'azienda concessionaria del servizio pubblico, si chiede di orientare la loro attività al rispetto dell'imparzialità, avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini utenti il massimo di informazioni, verificate e fondate, con il massimo di chiarezza » (provvedimento Commissione 11 marzo 2003). La scaletta dei notiziari, in altri termini, viene costruita tenendo conto dell'attualità dell'agenda politica; ciò incide significativamente sull'attribuzione di maggiore o minore spazio alle forze politiche in relazione alle notizie che le riguardano.

Nel quadro sopra sintetizzato, si ritiene utile riportare di seguito – per fornire una chiave di lettura su base qualitativa dei risultati del monitoraggio del pluralismo politico durante il trimestre giugno/agosto 2015 – i principali temi dell'agenda politica come rilevati dall'Osservatorio di Pavia:

Per giugno, l'emergenza umanitaria causata dai profughi provenienti dal Nord Africa e i conseguenti vertici europei; il commento e l'analisi dei risultati delle elezioni regionali; gli sviluppi dell'inchiesta su Mafia Capitale; la crisi greca e il fallimento delle trattative tra il Governo di Atene e la U.E..

Per luglio, ancora la crisi greca con il risultato e le conseguenze del referendum

indetto dal Governo greco; l'assemblea del PD con l'intervento di Renzi sulla proposta di riforma fiscale; le polemiche per una presunta intercettazione del Presidente della Regione Sicilia Crocetta (PD).

Per agosto, il confronto politico sulle riforme istituzionali e in particolare il dibattito interno al PD sulle modalità di elezione del Senato nonché il dibattito sulle proposte di modifica della legge elettorale; ancora l'emergenza umanitaria con i profughi provenienti dal Nord Africa e dalla Siria attraverso la nuova rotta balcanica; il dibattito sulla riforma della governance Rai e la nomina del nuovo C.d.A.; le polemiche per il funerale dei Casamonica a Roma; la cronaca delle devastazioni prodotte dal maltempo in Toscana e Calabria e il conseguente stanziamento di fondi deciso dal Governo; la visita in Giappone del Presidente del Consiglio Renzi.

I principali temi proposti dall'agenda politica sopra sintetizzati appaiono tali da giustificare da un lato la presenza dei membri dell'Esecutivo nei notiziari giornalisticici come sopra rappresentata e, dall'altro, la visibilità ricoperta dal PD in quanto l'attenzione dei notiziari si è naturalmente focalizzata sul confronto interno tra maggioranza e minoranza del partito su alcuni dei temi in agenda.

Ad integrazione di quanto sopra riportato, ancora, si ritiene utile riportare di seguito alcune considerazioni svolte dall'Osservatorio di Pavia con riferimento al trimestre in questione relativamente al tema della correlazione tra agenda politica e tempi in voce attribuiti ai partiti e alle istituzioni.

In primo luogo gli interventi dei Ministri e del Presidente del Consiglio che abbiano una chiara contestualizzazione politica (ad es. gli interventi in Direzione nazionale o ad eventi di Partito) vengono riclassificati sotto l'appartenenza politica dei membri del Governo, e sono pertanto distinti da quelli svolti nella veste propriamente istituzionale, secondo i criteri indicati dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Per quanto riguarda la quota di tempo in voce ricevuta dal PD nei mesi di giugno/luglio/agosto '15 (comprendenti gli inter-

venti del Presidente del Consiglio in veste di Segretario del PD), va rilevato che l'attenzione dei notiziari si è fortemente focalizzata sul confronto interno al partito di maggioranza relativa. Va evidenziato, inoltre, che tale confronto è rappresentato dai notiziari con equanimità, in particolare sul Tg3, tanto che, sullo stesso Tg3 nei mesi di giugno e di agosto, l'esponente della sinistra PD Roberto Speranza, in chiara rottura con il Governo e per questo dimissionario da Capogruppo, è stato il secondo soggetto assoluto per tempo in voce dopo il Presidente del Consiglio. Si osserva anche che, in questo caso specifico, è dubbio che tutto il tempo assegnato al PD sia di per sé stesso favorevole all'Esecutivo.

Sempre per quanto concerne la quota di tempo in voce ricevuta dal PD, va inoltre rilevato che, nel mese di luglio, i due esponenti del PD più presenti in voce su tutti i notiziari sono stati il sindaco di Roma Marino, al centro delle polemiche per lo scoppio dello scandalo di Roma Capitale, e il Presidente della Regione Sicilia Crocetta, anche lui oggetto di aspre polemiche a causa della divulgazione di una presunta registrazione telefonica di cui sarebbe stato protagonista. In questi casi l'ampia visibilità di soggetti appartenenti a un partito politico rappresentati in un contesto negativo costituisce una espressione del diritto di cronaca che tende, di fatto, a riflettersi negativamente sull'immagine del partito stesso.

Da ultimo, con riferimento alla presenza del Governo nei dati di monitoraggio, si rileva la peculiare consistenza dei temi di rilevanza internazionale quali la crisi greca e l'evoluzione balcanica della crisi migratoria, per i quali la dialettica tende a svilupparsi attraverso un contraddittorio tra i membri del Governo e quelli delle Istituzioni europee piuttosto che dei soggetti politici italiani.

NESCI, FICO, DI VITA. – Al Presidente della Rai. – Premesso che:

i « Giochi Olimpici Speciali » sono una manifestazione multisportiva per at-

leti con disabilità intellettiva, organizzata, con cadenza biennale (ogni quattro anni sia l'edizione estiva che quella invernale, sfalsate di due anni esattamente come avviene per i Giochi olimpici) dalla « Special Olympics »;

la suddetta organizzazione, nata nel 1968 per volere di Eunice Kennedy Shriver, sorella di John Fitzgerald Kennedy, predispone un programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche per 2.500.000 di ragazzi e adulti con disabilità intellettiva;

nel mondo sono 180 i Paesi che adottano il programma « Special Olympics », e più di tre milioni di membri di famiglie e 1.000.000 di volontari aiutano a realizzare ogni anno circa 23.000 grandi eventi;

la società è riconosciuta in Italia sia dal Coni (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) come « associazione benemerita » dal 2004, sia dal Cip (Comitato Italiano Paralimpico) dal 2008 e che ogni anno organizza Giochi nazionali e regionali in dieci discipline sportive;

gli ultimi giochi mondiali estivi « Special Olympics World Games Los Angeles 2015 » si sono tenuti nella città americana dal 25 luglio al 2 agosto e hanno visto impegnati circa 7000 atleti con disabilità mentali in 20 sport fra i quali nuoto, golf, calcio, pallavolo, ginnastica ritmica. Gli atleti, provenienti da circa 180 nazioni, sono stati accompagnati da 3000 allenatori, 30 mila volontari e seguiti da circa 500 mila spettatori;

è bene precisare che fra i World Games di « Special Olympics » e le Paralimpiadi la differenza è piuttosto netta, perché diverse sono le premesse e la filosofia di fondo. Le Paralimpiadi (estive e invernali) sono organizzate dal Comitato paralimpico internazionale (Cip), l'organizzazione *non profit* che governa, coordina e supervisiona il movimento paralimpico mondiale. Lo scopo principale è, da un lato, quello di creare opportunità sportive per tutte le persone con disabilità (con

un'opportuna opera di promozione e diffusione) e, dall'altro, di permettere ai più bravi di concorrere in gare agonistiche per contendersi la vittoria;

al centro degli « Special Olympics », invece, non prevale l'aspetto agonistico, bensì quello relazionale e sociale, con una chiara matrice ludico-sportiva. Il concetto, racchiuso nel giuramento di ogni atleta « Special Olympics » infatti è: « Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze »;

anche l'Italia ha partecipato agli ultimi Giochi Mondiali Estivi. Il team Italia è stato infatti uno dei più consistenti, composto da 101 atleti con e senza disabilità intellettiva accompagnati da 7 persone dello staff, 3 delegati e 32 tecnici. Il team, giunto a Los Angeles il 22 luglio, è stato salutato prima della partenza da diverse figure istituzionali. Degno di nota il fatto che la delegazione è riuscita a partire grazie a sottoscrizioni di cittadini e testimonial d'eccezione che avevano aderito – e invitato gli amici ad aderire – alla campagna #IoAdottoUnCampione;

la Cerimonia di Chiusura degli « Special Olympics » 2015, svoltasi il 2 agosto all'interno del Memorial Coliseum a Los Angeles, ha visto sfilare l'Italia con 85 medaglie in totale, di cui 25 medaglie d'oro, 29 di argento e 31 bronzi;

quanto alla programmazione tv dei Giochi, dal sito *web* ufficiale www.specialolympics.it, risulta che, tra sabato 25 e domenica 26 luglio, all'una di notte ora italiana, la cerimonia d'apertura che dava il via ufficiale ai Giochi Mondiali sarebbe stata trasmessa in diretta live su Fox Sports 2 (canale 213 di Sky) e, in replica, alle ore 22.00 del giorno 26 luglio su Rai Sport 1. Nei giorni successivi e per tutta la settimana sia Fox Sports 2 che Rai Sport 1 avrebbero dato spazio alle gare attraverso *highlights* giornalieri;

altre fonti di stampa online, già dal 25 luglio 2015, segnalavano la programmazione completa, per cui emergeva che

Rai Sport 1 avrebbe seguito l'intera kermesse sportiva degli «Special Olympics World Games Los Angeles 2015»;

anche la Rai, dunque, aveva previsto la messa in onda sul proprio canale Rai Sport 1, quantomeno in replica notturna, degli *highlights* degli «Special Olympics 2015»;

in data 23 luglio 2015, appena prima della data di inizio della manifestazione sportiva in discussione, l'allora presidente Rai, Anna Maria Tarantola, inviava la nota Prot/010818 al presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Roberto Fico, nella quale si chiariva: «La informo che avevamo già avviato le procedure di acquisizione dei diritti di trasmissione degli Special Olympics di Los Angeles e siamo ancora in attesa di riscontro ufficiale da parte dei titolari dei diritti; in caso di esito positivo (che appare molto probabile), daremo ampia visibilità ai Giochi attraverso la trasmissione, sul canale Rai Sport 1, di una sintesi della Cerimonia di Apertura il 26 luglio p.v. dalle 22 alle 22.45 e la programmazione dal 27 luglio al 1° agosto di *highlights* giornalieri di circa 30 minuti, sempre in orario serale»;

ciononostante, consultando il palinsesto Tv delle suddette date, risulta all'interrogante che Rai Sport 1 non avrebbe trasmesso alcun evento dei Giochi «Special Olympics», men che meno risulta che la Rai abbia provveduto a darne notizia nei propri telegiornali principali, mentre in concomitanza veniva invece concesso ampio spazio ai servizi relativi ai mondiali di nuoto 2015 di Kazan, così trasmettendo l'errato messaggio che alcune competizioni internazionali contino più di altre;

preme ricordare all'odierna scrivente che, secondo il contratto nazionale di servizio, la Rai è tenuta ad improntare la propria offerta garantendo la comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, ai diritti e ai doveri civili, allo sport sociale, alla disabilità e ai diritti, agli

anziani, assegnando spazi adeguati alle associazioni rappresentative del settore (articolo 2, n. 3, lett. r));

il servizio pubblico, ancora, è tenuto a dedicare particolare attenzione alla promozione culturale per l'integrazione delle persone disabili ed il superamento dell'handicap eliminando ogni discriminazione nella presenza delle persone disabili nei programmi di intrattenimento, di informazione, nelle *fiction* e nelle produzioni Rai (articolo 13, n. 1), come specificato anche nel Testo Unico della Radiotelevisione (D. lgs. n. 177 del 2005, pubblicato in G.U. il 7 settembre 2005), in linea peraltro con i principi enunciati nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18, nel Trattato di Amsterdam e nelle risoluzioni del Forum Europeo delle persone disabili di Madrid;

la tradizione sportiva italiana è lunga quasi quanto la sua storia: in quasi tutti gli sport, sia individuali che di squadra, l'Italia può vantare molti successi, riuscendo sempre a distinguersi nel mondo, perfino in competizioni «speciali» come quella in discussione;

data la sua funzione socio-culturale sancita dallo stesso contratto nazionale di servizio, spetta, dunque, alla Rai il preciso compito di facilitare la trasmissione di contenuti dedicati alla disabilità e di favorire la presa di consapevolezza dei telespettatori in merito a queste tematiche che, si ritiene, meriterebbero invece di ricevere eguale, se non maggiore, considerazione rispetto ad altre;

si aggiunga che sul sito *web* del canale Rai Sport risultano presenti pochi video riguardanti le «Special Olympics», della durata di un paio di minuti ciascuno, peraltro inseriti impropriamente nella categoria «paralimpiadi», manifestazione, come specificato in premessa, differente;

si chiede di sapere:

se la Rai abbia acquisito i diritti per la trasmissione dei Giochi e, in caso contrario, quali precise ragioni ne abbiano impedito l'acquisizione;

se possa indicare il contenuto del carteggio intercorso al fine di acquisire i diritti per la trasmissione dei Giochi;

qualora ne abbia acquisito i diritti, per quale ragione la Rai non abbia trasmesso sui propri canali sportivi alcun evento relativo agli « Special Olympics 2015 »;

per quali ragioni, in ogni caso, malgrado l'eccellente risultato ottenuto dalla delegazione italiana, la Rai non abbia neppure ritenuto di doverne dare adeguata notizia.

(342/1772)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Relativamente agli « Special Olympics 2015 » (Los Angeles, 25/7-2/8) la Rai ha fornito – in linea con quanto indicato nella lettera inviata dalla Presidente Tarantola – ampia visibilità all'evento con un'offerta su Rai Sport 1 articolata come segue:

26/7 21:59 – 22:40 (Sintesi Cerimonia di apertura)

29/7 21:48 – 22:07 (Highlights giornata di gara)

30/7 22:17 – 22:35 (Highlights giornata di gara)

31/7 23:22 – 23:40 (Highlights giornata di gara)

1/8 22:42 – 22:50 (Highlights giornata di gara)

2/8 24:35 – 24:54 (Highlights giornata di gara)

ANZALDI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

l'articolo 45 del decreto legislativo n. 177 del 2005 (testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) stabilisce che il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato alla Rai che lo svolge sulla base di un contratto nazionale di

servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria;

l'articolo 2, comma 3, del vigente Contratto nazionale di servizio prevede che la società concessionaria è tenuta a realizzare un'offerta complessiva di qualità, rispettosa della figura femminile, nonché a valorizzare la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli del mondo femminile;

secondo quanto riportato dal « Corriere.it », in una intervista video la conduttrice Antonella Clerici accuserebbe la Rai di non averla reintegrata alla « Prova del cuoco » immediatamente dopo la nascita di sua figlia, bensì dopo ben oltre un anno;

si chiede di sapere:

se le accuse della Clerici rispondano al vero e, in caso affermativo, se intendano avviare un'inchiesta interna al fine di accertare eventuali responsabilità;

quali misure l'azienda intenda assumere al fine di evitare che in futuro possano essere ancora assunte condotte discriminatorie verso le donne in caso di maternità.

(344/1783)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

La sig.ra Clerici ha condotto l'edizione 2008/2009 del programma « La Prova del Cuoco » fino al 15 dicembre 2008; a partire da questa data e fino a fine produzione, in relazione al suo stato di gravidanza (la Sig.ra Clerici ha partorito nel febbraio del 2009), è stata sostituita nella conduzione dalla Sig.ra Isoardi.

Tuttavia, già ad aprile 2009 è tornata alla conduzione di 9 puntate di prima serata di « Ti lascio una canzone », inoltre, a partire da settembre 2009, è stata impegnata nella preparazione ed impostazione del Festival di Sanremo che ha poi condotto

nel febbraio 2010, conduzione a cui è seguita, nella primavera del 2010, quella di altre 10 pt. di prima serata di « Ti lascio una canzone ».

Tutto ciò premesso, in merito alla mancata conduzione della « Prova del cuoco » edizione 2009/2010, senza entrare nelle scelte editoriali che competono ai responsabili delle strutture editoriali, si ritiene comunque opportuno mettere in evidenza come sia di prassi lasciare la conduzione di programmi quotidiani in relazione alla gravosità dell'impegno per la preparazione del Festival (questa è, ad esempio, la medesima situazione verificatasi per Carlo Conti nelle due ultime edizioni di « Eredità »).

BRUNETTA. — Al presidente e al direttore generale della Rai — Premesso che:

il capostruttura di Raitre, Loris Mazzetti, in un articolo a sua firma pubblicato oggi su « Il Fatto quotidiano » e intitolato « È tornata un'arietta squadrista, cita, con toni sprezzanti, il sottoscritto e il senatore Maurizio Gasparri, nell'ambito di un discorso più ampio sul servizio pubblico svolto dalla Rai;

non è la prima volta che Loris Mazzetti rilascia dichiarazioni diffamatorie, nei confronti del sottoscritto. Ritengo assolutamente inopportuno che un dipendente Rai rivolga attacchi ad esponenti politici, che sono anche componenti della commissione di vigilanza Rai;

si chiede di sapere:

se i vertici Rai ritengano opportuno che il capostruttura di Raitre Loris Mazzetti scriva su un quotidiano, esprimendo giudizi relativi all'azienda per la quale continua a prestare servizio, manifestando gravi valutazioni politiche;

se non ritengano necessario assumere provvedimenti rispetto ad un reiterato e inopportuno atteggiamento del capostruttura di Raitre Loris Mazzetti.

(345/1786)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

Analogamente a quanto accaduto in altre analoghe occasioni, i contenuti e le affermazioni del Dott. Loris Mazzetti nell'articolo a sua firma su « Il fatto quotidiano » del 1 ottobre 2015 saranno oggetto di valutazione rispetto alla coerenza con i principi etici di condotta fissati dal Codice. In merito, più in particolare, si segnala che l'articolo 12 assegna tali competenze alla Commissione stabile per il codice etico incaricata specificamente, tra l'altro, di effettuare la « vigilanza sulla concreta osservanza del Codice da parte dei Destinatari e sulla efficacia a prevenire nel tempo i comportamenti contrari ai principi ivi previsti ».

Come sopra accennato, la procedura di cui sopra negli anni scorsi è già stata attivata nei confronti del Dott. Mazzetti portando alla definizione, ai sensi delle previsioni del Codice (che stabiliscono che « ogni violazione al Codice etico, commessa da dipendenti, comporterà l'adozione di provvedimenti disciplinari, proporzionati in relazione alla gravità e/o recidività della mancanza o al grado della colpa, nel rispetto del vigente « Regolamento di Disciplina » redatto ai sensi dell'articolo 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 e delle disposizioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ») di sanzioni disciplinari incentrate sulla sospensione dal lavoro e dalla retribuzione.

LIUZZI. — Al Presidente della RAI — Premesso che:

il giorno 26 settembre 2015 si è tenuta a New York l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla quale ha partecipato anche il Presidente del Consiglio Matteo Renzi;

come si apprende da fonti stampa la RAI ha inviato 5 corrispondenti delle seguenti testate giornalistiche: Tg1, Tg2, Tg3, Rainews e Giornale Radio Rai;

considerato che:

in tempi di *spending review* e soprattutto, alla luce dei tagli alle risorse

pubbliche destinate alla Rai già effettuati e annunciati dall'esecutivo in carica, appare quantomeno eccessivo, se non un vero e proprio sperpero, destinare un tale numero di inviati all'assolvimento di compiti che potevano essere efficacemente svolti da un numero di inviati inferiore;

la scrivente aveva già presentato un'interrogazione (prot. n. 1358) in cui aveva messo in luce il medesimo dispendio di risorse da parte della RAI in occasione della trasferta del Presidente del Consiglio il 15 e 16 novembre 2014 in Australia. Nell'atto, l'interrogante chiedeva il costo e il senso della trasferta di 5 inviati in Australia, considerando che nell'era digitale si sarebbe potuto ottenere un grosso risparmio condividendo il lavoro realizzato da una sola troupe. In quell'occasione il Presidente del Consiglio aveva espresso la sua indignazione per lo spreco;

al succitato atto ispettivo, la Rai rispondeva che: « Le modalità con cui la Rai ha informato sul summit del G20 riflettono l'attuale/storica organizzazione aziendale nella quale i Direttori di Testata sono responsabili dell'organizzazione e gestione delle risorse di tipo giornalistico, in funzione delle rispettive esigenze editoriali. Come noto, la Rai sta cercando di modificare l'attuale assetto organizzativo dell'informazione anche per superare questo tipo di problematiche e il conseguente dispendio di risorse » (prot. n. 1385);

da fonti stampa (« il fatto quotidiano » 26 settembre 2015) si è appreso poi che la spesa per il summit di Brisbane è costata ai contribuenti 60.000 euro;

si chiede di sapere:

se i fatti sopra citati siano veri;

quali e quante risorse finanziarie siano state spese per seguire il Presidente del Consiglio Renzi all'assemblea ONU con l'invio, qualora accertato, di 5 testate giornalistiche;

quali ragioni tecniche abbiano spinto la RAI a destinare per l'ennesima volta un numero così elevato di corrispon-

denti a copertura dell'evento, in controtendenza con la volontà espressa dalla stessa azienda pubblica di modificare l'assetto organizzativo per il superamento di tale dispendio di risorse.

(346/1787)

RISPOSTA. – *In merito alla sopra citata interrogazione si informa di quanto segue.*

La copertura informativa della Rai in occasione della visita del Presidente del Consiglio dei Ministri negli Stati Uniti è stata assicurata da 5 inviati, uno per ciascuna delle seguenti testate giornalistiche: Tg1, Tg2, Tg3, RaiNews, Giornale Radio. Con riferimento a tale rilevante impiego di risorse giornalistiche, si ritiene opportuno evidenziare i seguenti aspetti:

in linea generale in caso di missioni del tipo di quella in questione l'invio di giornalisti dall'Italia risulta contenuto entro le 2 o 3 unità, a seconda delle esigenze produttive ed editoriali. Il caso in questione rappresenta invece una eccezione, a causa della concomitante visita del Pontefice, ma anche della presenza di oltre 150 capi di Stato (tra i quali, più in particolare, Obama, Putin, il premier cinese ecc.) per l'assemblea Onu. Tale peculiare situazione ha indotto i Direttori delle Testate giornalistiche ad adottare una politica di maggior prudenza con l'obiettivo di poter assicurare una idonea copertura informativa di tutti i canali, anche in considerazione del numero elevato di edizioni dei notiziari televisivi e radiofonici (basti pensare, in merito al caso di Rai News – canale all news – e del Giornale Radio, che assicura una copertura continuativa su tre canali radiofonici);

le scelte riorganizzative definite dall'azienda sull'assetto delle news, come noto, si muovono nella direzione di un incremento dell'efficienza nell'impiego delle risorse; il raggiungimento di tali obiettivi strategici, alla luce della loro complessità, non può però che essere inquadrato nell'ambito di un arco temporale adeguato che possa favorire la più efficace attuazione operativa del processo;

nel caso della trasferta statunitense si ritiene inoltre opportuno evidenziare come, a fronte dell'invio di un giornalista per ciascuna delle cinque testate sopra ricordate, si sia tuttavia limitato al minimo indispensabile il coinvolgimento del personale tecnico attraverso la sua utilizzazione in pool da parte delle diverse Testate.

GASPARRI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

«2Next» è un programma televisivo, che va in onda sulla rete RAI 2 ogni martedì sera dalle ore 23.25 e che, come si può evincere dalla pagina *web* dello stesso, si propone di fare un'informazione economica alla portata di tutti, di raccontare l'economia reale del Paese, la crisi e le speranze di ripresa portando le telecamere nei luoghi simbolo dell'economia;

la conduttrice, Annalisa Bruchi, ospita in studio i protagonisti dell'economia italiana ed internazionale, delle istituzioni, delle imprese e del mondo del lavoro, che forniscono risposte concrete sulle tematiche affrontate;

il programma, si evince sempre dal medesimo succitato sito, si propone altresì di trattare argomenti entrati a far parte della vita quotidiana con un linguaggio semplice, diretto e autorevole. Lo fa con tutti i linguaggi a disposizione del genere televisivo, riprendendo la realtà con il massimo della discrezione possibile e con il metodo di osservazione dei documentari naturalistici;

da notizie pubblicate sul quotidiano «Libero», in data 30 settembre, è emerso che «per far spiegare il futuro economico dell'Europa, Raidue abbia scelto un personaggio che può sembrare improbabile: l'ex ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis.»;

Varoufakis, politico tra i più discussi del primo governo Tsipras, il 29 settembre u.s., ha condotto, all'interno del suindicato programma, una rubrica dal titolo «Il bello dell'economia» ove ha espresso i

propri consigli economici, si è intrattenuto con altri ospiti quali Mario Sechi, Lorenzo Bini Smaghi e Aldo Cazzullo, e ha condiviso i contenuti delle sue pubblicazioni in materia di finanza pubblica;

da notizie in possesso dell'interrogante, l'ex Ministro greco non sarebbe ben visto sulla scena internazionale anche a causa delle proprie esternazioni forti e destabilizzanti quali: «È l'economia che cambia il mondo. Quando la disegualianza mette a rischio il nostro futuro» oppure «non essere servi, anzi schiavi del mercato»;

a giudizio dell'interrogante, il fatto sovra espresso è grave e sconcertante: la televisione pubblica ha ingaggiato come opinionista un ex Ministro, bocciato dagli elettori greci ma, soprattutto, portatore di teorie farneticanti che la comunità internazionale ha considerato dannose per il proprio Paese e per gli stati dell'eurozona,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto pubblicato dal quotidiano «Libero» in data 30 settembre u.s. e, in caso affermativo, per quali ragioni la Rai abbia ingaggiato tale opinionista;

a quanto ammonti l'onorario del succitato ex ministro Yanis Varoufakis per la conduzione della rubrica «Il bello dell'economia» all'interno della trasmissione «2Next».

(347/1788)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

L'idea di inserire l'opinione dell'economista Yanis Varoufakis nell'ambito di «2Next», programma di approfondimento informativo sui temi dell'economia e della finanza, nasce da un'intervista all'ex Ministro dell'economia greco realizzata durante i recenti lavori del Forum di Cernobbio.

Dopo aver effettuato l'intervista, considerata la lunghezza ed articolazione dei temi trattati, si è ritenuto di utilizzarla per

piccoli frammenti inseriti nel ciclo di puntate del programma. Così è già avvenuto a partire dalla prima puntata andata in onda il 29/09/2015, nella quale l'intervento di Varufakis è durato circa 45 secondi.

Il ruolo di Varufakis all'interno della rubrica è limitato ad esprimere delle opinioni personali in qualità non di ex politico ma di economista; il programma, del resto, da sempre ospita opinioni differenziate in materia economica. È pertanto apparso funzionale alla completezza dell'informazione e del pluralismo delle idee, che ha sempre contraddistinto il programma, ospitare anche il pensiero di Varufakis. In altri termini, non c'è alcun intento di « far spiegare » a Yanis Varufakis il futuro economico dell'Europa o comunque tenere delle lezioni.

Si ritiene ancora opportuno evidenziare come – in coerenza con il tessuto narrativo del programma che non prevede alcuna parte con dibattito – l'ex Ministro non si sia intrattenuto con gli altri ospiti; i personaggi ospitati, infatti, quali Sechi, Cazzullo e Bini Smaghi, ricoprono all'interno della trasmissione ruoli diversi e indipendenti l'uno dall'altro.

Da ultimo, quanto all'aspetto remunerativo, si evidenzia come Yanis Varufakis non abbia percepito alcun onorario.

LIUZZI. – Al Presidente della RAI –
Premesso che:

domenica 20 settembre, alle ore 9.55, su Rai 1, è andata in onda una puntata de « I Giganti » in cui si è parlato della regione Basilicata e della Val d'Agri area fortemente vessata dalla presenza del Centro Oli di Viggiano, in cui si esegue una prima lavorazione del petrolio estratto in Basilicata;

il Centro Oli di Viggiano, già balzato agli onori della cronaca per la produzione di cattivi odori e per le c.d. « fiammate » che emette, è stato oggetto di numerosi atti parlamentari del Movimento 5 Stelle nati dalla forte preoccupazione delle ricadute negative dell'attività del Centro sulla popolazione e sull'ambiente lucano;

nella didascalia della puntata, presente sul sito RAI, è riportato che la Basilicata è « [...] terra d'acqua. Ancor più del petrolio, è l'acqua la sua vera ricchezza materiale. Una delle fonti principali d'acqua si trova nella zona del Vulture-Melfese, dove vi sono fonti, sorgenti, laghi, cascate di rara bellezza [...] la Basilicata è terra di odori e profumi. Ma questi odori e profumi sono contrastanti, e spesso mal si conciliano tra di loro. Dal 1996, per esempio, in Val d'Agri si estrae il petrolio. Quello lucano è il più grande giacimento petrolifero d'Europa su terraferma. Nel piccolo paesino di Villa d'Agri è sorto alla fine degli anni '90 un enorme Centro Oli. « ;

a detta dello scrivente, nonostante la premessa, è andato in onda l'ennesimo servizio RAI in cui si avalla l'ipotesi di una felice e pacifica coesistenza tra estrazioni petrolifere, ambiente, allevamento e agroalimentare di qualità in Basilicata;

durante la puntata nella parte dedicata alla Val d'Agri, sono stati intervistati il tecnico ambientale Silvia Grosso, l'allevatore Giacomo Giannini, Francesca Leggeri proprietaria dell'Agriturismo « il Querceto » e il giornalista Rocco Pezzano;

l'allevatore Giacomo Giannini, in merito all'attività estrattiva ha affermato che: «rispetto all'agricoltura sono due cose distinte e separate, però secondo me l'agricoltura dà un freno all'impatto forse ambientale che c'è » e che « spetta alle istituzioni far convivere bene le due cose però non credo che sia proprio un male »;

secondo il tecnico ambientale Silvia Grosso « ci sono famiglie che vivono grazie al petrolio e chi invece magari lo vede come qualcosa di totalmente negativo » ;

Francesca Leggeri ha raccontato dell'arrivo in Val d'Agri dell'Eni: «Quando è arrivata l'Eni alla fine degli anni '80 si è inteso che la Basilicata e soprattutto quest'area avesse un grossissimo giacimento di petrolio e quindi poi sono arrivate le compagnie petrolifere a estrarlo e chiaramente l'estrazione petrolifera ha un grosso impatto e oggi può essere contenuta oppure moni-

torata quindi gli impatti al momento non sono gravissimi però se questa cosa dovesse aumentare perché chiaramente il Paese ci chiede il raddoppio delle estrazioni proprio per il problema energetico nazionale e quindi questa cosa comprometterebbe un territorio »;

il giornalista Rocco Pezzano ha dichiarato che *« dalle estrazioni petrolifere sicuramente sono arrivate delle risorse notevoli per i bilanci comunali per i servizi socio-sanitari di alcuni comuni, di pochissimi comuni erano 5 su 131 comuni lucani. Sono state organizzate delle belle manifestazioni e magari qualche regalia ai cittadini però a fronte di tutto questo lo spopolamento di questi e di tutti i paesi lucani com'era prima così è continuato anzi è aumentato »*. A proposito dell'opportunità delle estrazioni in terra lucana ha detto *« Come posso accettare io questo? Solo in termini di utilità individuale e sociale cioè se questo piccolo sacrificio o grande sacrificio del mio paesaggio magari del mio ambiente mai della mia salute ovviamente, possa portare a creare del lavoro e quindi a formare una famiglia. Purtroppo le risorse sono state spese con l'idea dell'hic et nunc « qui e adesso » non con una prospettiva del futuro »*;

a detta dell'interrogante durante il servizio, nonostante si sia parlato di *« risorse notevoli per i bilanci comunali »* e di benefici occupazionali portati dal petrolio, non è stato fornito nessun dato quantitativo ai cittadini/telespettatori. Inoltre non si è fatto accenno alle ricadute ambientali delle estrazioni petrolifere e non si è parlato affatto dell'inevitabile immissione in atmosfera di H₂S (Idrogeno Solforato) che è il sottoprodotto principale dell'opera di idro-desulfurizzazione (attività che si svolge presso il Centro Oli di Viggiano) fortemente inquinante per l'ambiente e pericoloso per la salute dell'uomo;

l'autore del servizio Andrea Consoli è lo stesso autore che da fonti stampa risulta aver proposto l'autocandidatura della Basilicata come sito unico di scorie, nonostante l'evidente infattibilità del progetto

oltretutto già fortemente contestato nel 2003 dalla popolazione lucana che sventò la minaccia della creazione del sito unico di scorie nella città di Scanzano Jonico (MT);

considerato che:

il combinato disposto degli artt. 20, 22, 23, lettera m), del D.Lgs. 6 settembre 2005, n. 206, recante il Codice del consumo, proibisce ogni forma di pubblicità occulta veicolata mediante qualsiasi mezzo di comunicazione;

l'articolo 3 del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, definisce « la lealtà e l'imparzialità dell'informazione » un principio fondamentale del sistema dei servizi di media;

l'articolo 3 del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, definisce « la lealtà e l'imparzialità dell'informazione » un principio fondamentale del sistema dei servizi di media, così come « la salvaguardia [...] del patrimonio culturale, artistico e ambientale, a livello nazionale e locale »;

l'articolo 7, comma 2, del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici sancisce « l'assoluto divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni »;

l'articolo 2, comma 3, lett. d) del Contratto di Servizio 2010-2012 stipulato tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo economico, attualmente in vigore, impone alla Rai un obbligo di « garanzia di un contraddittorio adeguato »;

l'articolo 2, comma 3, lett. a), del Contratto di Servizio 2010-2012 stipulato tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo economico, attualmente in vigore, impegna la Rai a rispettare « i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione »;

la lettera r) del medesimo articolo impone alla Rai di « garantire la comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, [...] assegnando spazi adeguati alle associazioni rappresentative del settore »;

lo scopo dei programmi e delle rubriche di promozione culturale come « I Giganti », ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. f) del citato Contratto di Servizio, è anche « far partecipare la società italiana alla tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese »;

si chiede di sapere:

se tale politica comunicativa favorevole alle trivellazioni costituisca una sorta di occulta contropartita nell'ambito di accordi commerciali e pubblicitari tra la Rai e le compagnie petrolifere come l'Eni;

come già evidenziato in numerose altre interrogazioni simili a questa presentate dalla scrivente, se anche il servizio televisivo citato in premessa costituisce parte di una più ampia politica volta a sostenere le estrazioni petrolifere sul territorio italiano e a creare consenso attorno a tali attività a conferma di quanto sostenuto;

quali interventi intendano porre in essere gli interrogati per consentire l'acquisizione di spazi e dibattiti — che nella fattispecie non sono stati concessi — aperti anche ai comitati, associazioni e istituzioni che ritengono di individuare nell'estrazione di petrolio una pericolosità per l'ambiente e la salute e che propongono soluzioni virtuose e alternative secondo una visione futura nella quale siano ridotti o assenti i combustibili fossili; al fine di garantire il pluralismo, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione sul tema;

se la Rai intenda intraprendere una seria informazione sul petrolio e più in generale sull'utilizzo dei combustibili fossili anche in vista del referendum abro-

grativo approvato da 5 consigli regionali italiani sull'articolo 38 dell'ex decreto c.d. « Sblocca Italia » oggi legge.

(348/1792)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

La collana documentaristica « I Giganti » è articolata in 21 episodi, ognuno dedicato ad una regione, e ha come obiettivo la promozione dei territori regionali italiani. Come evidente dal linguaggio, lo stile narrativo e la scelta di avere in ogni episodio un attore della regione, « I Giganti » è un prodotto riconducibile al documentario culturale e non al reportage o all'inchiesta giornalistica.

Nella puntata dedicata alla Basilicata, andata in onda lo scorso 20 settembre, il territorio è stato esplorato e raccontato con oggettività grazie all'intervento dell'attore Antonio Petrocelli. Nei 3'40» in cui si è parlato delle trivellazioni nella Val d'Agri è stata data voce con pacatezza alla pluralità di opinioni sulla questione attraverso quattro diverse testimonianze.

Per quanto sopra sintetizzato, si ritiene che il programma non abbia sottaciuto le problematiche di convivenza tra sfruttamento del sottosuolo e presidio dell'ambiente.

ANZALDI. — *Al presidente e al direttore generale della Rai — Premesso che:*

l'articolo 13 della legge n. 89 del 2014 ha fissato in euro 240 mila annui il limite massimo delle retribuzioni spettanti agli amministratori con deleghe e ai dipendenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni;

nel bilancio della Rai approvato lo scorso 25 maggio dall'assemblea degli azionisti si precisa, a pagina 19, che l'azienda si è adeguata al limite di cui al citato articolo 13, sia per le retribuzioni

del presidente e del direttore generale, sia per quelle degli altri dirigenti con retribuzione sopra il tetto;

in data 20 maggio 2015, secondo quanto riportato in alcune agenzie di stampa, la Rai avrebbe avviato il collocamento di un bond da 350 milioni di euro;

in data 25 maggio 2015 l'assemblea straordinaria della Rai ha modificato l'articolo 11, comma 3, dello Statuto sociale della Rai, prevedendo che l'assemblea ordinaria possa autorizzare il consiglio di amministrazione ad emettere strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentari, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2013;

a seguito di tale modifica, peraltro ancora in attesa del parere previsto dalla legge della Commissione parlamentare di vigilanza, la Rai ha emesso sui mercati internazionali un prestito obbligazionario non convertibile;

che successivamente a tale operazione, la Rai, sulla base di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di trattamento economico dei dipendenti delle società non quotate che emettono strumenti finanziari diversi dalle azioni, non si sarebbe più ritenuta vincolata a quanto stabilito nel citato articolo 13, riportando le retribuzioni di alcuni suoi dirigenti al di sopra del tetto dei 240 mila euro annui;

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la Rai abbia richiesto all'Avvocatura dello Stato un parere in merito all'applicabilità ai propri dipendenti del limite dei 240 mila euro e, in caso affermativo, che cosa preveda il parere al riguardo;

se i dirigenti interessati dalla misura abbiano fatto ricorso all'autorità giudiziaria avverso la decisione aziendale di applicare il limite retributivo ai propri dipendenti;

se a seguito dell'emissione di strumenti finanziari quotati, la direzione della

Rai abbia deciso di rimuovere il limite dei 240 mila euro prima applicato ai dipendenti che lo superavano;

se le cifre eccedenti il limite, precedentemente accantonate secondo quanto riportato dalla stampa, siano state restituite con efficacia retroattiva ai dipendenti interessati;

qualora il limite sia stato rimosso, a quanto ammontino i maggiori oneri per le casse della Rai;

se, a seguito dell'emissione di questi strumenti finanziari quotati e della conseguente decisione di non applicare più il limite retributivo ai propri dipendenti, l'azienda intenda pubblicare gli stipendi dei propri dirigenti, come pure sarebbe previsto dalla vigente normativa e dall'articolo 27, comma 7, del Contratto di servizio 2010-2012 tuttora in vigore;

se tale scelta aziendale possa ritenersi coerente con la difficile situazione economica che sta vivendo il Paese e con i risultati economici della stessa Rai.

(349/1793)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

La Rai ha richiesto un parere all'azionista Ministero dell'Economia e Finanze in ordine all'applicabilità del tetto dei 240mila euro anche a coloro i quali avessero maturato le rispettive superiori retribuzioni prima dell'entrata in vigore della relativa legge n.89 del 2014. A seguito del parere si è prevista l'applicabilità del tetto anche ai soggetti in esame a decorrere dal 1° maggio 2014.

Con riferimento al tema dell'entità del contenzioso, si mette in evidenza che, ad oggi, solo un giornalista ha fatto ricorso all'autorità giudiziaria avverso la decisione di applicare il limite retributivo; al riguardo, peraltro, sono oggetto di valutazione concrete ipotesi di definizione bonaria del contenzioso stesso.

Per quanto concerne la previsione del Decreto ministeriale n.166 del 24/12/2013 (articolo 1, comma 3) che integra il combinato disposto del decreto-legge n.201 del 2011, del decreto-legge n.69 del 2013 e del D.L n. 66 del 2014) e cioè la possibilità che a seguito dell'emissione di strumenti finanziari le società a partecipazione pubblica non siano vincolate ai limiti stipendiali, è evidente che si tratta di una possibilità di deroga all'articolo 13 della legge n. 89 del 2014 che riguarda la Rai come tante altre società nella medesima situazione, dunque nessuna decisione autonoma della Rai è stata assunta in materia.

Relativamente alle cifre degli stipendi eccedenti il limite dei 240 mila euro, si segnala come dalla complessiva operazione di riduzione degli stipendi la Rai abbia beneficiato di circa di 2 milioni annui di minor costo del lavoro.

Quanto infine al tema della pubblicazione degli stipendi va evidenziato come per Rai il punto di riferimento essenziale sia costituito dalle disposizioni dell'articolo 60, comma 3, del D.lgs 165/2001, come modificato dalla legge 125/2013, di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101.

Tali disposizioni, in sintesi, prevedono che anche la Rai – analogamente agli enti pubblici economici, alle aziende che producono servizi di pubblica utilità, alle società non quotate partecipate direttamente o indirettamente, a qualunque titolo, dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, diverse da quelle emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e dalle società dalle stesse controllate – sia obbligata, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente o autonomo, a « comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della funzione pubblica) e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato, in conformità alle procedure definite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il predetto Dipartimento della funzione pubblica ».

Questo è il quadro di riferimento in cui si inserisce l'attività sviluppata dal Mini-

sterio dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, al fine di definire sotto il profilo operativo le suddette procedure nei tempi tecnici strettamente necessari, identificati (per la prima attuazione) nel 31 marzo 2014.

La Rai ha provveduto, in adempimento agli obblighi di legge, a trasmettere nella tempistica prevista e secondo i criteri delineati dalla Ragioneria Generale dello Stato, tutti i dati richiesti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa col Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio.

Inoltre, sul sito internet dell'azienda – in attesa della pubblicazione delle specifiche Linee Guida ANAC, MEF e Consob per le società controllate/partecipate quotate o che hanno emesso strumenti finanziari in mercati regolamentati, che dovrebbero chiarire definitivamente il perimetro di pubblicazione per la Rai – sono stati pubblicati i compensi concernenti i titolari di incarichi dirigenziali (Dirigenti e Giornalisti con funzioni direttive) aggregati per fasce.

VERDUCCI. – Al Direttore Generale della RAI – Premesso che:

già nei mesi scorsi le amministrazioni locali dei comuni di Monterubbiano, Moresco, Altidona, Lapedona, Petritoli, Monte Vidon Combatte ed altri della Valle dell'Aso – tutti in Provincia di Fermo – si sono fatte interpreti presso le direzioni competenti della Rai dei gravi problemi che i cittadini-utenti residenti in tali aree da tempo rilevano e lamentano nella ricezione del segnale della TV di Stato;

la carenza del servizio riguarda tutti i canali del digitale terrestre afferenti alla RAI – Radiotelevisione Italiana, a causa in particolar modo della inadeguatezza e scarsa manutenzione delle antenne ripetitrici e di interferenze di segnale;

nonostante le sollecitazioni, i problemi nella ricezione dei canali RAI in tali aree permangono e nulla è stato fatto per rimediare a ciò;

considerato che:

la negazione del diritto all'informazione, ai programmi culturali e a quelli di intrattenimento a circa 15.000 cittadini non è più tollerabile, tanto più se si considera che questi pagano il canone RAI;

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che a tutt'oggi hanno impedito la soluzione dei gravi problemi di ricezione dei canali RAI nei comuni del territorio della Valdaso in provincia di Fermo;

se non si ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine per risolvere in maniera definitiva i gravi problemi di ricezione dei canali RAI in tali zone della provincia di Fermo, consentendo ai cittadini ivi residenti di poter finalmente godere della visione integrale dei canali RAI.

(350/1799)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si rappresenta quanto segue.*

Si riportano di seguito alcuni elementi riguardanti la ricevibilità dei segnali televisivi Rai sul territorio della Valle dell'Aso. La pressoché totalità delle località della Valle dell'Aso ricevono dall'impianto omonimo il MUX 1 (che diffonde Rai 1, Rai2, Rai3, RaiNews24, Radio1, Radio2, Radio3); le aree collocate in altura ricevono tutti i MUX Rai dagli impianti di « M. Conero » (nella direttrice nord) o di « M. Ascensione » (nella direttrice sud).

Per quanto riguarda la continuità nella fruizione del servizio non sono stati segnalati malfunzionamenti di particolare rilevanza; si sono verificate, invece, microinterruzioni dell'alimentazione elettrica all'impianto di « Valle dell'Aso » in concomitanza con forti eventi temporaleschi. Le principali criticità nella diffusione, in altri termini, potrebbero afferire in via prioritaria alla copertura degli altri MUX che, come detto, a causa della peculiare confor-

mazione orografica del territorio sono ricevibili nelle zone più in quota. Un altro aspetto che si ritiene opportuno mettere in evidenza riguarda il fatto che gli utenti, come spesso accade data la complessità del sistema trasmittente che si registra in Italia, puntino i propri sistemi d'antenna nella direzione di impianti trasmittenti non ottimali per una buona ricezione del Servizio Rai nella zona.

Al fine di risolvere i problemi di copertura delle aree storicamente non servite, anche in parte, dai segnali terrestri, la Rai ha attivato la piattaforma satellitare gratuita Tivù Sat che replica sul satellite l'intera programmazione del servizio pubblico insieme ad altri canali nazionali ed esteri, garantendo la copertura totale del territorio italiano. Per accedere a Tivù Sat è necessario dotarsi di parabola e decoder satellitare Tivù Sat, insieme al quale viene fornita una smart card che consente di vedere tutti i programmi senza il criptaggio tecnico usato per protezione dei diritti.

ANZALDI, BONACCORSI. – *Al presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:*

sulla base di notizie stampa diffuse nei giorni scorsi sarebbero stati svelati i nominativi delle famiglie-campione utilizzate per le rilevazioni Auditel;

la Rai è azionista della società Auditel con una quota del 33 per cento;

stando ad indiscrezioni di stampa, a seguito della situazione determinatasi, l'UPA avrebbe ipotizzato di interrompere le rilevazioni Auditel per sei mesi in attesa della ricostituzione del panel delle famiglie campione;

secondo quanto riportato in una nota di agenzia, il Consiglio di amministrazione di Auditel, riunito questa mattina presso la sua sede di Milano, avrebbe confermato « che la Società continuerà nelle proprie attività di rilevazione dei dati di ascolto sulla televisione in Italia ma, « per un periodo di due settimane, non renderà

pubblici i dati prodotti riservandoli alle sole Emittenti per analisi dei palinsesti »;

la società Auditel ha confermato la propria volontà di procedere nei prossimi mesi alla completa sostituzione dell'attuale campione;

la Rai, negli anni passati, pur essendo azionista di rilievo, non ha mai inteso intraprendere alcuna iniziativa per arrivare ad una modifica del sistema di rilevazione degli ascolti, nonostante le critiche da più parti sollevate e le sanzioni irrogate dall'Antitrust;

i criteri di rilevazione degli ascolti TV validi per la Rai, che svolge una funzione di servizio pubblico, dovrebbero essere diversi da quelli rilevanti per le TV commerciali, per le quali tali dati rivestono, invece, una funzione fondamentale ai fini della raccolta pubblicitaria;

si chiede di sapere:

quali misure la Rai intenda nella circostanza intraprendere, al fine di tutelarsi da eventuali iniziative legali degli inserzionisti;

quali iniziative la Rai intenda assumere per arrivare ad una modifica del sistema di rilevazione degli ascolti che tenga conto non solo delle esigenze di Mediaset/Fininvest e delle altre TV commerciali ma anche di quelle del servizio pubblico.

(351/1801)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si rappresenta quanto segue.*

Nell'ipotesi (seppur remota) di contenziosi, Rai chiamerà in garanzia Auditel quale società fornitrice del servizio di rilevazione. Quest'ultima, verosimilmente, si rivarrà nei confronti di Nielsen, affidataria del servizio de quo.

In materia di rilevazione degli ascolti, Rai, al pari di ogni altro operatore, è tenuta

a conformarsi agli indirizzi forniti nel tempo dalle Autorità di controllo. Più in particolare:

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha rilevato nell'« Indagine conoscitiva sul settore televisivo: la raccolta pubblicitaria » del 16 novembre 2004 che « la rilevazione degli ascolti costituisce un elemento importante ai fini della determinazione della struttura concorrenziale nella raccolta pubblicitaria televisiva. Essa infatti rappresenta la convenzione su cui si regolano gli scambi commerciali tra gli operatori. È dunque indispensabile che tale convenzione sia condivisa ex-ante da tutti gli operatori e che venga sistematizzata attraverso meccanismi che garantiscano la trasparenza e l'indipendenza della rilevazione. L'esistenza di dati univoci e condivisi da tutti gli operatori è pertanto un requisito imprescindibile al corretto funzionamento della domanda e dell'offerta di inserzioni pubblicitarie televisive;

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (delibera 85/06/CSP), ha, inter alia, segnalato che l'attuale sistema di rilevazione degli indici di ascolto televisivo in Italia si fonda sul modello organizzativo, prevalentemente utilizzato a livello europeo, basato sulla ripartizione del capitale azionario delle società che realizzano le indagini, tra impresa televisiva pubblica, imprese televisive private ed investitori pubblicitari (c.d. formula del JIC – Joint Industry Committees).

Con specifico riferimento alle esigenze di servizio pubblico Rai, in coerenza con le previsioni del Contratto di servizio, si è dotata nel tempo di un sistema che ha l'obiettivo di misurare la qualità percepita dei propri programmi e costruire gli indici di qualità percepita a livello di singolo programma, sia con riferimento ai canali generalisti sia a quelli specializzati. I risultati di tale sistema sono resi pubblici, con cadenza regolare, attraverso pubblicazioni sul proprio portale web.

ROSSI. – *Al Presidente e al Direttore Generale della RAI – Premesso che:*

è notizia di queste ore la decisione del Consiglio di Amministrazione Auditel

di sospendere la pubblicazione per quindici giorni dei dati *audience*, a causa dell'errore di Nielsen che ha reso noti gli oltre 4.000 nominativi di possessori di *meter* utilizzati per le rilevazioni;

non sembra credibile una sostituzione, nel breve tempo di quindici giorni, dei suddetti 4.000 nominativi;

non è chiaro se, dopo questa prima sospensione di quindici giorni, sarà valutata dal Consiglio di Amministrazione di Auditel l'opportunità di sospendere il servizio per altri sei mesi;

i dati Auditel determinano spostamenti importanti degli investimenti pubblicitari che incidono in modo molto significativo sul bilancio di ogni azienda;

Rai è, ad oggi, il Servizio Pubblico e, tramite il canone, pagata da tutti i cittadini. Una posizione, quindi, ben diversa e ancor più delicata rispetto agli altri soggetti soci di Auditel che, al contrario, sono privati;

Rai risulta azionista di Auditel per una quota pari al 33 per cento;

si chiede di sapere:

che posizione intenda prendere l'azienda;

a chi competa nell'azienda decidere sulla posizione da portare nel Consiglio di Amministrazione Auditel in merito alla ripresa o meno della pubblicazione dei dati e, in particolare, se questa decisione competa all'Amministratore Delegato ovvero al Consiglio di Amministrazione;

quali siano le modifiche al *panel* che Auditel intende fare e in quali tempi;

in che cosa consista il cambio di metodologia delle rilevazioni annunciate da Auditel e come questa potrà incidere sui dati dei vari canali Rai e delle singole programmazioni;

se Rai non pensi che sia più opportuno sostenere una sospensione delle rilevazioni fino alla definizione di un *panel* nuovo e, come annunciato da tempo da Auditel, ampliato a 15.000 *meter*, magari inserendo anche la qualità oltre alla quantità.

(353/1807)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si rappresenta quanto segue.*

Rai, all'esito degli sviluppi della vicenda, valuterà l'adozione di ogni idonea iniziativa a tutela dei propri interessi.

La gestione dell'impresa spetta inderogabilmente ed esclusivamente al Consiglio di amministrazione di Auditel, quale organo autonomo i cui poteri derivano direttamente dalla legge. Rai, evidentemente, secondo le proprie regole di governance, potrà esprimere linee di indirizzo nell'ambito delle dinamiche che riguardano il business tipico della Concessionaria, anche al fine di garantire la trasparenza e l'indipendenza della rilevazione.

Auditel, allo stato, ha confermato che continuerà nelle proprie attività di rilevazione dei dati di ascolto in Italia e ha comunicato che per un periodo di due settimane non renderà pubblici i dati prodotti riservandoli alle sole emittenti per analisi dei palinsesti.

La società ha altresì comunicato che procederà nei prossimi mesi alla completa sostituzione dell'attuale campione e contemporaneamente proseguirà, come previsto, nel processo di allargamento del numero di famiglie per un totale di 15.600.

Solo all'esito degli approfondimenti in corso e delle conseguenti determinazioni di Auditel potrà compiutamente valutarsi l'efficacia delle misure adottate sul cambio di metodologia e il relativo impatto sui dati di ascolto.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2015 133

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 16.10.

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2015.

Il senatore CASSON (PD) prosegue nell'illustrazione del documento all'ordine del

giorno. Si svolge quindi una discussione nella quale intervengono il PRESIDENTE, i senatori ESPOSITO (*Area Popolare* NCD-UDC) e MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SEL), SPERANZA (PD), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta convocata per domani alle ore 9.

La seduta termina alle 17.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	134
Audizione del Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, Pietro Iocca (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	135
AVVERTENZA	135

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.50.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, Pietro Iocca.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente il presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza So-

ciale, Pietro Iocca, accompagnato dal responsabile della struttura tecnica, Ferdinando Paternisi.

Svolge una relazione Pietro IOCCA, *presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni a più riprese i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, Roberto MORASSUT (PD), e Giuseppe GALATI, *vicepresidente*.

Risponde ai quesiti posti Pietro IOCCA, *presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente del consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in

allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione della Ministra della difesa, sen. Roberta Pinotti (*Svolgimento e conclusione*) 136

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza della presidente Laura RAVETTO. — Interviene la Ministra della difesa, sen. Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 14.30.

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

**Audizione della Ministra della difesa,
sen. Roberta Pinotti.**

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

La Ministra della difesa Roberta PINOTTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Riccardo MAZZONI (AP), la senatrice Laura FASIOLO (PD), i senatori Marco FILIPPI (PD), Luis Alberto ORELLANA (Aut-PSI-MAIE), Paolo ARRIGONI (LNA), la deputata Maria Chiara GADDA (PD) e il deputato Giorgio BRANDOLIN (PD).

Risponde la Ministra della difesa Roberta PINOTTI, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato la Ministra Pinotti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	137
Variazione nella composizione della Commissione	137
Comunicazioni del Presidente	137
Audizione di rappresentanti dell'Associazione rottami ferrosi (ASSOFERMET) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	138

Mercoledì 28 ottobre 2015. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI indi del vicepresidente Stefano VIGNAROLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Variazione nella composizione della Commissione.

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che il Presidente del Senato, in data 23 ottobre 2015, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati il senatore Luis Alberto

Orellana, in sostituzione del senatore Enrico Buemi, dimissionario.

(La Commissione prende atto)

Comunicazioni del Presidente.

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, nella riunione appena svoltasi, ha stabilito la desecretazione del seguente documento: audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Imperia, dottor Roberto Cavallone, svoltasi presso la prefettura di Imperia il 19 febbraio 2015. Comunica inoltre che, secondo quanto stabilito nella medesima riunione, una delegazione della Commissione svolga una missione in Piemonte dal 2 al 4 dicembre 2015. Comunica infine che il convegno sul tema dei siti contaminati, previsto il giorno 9 dicembre 2015, avrà luogo in altra data.

(La Commissione prende atto).

Audizione di rappresentanti dell'Associazione rottami ferrosi (ASSOFERMET).

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti dell'Associazione rottami ferrosi, ringraziando per la presenza il vicedirettore dell'Associazione, Luca Carbonoli, la presidente di Assofermet metalli non ferrosi, Cinzia Vezzosi, e il presidente di Assofermet rottami ferrosi, Paolo Pozzato.

Luca CARBONOLI, *vicedirettore di Assofermet*, Cinzia VEZZOSI, *presidente di Assofermet metalli non ferrosi*, e Paolo POZZATO, *presidente di Assofermet rottami ferrosi*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, le senatrici Laura PUPPATO (PD) e Paola NUGNES (M5S), nonché i deputati Miriam COMINELLI (PD) e Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Luca CARBONOLI, *vicedirettore di Assofermet*, Cinzia VEZZOSI, *presidente di Assofermet metalli non ferrosi*, e Paolo POZZATO, *presidente di Assofermet rottami ferrosi*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.30 alle 14.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Audizione di Duccio Berio (*Svolgimento e conclusione*) 139

COMMISSIONE PLENARIA

*Mercoledì 28 ottobre 2015. — Presidenza
del presidente Giuseppe FIORONI.*

La seduta comincia alle 14.

Audizione di Duccio Berio.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, le tematiche oggetto dell'audizione del dottor Duccio Berio.

Duccio BERIO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi a più riprese, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, i senatori Miguel GOTOR (PD), Federico FORNARO (PD) e Massimo CERVellini (Misto) e i deputati Paolo BOLOGNESI (PD), Marco CARRA (PD), Claudio COMINARDI (M5S) e Gero GRASSI (PD), ai quali replica Duccio BERIO.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il dottor Berio e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)

COMITATO DEI NOVE:

Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274. Esame emendamenti C. 3169 ed abb.-A	3
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XIII)

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	4
Audizione di rappresentanti dell'INPS nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini, in materia di interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	4
Audizione di rappresentanti dell'INAIL nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini, in materia di interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	5

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame del progetto di legge costituzionale C. 2613-B cost., approvato, in prima deliberazione, dal Senato, modificato, in prima deliberazione, dalla Camera e nuovamente modificato, in prima deliberazione, dal Senato recante disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione.	
Audizione di esperti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	6
Sulla pubblicità dei lavori	7
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. Nuovo testo C. 3340 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	7
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	11
ERRATA CORRIGE	10

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
ALLEGATO 1 (<i>Subemendamenti all'emendamento 7.700 (nuova formulazione) del Relatore e all'emendamento 24.800 del Governo</i>)	17
ALLEGATO 2 (<i>Proposte di riformulazione</i>)	21
ALLEGATO 3 (<i>Subemendamenti approvati</i>)	22
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16

IV Difesa

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli, C. 2679- <i>novies</i> Governo, C. 2748 Petrenga e C. 2776 Palmizio	23
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale, fatta a Roma il 1° aprile 2015. C. 3329 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	24
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Monaco sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo, fatto a Monaco il 2 marzo 2015. C. 3330 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) ..	25

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina delle modalità e delle procedure per lo svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione forense e per la valutazione delle prove scritte e orali. Atto n. 205 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	26
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SEDE REFERENTE:

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. C. 3340 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	27
ALLEGATO (<i>Proposta emendativa approvata</i>)	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29
AVVERTENZA	29

VI Finanze

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche del decreto legislativo n. 385 del 1993 e del decreto legislativo n. 98 del 1998, in attuazione della direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Atto n. 208 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	32
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Atto n. 209 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	32

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo.	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

C. 3331 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	32
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	42
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa dei deputati Pesco e altri</i>)	43
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale. C. 3329 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	33
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Monaco sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo. C. 3330 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	33
RISOLUZIONI:	
7-00553 Pagano: Misure a sostegno del credito in favore dei soggetti esercenti impianti fotovoltaici di produzione di energia (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	40
7-00728 Barbanti: Attuazione della normativa che prevede la pianificazione dei punti di raccolta del gioco per contrastare i fenomeni di dipendenza (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00143</i>)	40
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	45
7-00767 Paglia: Misure per assicurare la cancellazione dell'anatocismo bancario.	
7-00818 Sandra Savino: Attuazione della disciplina in materia di anatocismo bancario (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei rappresentanti dell'Unione piccoli proprietari immobiliari (UPPI), sulle tematiche relative alla tassazione sugli immobili	41
VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. C. 3340 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	48
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	52
SEDE REFERENTE:	
Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale. C. 2497 Russo e C. 3333 Mazzoli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	50
ALLEGATO 2 (<i>Testo unificato adottato come testo base dalla Commissione</i>)	53
RISOLUZIONI:	
7-00520 Marzana: Sulla definizione dei livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, nell'ambito dell'istruzione e dei servizi sociali annessi (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	50
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio. COM(2015)337 final e allegati (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	54
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. C. 3340 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	58
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	61
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa del gruppo MoVimento 5 Stelle</i>)	62

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga recante Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento, di esperti del settore e di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Autorità e Enti di Ambito (ANEA)	60
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

5-06782 Bordo Franco: Attuazione dell'Agenda digitale italiana, con particolare riferimento agli interventi a livello regionale	63
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	67
5-06783 Bruno: Richiesta di emissione di un francobollo celebrativo dei Riti pasquali della Settimana Santa a Taranto	64
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	68
5-06784 Biasotti: Esigenza di garantire la prestazione del servizio universale, con particolare riferimento all'attività degli uffici postali sul territorio	64
5-06785 Liuzzi: Strategia italiana per lo sviluppo della banda larga e ultralarga, con particolare riguardo allo stanziamento e alla destinazione di fondi pubblici	65
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	66

X Attività produttive, commercio e turismo**SEDE REFERENTE:**

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore. Nuovo testo unificato C. 1454 Senaldi, C. 2522 Quintarelli e C. 2868 Allasia (Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3320)	72
ALLEGATO 1 (Emendamenti e articoli aggiuntivi)	76

RISOLUZIONI:

7-00475 Della Valle: Revisione delle disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2010 in materia di commercio ambulante su aree pubbliche.	
7-00804 Allasia: Revisione delle disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2010 in materia di commercio ambulante su aree pubbliche.	
7-00822 Taranto: Problemi organizzativi connessi alla piena operatività dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata il 5 luglio 2012, con particolare riferimento alla materia dei posteggi su aree pubbliche (Seguito della discussione congiunta e rinvio)	73
7-00703 Ricciatti: Iniziative normative volte alla tutela della figura professionale dell'agente di commercio.	
ALLEGATO 2 (Testo riformulato della risoluzione)	74
7-00789 Della Valle: Iniziative normative volte alla tutela della figura professionale dell'agente di commercio (Seguito della discussione congiunta e rinvio)	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	75

XI Lavoro pubblico e privato**SEDE CONSULTIVA:**

DL 154/2015: Disposizioni urgenti in materia economico-sociale. Nuovo testo C. 3340 Governo (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	84
ALLEGATO (Parere approvato)	91

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche. Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gneccchi e C. 3002 Fedriga (*Seguito dell'esame e rinvio*) 85

Disposizioni in materia di accesso dei lavoratori e delle lavoratrici ai trattamenti pensionistici e di riconoscimento a fini previdenziali dei lavori di cura familiare. C. 857 Damiano, C. 115 Gebhard, C. 388 Murer, C. 530 Gneccchi, C. 728 Gneccchi, C. 1503 Di Salvo, C. 1879 Cirielli, C. 1881 Gneccchi, C. 2046 Fedriga, C. 2430 Fauttilli, C. 2605 Sberna, C. 2918 Melilla, C. 2945 Damiano, C. 2955 Pratavera, C. 3077 Airaudo, C. 3114 Ciprini, C. 3144 Pizzolante, C. 3153 Dell'Aringa, C. 3290 Polverini e petizione n. 578 (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un comitato ristretto*) 87

RISOLUZIONI:

7-00749 Rizzetto: Iniziative per la ricollocazione di lavoratori già occupati presso la società Getek Information Communication Technology (*Seguito della discussione e rinvio*) 88

ERRATA CORRIGE 90

XII Affari sociali

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale » (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3196 Faenzi, C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi, C. 3248 Mantero e C. 3191 Causin) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 93

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE. Atto n. 212 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 94

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario. Testo unificato C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo, C. 1581 Vargiu, C. 1902 Monchiero, C. 1769 Miotto e C. 2155 Formisano (*Seguito dell'esame e rinvio*) 95

ALLEGATO (*Emendamenti 6.50 (ulteriore nuova formulazione) e 7.50 (nuova formulazione) del relatore*) 97

XIII Agricoltura

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. C. 348-B Cenni, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (*Esame e rinvio*) 98

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 103

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. C. 348-B Cenni, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (*Seguito esame e rinvio*) 103

ALLEGATO (*Emendamenti*) 105

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione. S. 2110 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 11 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	106
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	109
Audizione del presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	109
Comunicazioni del presidente	109
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione</i>) .	111
AVVERTENZA	110

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2015	133
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale. Audizione del Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, Pietro Iocca (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	134
AVVERTENZA	135

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni. Audizione della Ministra della difesa, sen. Roberta Pinotti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	136
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Sulla pubblicità dei lavori	137
Variazione nella composizione della Commissione	137
Comunicazioni del Presidente	137

Audizione di rappresentanti dell'Associazione rottami ferrosi (ASSOFERMET) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	138
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	
COMMISSIONE PLENARIA:	
Audizione di Duccio Berio (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	139

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 8,20



17SMC0005410